Pag. 7 - GAS A CHIERI ● Pag. 4 - TORINO: SENTENZA PER I RAPITORI

Anno 108 - Numero 195 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Sabato 11 Settembre 1976

MOSER COME COPPI

MONDIALE INSEGUIMENTO

(Servizio a pag. 10)

Tutti schedati dal Fisco

Milioni di cinesi sfilano davanti alla salma

SCOPPIA IL DOPO MAO

PECHINO — Regolato da un imponente servizio d'ordine, è cominciato stamane il pellegrinaggio dei rappresentanti di tutta la popolazione cinese che, per sette giorni, renderanno l'ultimo omaggio al presidente Mao Tse-tung.

La salma del padre del comunismo cinese, morto nelle prime ore di giovedì, è stata trasferita questa notte dalla residenza del Chung-nan Hai nella sede dell'assemblea nazionale del popolo. Nessuna persona non autorizzata ha però potuto assistere alla traslazione tra i due complessi di edifici, situati a breve distanza l'uno dall'altro nel centro di Pechino, in prossimità della piazza Tien-an Men. L'intera zona è stata circondata da schieramenti di giovani della milizia operaia, soldati e agenti di polizia, per un raggio di oltre 500 metri.

In mattinata sono arrivati i primi torpedoni, carichi di rappresentanti di tutte le categorie della popolazione. I gruppi sono fatti sostare in fila sulla piazza, prima di poter accedere all'interno dell'assemblea nazionale. L'ingresso avviene dal lato settentrionale del palazzo, sovrastato da un grande ritratto del presidente Mao, listato da addobbi scuri posti anche intorno alle porte, tra piante di sempreverdi.

E' stato ripristinato il traffico degli automezzi lungo la Chang-an, l'ampia arteria che attraversa longitudinalmente la capitale all'altezza della Tien-an Men. Ma in prossimità della piazza, la più grande del mondo, i veicoli transitano tra due file di operai, circa 500 giovani d'ambo i sessi con una fascia nera al braccio e un fiore di carta bianco.

La giornata di ieri è trascorsa calma — nella capitale e in tutta la Cina —, in un'atmosfera grave e composta. Cresce però, di ora in ora, una sorta d'inquieta attesa per quelle che saranno le decisioni — e le lotte, segrete o non — per la successione al vertice della grande nazione cinese. Una successione problematica, per l'assenza di un erede designato, e per le difficoltà obiettive di una designazione da parte del partito che, secondo le scelte, consensuali o forzate, può perdere identità, determinare diversi rapporti con l'Urss e con gli Usa, alterare l'equilibrio internazionale.

Il quadro attuale della Cina appare — come molti osservatori hanno fatto notare — molto scompensato. In un senso storico generale, innanzitutto. In otto mesi la Repubblica popolare cinese ha perso i due uomini cui è legata la sua epopea nel nostro secolo: in questi giorni Mao Tse-tung, il capo carismatico, il poeta della politica, l'inventore e trascinatore della Rivoluzione culturale dalla quale è nata una nuova nazione (l'unico esempio, nella storia, di un potere che si autocritica per rigenerarsi); l'8 gennaio scorso Ciu En-lai, il tessitore paziente, il navigatore oltre le tempeste, il simbolo della continuità dello Stato e del potere cinese. Personaggi che oggi più che mai sembrano insostituibili, quali complementi indispensabili di un lungo cammino rivoluzionario che affonda le sue radici nella «lunga marcia», ciarti i rovesci di una medaglia che ha dato alla Cina, in un processo quanto mai fecondo di continua contrapposizione tesi-antitesi, l'impetuoso slancio degli ideali e la solidità granitica della grande potenza.

Ma lo scompenso è anche contingente e politico. Hua Kuo-feng, capo del governo e uno dei quattro vicepresidenti del comitato centrale del partito (di cui Mao era presidente) non appare nel membro del comitato permanente dell'ufficio politico, vero vertice del potere. Di questo, invece, fa parte il «numero due» di Hua Kuo-feng, Chang Chiun-chiao, il quale, assommando anche la carica di capo del Dipartimento militare, viene ad avere più poteri dello stesso Hua.

Potrebbe essere proprio Chang il successore di Mao, oppure il comitato permanente potrebbe esprimersi in una direzione collegiale. Oppure, l'imperscrutabilità cinese potrebbe, ancora una volta, riservarci una grande sorpresa.

c. s.

A PAG. 3 — «Quando ero studentessa in Cina» di Renata Pisu

Stamane il vescovo ribelle

LEFEBVRE DAL PAPA

FILIPPO PUCCI

ROMA — Lo «scisma» di mons. Marcel Lefebvre sembra destinato a «rientrare». L'arcivescovo francese sospeso a divinis ha incontrato stamane Paolo VI a Castel Gandolfo. Il colloquio è stato preparato grazie alla mediazione di un sacerdote italiano che non ha voluto rivelare il suo nome.

Ieri sera il «mediatore» aveva ricevuto il «placet» dal cardinale segretario di Stato, Villot, con il quale il Papa aveva avuto precedentemente una lunga conversazione. Subito il mediatore aveva raggiunto la villa di Lefebvre ad Albano dove risiede la sorella religiosa insieme ad un gruppo di una decina di suore della «Fraternità di San Pio X».

Alle 10,10 di questa mattina il prelato tradizionalista ha raggiunto la residenza estiva di Paolo VI distante solo qualche chilometro dall'«accampamento» del «vescovo ribelle» Lefebvre alle porte di Roma.

Ancora non si conoscono le condizioni accettate dall'ex vescovo di Tulle per ottenere l'udienza pontificia. Papa Montini aveva dichiarato che pretendeva almeno la «disponibilità» del vescovo a voler comporre il conflitto in «spirito di obbedienza». Da parte sua Lefebvre aveva risposto da Besançon che era pronto a «prostrarsi ai piedi del capo della Chiesa» purché questi non gli chiedesse di divenire protestante.

Il prelato tradizionalista francese era giunto l'altro ieri inaspettatamente a Roma ed era stato visto uscire ieri mattina da un collegio religioso della capitale. Al cancello della villa di Albano i suoi collaboratori hanno fatto «muro» attorno all'ex vescovo di Tulle impedendo ai giornalisti di vederlo. Le fonti ufficiali vaticane fino a questo momento non hanno fornito alcuna indicazione circa il risultato del colloquio tra Paolo VI ed il vescovo «in odore di scisma».

MILANO - Un giovane suicida

Si butta dal sesto piano con il "libretto di Mao„

CORRISPONDENTE

MILANO — Sconvolto per la morte di Mao Tse-tung, uno studente lavoratore milanese, di 22 anni, si è ucciso gettandosi dal sesto piano della sua abitazione tenendo in mano il famoso libretto dei pensieri del leader cinese scomparso. E' accaduto stamane al Gambellino, in uno stabile popolare.

Protagonista dell'assurdo gesto è Fabio Gallacci, orfano di padre da molti anni, che viveva con la madre; l'unico fratello, di 19 anni è attualmente in servizio di leva. Secondo una prima descrizione della tragica vicenda, Fabio Gallacci stamane era solo in casa, in quanto la madre era uscita per fare la spesa. Il giovane, che secondo le affermazioni dei vicini di casa non aveva mai dato segni di squilibrio mentale («era un ragazzo normalissimo — dicono tutti — e frequentava anche l'oratorio») colto evidentemente da un improvviso raptus, prima ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta da barba, poi, raggiunta la finestra della sua abitazione con il libretto rosso di Mao in mano, s'è lanciato nel vuoto senza un grido. Sono subito accorsi numerosi inquilini dello stabile, ma per il giovane ormai non c'era più nulla da fare.

e. b.

DIROTTAMENTO: TERRORE A NEW YORK
Pagina 2

MA CHI NON PAGA VERRÀ SCOPERTO?

ROMA — La grande rete per acchiappare i contribuenti e tenerli sotto controllo si va estendendo, l'anagrafe tributaria di cui da anni si favoleggia, comincia a funzionare: a marzo, dieci milioni di cittadini che pagano le tasse riceveranno un tagliando di plastica con il loro numero di codice fiscale.

E a coloro che le tasse non le hanno mai pagato, cioè agli evasori totali, cosa farà l'anagrafe? Niente. Costoro, per il fisco, continueranno ad essere degli sconosciuti.

Il ministro delle Finanze Pandolfi, però, è ottimista. Nella prossima settimana presenterà un decreto in cui saranno fissate le fonti esterne di cui potrà servirsi l'anagrafe tributaria. E attraverso queste fonti — assicura Pandolfi — potranno essere «snidati» anche gli evasori totali.

Perché l'anagrafe tributaria cominciasse a funzionare si è dovuto affidare il lavoro ad una ditta specializzata di «informatica», la Italsiel. La decisione è stata presa dal Parlamento, dopo la fine ignominiosa del precedente tentativo, lanciato a suo tempo dal ministro Preti e detto «progetto Atena».

Il lavoro specializzato della Italsiel costerà circa 100 miliardi.

Ed ecco il programma di marcia della nuova anagrafe:

— a gennaio il fisco avrà preparato (automaticamente) i numeri di codice per 11 milioni di contribuenti;

— entro aprile 1977 il fisco invierà a questi contribuenti il tesserino di plastica con l'indicazione del numero di codice;

— entro l'agosto 1977 riceveranno il numero di codice altri 8-10 milioni di contribuenti, tra i quali coloro che avranno presentato la denuncia dei redditi per la prima volta nel 1976;

— entro il dicembre 1977 sarà completato il censimento dei contribuenti Iva;

— entro il febbraio 1978 saranno registrati anche i soggetti fiscali diversi dalle persone fisiche (società);

— con la dichiarazione dei redditi del 1979 (sempre relativa ai redditi percepiti nel 1978) potrà finalmente incominciare il «tiro incrociato» sulle denunce infedeli, basato sull'afflusso di informazioni riguardanti gli elementi di reddito, desunti dalle diverse sfere di imposizione.

a. rap.

MINISTERO DELLE FINANZE
ANAGRAFE TRIBUTARIA

CERTIFICATO DI ATTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CODICE FISCALE

NUMERO DI CODICE FISCALE
COGNOME DI NASCITA
NOME · SESSO
COMUNE (O STATO ESTERO) DI NASCITA
PROVINCIA DI NASCITA · DATA DI NASCITA
ROMA 15 maggio 1976
IL DIRETTORE GENERALE

Questa è la nuova tessera del codice fiscale in arrivo ai contribuenti

ultima ora BIMBA (4 anni) RAPITA E VIOLENTATA

NAPOLI — Una bambina di quattro anni, R. S. — figlia di un operaio — è stata rapita da un uomo il quale le ha usato violenza e poi l'ha abbandonata. La piccola è stata ritrovata dai genitori, che la cercavano insieme con i carabinieri. E' accaduto nel rione Barra, alla periferia est di Napoli, dove la piccola abita in via Comunale.

Le condizioni della piccola (che è ricoverata nell'ospedale Loreto-Mare), dopo un delicato intervento chirurgico, sono migliorate. Accanto al lettino della piccola, sono la madre e i parenti.

● IL PUNTO

Capita questo...

ENNIO CARETTO

VORREMMO sapere in base a quale mandato la classe politica dirigente ignora le più elementari regole di umanità e di democrazia; e, peggio, irride ai nostri diritti, strumentalizzandoli per indegne manovre di correnti di partito. Stiamo parlando dell'aborto, un problema su cui solo qualche mese fa sembrava che il parlamento dovesse spaccarsi in due, l'Italia andare a fondo, il cattolicesimo perdere il suo monolitismo, ma che oggi non si vuole risolvere.

Capita questo: che alle donne in gravidanza di Seveso, esposte al pericolo di partorire esseri deformi a causa della nube tossica esplosa due mesi orsono, si neghi la interruzione di maternità; che i militanti del Cisa, l'organizzazione abortista di Firenze, vengano arrestati in una vicenda dubbia non solo sul piano morale ma anche su quello legale; e che nel frattempo, in tutta Italia, continuino a morire per pratiche abusive ragazze ventenni e madri di famiglia, in un triste susseguirsi di cronaca nera.

E' tempo che si risolva la questione dell'aborto con coraggio. Perché, se valorosa e comprensibile è la posizione cattolica, non lo è invece per nulla quella della classe politica dirigente. Dal punto di vista etico, il tormento dei credenti merita il massimo rispetto. Dal punto di vista sociale concreto, l'inerzia di chi ci governa merita una recisa condanna. Di rado, abbiamo assistito ad uno spettacolo più disumano di quello di tutto un paese coinvolto in un dibattito come l'aborto qualche mese fa, perché poi non cambiasse quasi nulla.

Possiamo accettare il rifiuto di principio della Chiesa, non il colpevole compromesso dell'autorità civile. Ma crede essa veramente che una donna decida un'interruzione di maternità con leggerezza? Che non esca da un trauma del genere con l'animo straziato? E' possibile che essa non sia al corrente dell'abbietto mercato di medici abortisti abusivi tra le classi ricche? Dell'impunità dei potenti? Il diritto alla vita non è limitato a chi deve ancora nascere. E' soprattutto un diritto per chi già vive.

CRONACA E FOTO DELLE SERATE A PAGINA 5

ROMA - Appartengono a un clan sudamericano

Arrestati stanotte i rapitori della figlia dell'ambasciatore

ROMA — Rapita e ritrovata nel giro di poche ore Michela Zarhak, 8 anni, figlia dell'ambasciatore panamense Carlos Louis de La Guardia Zarhak. Al momento del rapimento, verso le 13, la bimba era a passeggio in compagnia della governante Cecilia Aviles. E' stata proprio la versione della donna (« La bimba non me la sono più vista accanto, mentre ero in un bar vicino a casa ») che non ha convinto gli inquirenti.

Messa sotto il torchio, la donna deve aver confessato. Verso sera, la polizia è corsa in un appartamento nella zona di Grotta Rossa, sulla Cassia e ha ritrovato la piccola, sana e salva. Con la governante, è stato arrestato un altro uomo. Il rapimento sarebbe stato effettuato da una banda (5 o 6) di peruviani.

La polizia avrebbe già identificato tutti i componenti dell'organizzazione criminale.

Nella notte ha operato 5 arresti e oggi il clan dei sudamericani verrà interrogato a Rebibbia.

La bimba ritrovata, in braccio ad un funzionario di polizia

Bombe stanotte contro ambasciate

ROMA — Alcuni ordigni esplosivi sono scoppiati questa notte presso le sedi dell'ambasciata americana e dell'ambasciata cilena, a Roma.

Le esplosioni hanno causato danni materiali. Non si hanno notizie di feriti o vittime. Si ritiene che si tratti di dimostrazioni nell'anniversario della tragica morte di Allende.

Perché la tragedia a 10 mila metri: colpa della "torre„

ZAGABRIA — Gli esperti esaminano un registratore di volo trovato in un campo a nord-est di Zagabria, nella speranza di trovare fra i dati una spiegazione della collisione — la più grave nella storia dell'aviazione — avvenuta ieri fra un Dc-9 jugoslavo e un « Trident » britannico, con la morte delle 176 persone che si trovavano a bordo. Si pensa che la « cassetta nera » sia quella del Dc-9 della « Inex-Adria », che si recava da Spalato a Colonia. L'aereo aveva a bordo, con il pilota Joze Krumpak, il copilota e tre hostess, 108 passeggeri: uno jugoslavo e una comitiva di turisti di ritorno nella Germania Orientale dalle vacanze in Jugoslavia.

Sul trireattore della «British Airways», partito da Londra e diretto a Istanbul, si trovavano 54 passeggeri e nove persone di equipaggio: il capitano Dennis V. Tann, di 44 anni, sposato con tre figli, i primi ufficiali M. J. Flint, di 34 anni, e Brian Edward Helm di 30 anni, e altri fra cui steward e hostess.

Un magistrato ha interrogato due addetti all'aeroporto di Zagabria, in relazione alla possibilità di un errore di calcolo. Il giudice, Vjeceslav Jakovac della Corte distrettuale di Zagabria, ha affacciato la possibilità che vi siano stati sbagli nella valutazione della quota dei due aerei a causare la catastrofe; errori forse commessi da parte del controllo a terra. Sembra che, al termine dell'interrogatorio, i due siano stati arrestati.

La Tanjug, l'agenzia ufficiale jugoslava, riporta una dichiarazione del direttore generale della « Inex-Adria », Joze Nedog, secondo cui « non è possibile che l'incidente sia stato causato dal fattore umano dell'equipaggio ». Il comandante Krumpak, ha detto il dirigente, aveva più di trentamila ore di volo, si era riposato per undici ore prima della partenza da Spalato e aveva scelto personalmente gli altri dell'equipaggio. *(Ansa)*

UN FATTO, PERCHÉ

Tre anni di aborti

L'on. Bonino rivela che 30 mila donne si sono rivolte al Cisa

FIRENZE — Sette appartenenti al «Cisa», attualmente detenuti alle « Murate » e a Santa Verdiana — nel primo carcere, com'è noto, si trova anche il ginecologo Giorgio Conciani, che fu sentito ieri dai magistrati fiorentini —, sono stati interrogati oggi, su loro richiesta, dai sostituti procuratori della Repubblica Casini e Cariti, i quali avevano emesso ordine di cattura nei loro riguardi per associazione per delinquere, abuso della professione medica e [illegible] di procurato aborto.

Sono sei donne e due uomini. Una delle ragazze — hanno precisato i magistrati all'uscita del carcere — è stata scarcerata avendo ottenuto la libertà provvisoria in quanto la sua posizione processuale è « alquanto diversa dagli altri imputati ».

I magistrati hanno dichiarato che fino ad ora non è giunta alla Procura della Repubblica nessuna [illegible] per lo svolgimento con rito direttissimo del processo contro le otto persone. Fu lo stesso dottor Conciani ad annunciare, ieri, l'invio di una richiesta in tal senso. E' stato anche precisato dai magistrati che anche se una o più istanze dovessero pervenire alla magistratura « non esistono le condizioni di legge in quanto oltre agli imputati detenuti vi sono degli imputati liberi la cui posizione non può essere stralciata ».

« Ci auguriamo », hanno detto Casini e Cariti, « che il processo venga celebrato quanto prima e che non vengano frapposti ostacoli da parte di [illegible] ».

« Smentiamo, anche, che alla Procura di Firenze siano giunte denunce da parte di partiti o movimenti riguardanti procurati aborti compiuti da altri medici. La magistratura fiorentina l'altr'anno ha perseguito due medici, uno dei quali [illegible], contro i quali il processo istruttorio sta per concludersi e quanto prima sarà iscritto a ruolo ».

All'uscita dal carcere i due sostituti si sono incontrati con l'onorevole Emma Bonino, che su loro permesso ha poi avuto un colloquio con tutti i detenuti per questa vicenda.

La parlamentare ha inviato all'agenzia giornalistica « Ansa » una precisazione relativa ad alcune notizie sul numero degli aborti compiuti dal « Cisa ».

«Si precisa» ha detto l'onorevole Bonino « che sono sicuramente 150 mila le donne che dall'inizio dell'attività del "Cisa" (novembre '73) hanno chiesto aiuto al "Cisa" o sono gravitate intorno all'organizzazione. Per quanto riguarda gli interventi fatti effettivamente, essi si aggirano a circa 30 mila, comprese le donne inviate a Londra, che sono un 10-15 per cento. Il bilancio nazionale pubblicato dal primo gennaio 1975 al 31 gennaio accerta 10 mila [41] interventi. E' in corso la compilazione del bilancio nazionale relativo al periodo 1 gennaio - 10 settembre 1976, che sarà reso pubblico il più presto possibile ».

Continuano intanto le prese di posizione di uomini politici riguardo agli arresti.

SERVIZIO MILITARE PER LE DONNE

ROMA — *Il deputato socialista Falco Accame, presidente della commissione Difesa della Camera, ha affermato che fra i provvedimenti sulle forze armate si sarebbe dovuta affrontare anche la questione del servizio militare femminile volontario, perché « non si può ignorare la giusta richiesta di molte donne italiane tendente ad ottenere una assoluta parità di diritti come cittadini italiani dell'altro sesso, come del resto prevede la nostra costituzione: a tale proposito ho intenzione di presentare una proposta di legge sulla istituzione del servizio militare volontario femminile».*

Dopo le denunce dei giorni scorsi

Assenteismo: nuovi moduli per i medici

ROMA — *L'ordine dei medici sembra seriamente intenzionato ad intervenire per contribuire alla repressione del fenomeno dell'assenteismo, che spesso trova un valido appoggio nel comportamento di sanitari compiacenti i quali rilasciano certificati a lavoratori che non sono ammalati.*

L'ordine, d'accordo con i sindacati, ha deciso di mettere a punto un nuovo formulario che dovrà essere adottato dai medici per compilare i certificati attestanti la malattia di un lavoratore dipendente.

Per le indisposizioni con prognosi fino a tre giorni, deve essere indicato il nome del paziente e la prognosi (la diagnosi viene specificata solo dietro richiesta del malato). Se la prognosi supera i tre giorni oppure se la malattia prosegue dopo il primo certificato, la dizione obbligatoria è la seguente: « Il signor... è affetto da... con prognosi di giorni... ». Una uguale prassi deve essere eseguita per il certificato di guarigione.

Tali certificati dovranno essere consegnati dal paziente alla mutua, che gli rilascerà il formulario previsto per il datore di lavoro.

Il nuovo sistema è stato adottato, come si legge fra l'altro in un comunicato dell'ordine dei medici e dei sindacati, « al fine di evitare il determinarsi di situazioni incresciose per tutte le parti interessate. E' quindi opportuno e necessario riferirsi, nel rispetto delle leggi vigenti, a criteri uniformi nel redigere detti certificati ».

« Il provvedimento — *ha spiegato il dr. Mario Bernardini, consigliere dell'Ordine dei medici* — ha anche un valore di educazione sanitaria. Spesso, infatti, è il paziente che pretende un certificato. Adesso anche gli assistiti si renderanno conto che si tratta di un documento ufficiale del quale il medico può essere chiamato a rispondere ». **m. b.**

OGGI DALL'ESTERO

Seminano bombe a New York e dopo dirottano un aereo

I terroristi, membri del movimento serbo-croato, hanno piazzato ordigni esplosivi in punti diversi della città

● NEW YORK — Un aereo della « Twa » in volo da New York a Chicago è stato dirottato da un gruppo di sei persone che si sono definite « membri del movimento di liberazione serbo-croato ». Il velivolo, un « Boeing 727 », aveva a bordo 85 passeggeri e sette uomini d'equipaggio. E' stato costretto a invertire la rotta subito dopo la sua partenza dall'aeroporto « La Guardia » di New York. Il velivolo è atterrato a Montreal e, dopo una sosta di alcune ore per rifornirsi di carburante, è ripartito alla volta di Gander (Terranova).

Il dirottamento ha già provocato un morto e tre feriti. I terroristi, mentre erano fermi all'aeroporto di Montreal, hanno fatto sapere di aver piazzato varie bombe in luoghi diversi di New York. La polizia è riuscita a trovarne una, in una gettoniera della stazione del Grand Central Terminal, ma mentre cercavano di disinnescarlo, l'ordigno è esploso, uccidendo un agente e ferendone altri tre.

I dirottatori hanno fatto pervenire alle autorità americane una lunga dichiarazione (otto pagine) che spiega gli scopi del loro gesto. Se questo documento non sarà pubblicato dai maggiori giornali americani, hanno minacciato i terroristi, altre bombe esploderanno nei punti più diversi di New York. L'ordigno di cui si è avuta finora notizia, era nascosto dentro a pentola a pressione.

■ LAHORE (Pakistan) — I sei dirottatori che si erano ieri impadroniti di un « Boeing 737 » delle linee aeree indiane, che volava da Delhi a Bombay, facendolo atterrare a Lahore, nel Pakistan, si sono arresi alla polizia pakistana questa notte. L'equipaggio dell'aereo, composto da sei persone — tutti i passeggeri erano stati liberati ieri sera — sono sani e salvi.

L'ambasciatore indiano nel Pakistan, Bajpak, ha reso noto a Lahore che i sei terroristi hanno deposto le armi e si sono consegnati agli agenti pakistani, che li stanno ora interrogando. Tutti i dirottatori sono giovani sui 20 anni. Originariamente avevano detto che volevano chiedere asilo in un paese del Medio Oriente.

Subito dopo l'atterraggio a Lahore, l'aereo era stato circondato dalle forze di sicurezza pakistane. In una nota diffusa dopo l'arrivo del velivolo, le autorità avevano manifestato la loro preoccupazione per l'incolumità dei passeggeri e dell'equipaggio e si erano impegnati a fare di tutto perché la vicenda si concludesse senza spargimento di sangue. Del caso si era interessato personalmente anche il primo ministro Zulfikar Ali Bhutto.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: la perturbazione del Canale di Sicilia alle regioni adriatiche tende a trasferirsi verso levante. Una seconda perturbazione in prossimità della Francia settentrionale interesserà dal pomeriggio le regioni settentrionali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni del versante adriatico e dello Ionio, su quelle del basso versante tirrenico e sulla Sicilia da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e possibilità di temporali. Nel corso della giornata si verificheranno schiarite sulle regioni del basso versante tirrenico e su quelle nord-occidentali. Sulla parte centro-settentrionale del Nord Italia, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche, alternanza di zone di sereno e di annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni sulle zone interne delle regioni centrali tirreniche. Aumento della nuvolosità dal pomeriggio sulle regioni settentrionali e sulla Toscana con precipitazioni. Nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1500 metri.

Temperatura: temporanea diminuzione al Nord e al Centro con tendenza, nel corso della giornata, ad un lieve aumento; sulle rimanenti regioni senza notevoli variazioni. (Ansa)

In Italia

Bolzano	+8	+14
Verona	+13	+25
Trieste	+18	+22
Venezia	+17	+20
Milano	+13	+15
Torino	+13	+18
Genova	+18	+21
Bologna	+17	+20
Firenze	+15	+21
Ancona	+13	+23
Pescara	+10	+26
L'Aquila	+7	n.p.
Roma Nord	+10	+24
Campobasso	+11	+19
Bari	+19	+25
Napoli	+12	+24
Catanzaro	+13	+23
Reggio Calabria	+18	+27
Messina	+18	+25
Palermo	+18	+26
Catania	+15	+25
Cagliari	+12	+24

All'estero

Amsterdam	+10	+13
Atene	+20	+30
Beirut	+19	+30
Belgrado	+14	+25
Berlino	+11	+20
Bruxelles	+6	+13
Buenos Aires	+6	+11
Chicago	+19	+21
Copenaghen	+12	+16
Francoforte	+9	+17
Ginevra	+9	+19
Londra	+9	+15
Los Angeles	+23	+33
Madrid	+19	+28
Mosca	+3	+14
New York	+16	+26
Parigi	+10	+16
Rio de Janeiro	+15	+22
San Francisco	+20	+33
Stoccolma	+9	+16
Tel Aviv	+22	+32
Vienna	+11	+13

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 19,0
minima	+ 10,9
media	+ 12,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1012 mb; temp. 9; umidità 86%. Temperatura massima 18,6, minima 6; media 11,6. Previsioni: cielo nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialto
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Riaperto l'antico tunnel (del 1480) che collega l'Italia con la Francia

VINCENZO ISASCA

SALUZZO — *Domani a Crissolo, in Alta Valle Po, nel corso di un meeting organizzato dal Lion's Club Torino Castello si parlerà del « buco di Viso ». Oratori il notaio Gianfranco Gallo Orsi, già presidente del Lion's Club Castello e il col. Guido Moretti, conservatore del museo Pietro Micca di Torino.*

Che cosa è il « buco di Viso »? Una galleria lunga 75 metri, due e mezzo di larghezza e due di altezza, che congiunge l'Italia alla Francia a 2880 metri di altitudine, al Colle delle Traversette.

L'aveva fatta costruire nel 1480 Ludovico II, decimo marchese di Saluzzo, per consentire un più rapido scambio delle merci fra la Provenza ed il Piemonte. L'utilità della galleria era evidente perché avrebbe abbreviato a tre giorni il viaggio fra Grenoble e Saluzzo. Per di più, il tunnel sarebbe stato percorribile anche durante la stagione invernale, evitando il rischio delle valanghe; un traforo, quindi, di grande importanza economica per quei tempi, attraverso il quale arrivavano dalla Provenza in Piemonte stoffe, mobili, cavalli, bestiame e soprattutto il sale (per questo motivo il « buco di Viso » è anche conosciuto come « la via del sale »).

E il cammino inverso percorrevano i nostri venditori di lana, pelli, riso. Da questi fiorenti commerci avevano tratto benefici notevoli per molti anni tutti i paesi della Valle del Po, da Crissolo a Revello. Poi il « buco » si era ostruito. Fu riaperto e chiuso molte altre volte.

OGGI IN BREVE

Gran Bretagna sotto accusa Cee per ostacoli al vino italiano

ROMA — Su denuncia del ministro Marcora, presentata al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura del Mercato Comune del 9 scorso, la commissione Cee ha iniziato la procedura di infrazione presso la Corte di giustizia della Cee a Lussemburgo nei confronti della Gran Bretagna per l'accusa da essa applicata sul vino italiano.

Tale imposta — pari ad oltre 900 lire al litro per il prodotto di normale consumo, istituita con fini protezionistici a vantaggio della birra —, costituisce il più forte ostacolo alle esportazioni di vino italiano in quel Paese.

Due bimbi (8 e 10 anni) svaligiano una casa col sistema del "buco"

CAPOTERRA — Due bambini, di otto e dieci anni, hanno svaligiato una casa alla periferia di Capoterra — a venti chilometri da Cagliari — con il sistema del « buco ». I due ladruncoli hanno messo a dura prova le doti investigative dei carabinieri, ma alla fine hanno confessato.

Per fare il « colpo » i due bimbi si sono arrampicati sul tetto, hanno rimosso alcune tegole e hanno sfondato la soletta. Poi, si sono calati di sotto e si sono impossessati di denaro in contanti, di dischi e orologi, non trascurando neppure la dispensa.

Tasse per cani ma a rate di 20 lire

Il comune di Chieti esige dai possessori di cani in regola con la tassa, il versamento di una quota aggiuntiva di 120 lire sull'importo corrisposto. Le 120 lire sono pagabili, come attestano le cartelle giunte ai possessori di cani, in sei rate bimestrali di 20 lire ciascuna.

Il comune ha dovuto ricorrere al macchinoso sistema — realizzato attraverso l'emissione di bollette dell'esattoria comunale, poi spedite per posta — per ricuperare un aumento di 100 lire sul costo delle medagliette. Le 100 lire diventano 120 [illegible] facendo, per tasse e gravami vari. A questo punto, l'idea di esigere la somma in sei rate, regolarmente attuata.

Statua della Madonna rubata da collezionisti

L'AQUILA — Una preziosa statua lignea raffigurante la Madonna, custodita nella chiesa di Santa Barbara di Ioannella, a Torricella Sicura, in provincia di Teramo, è stata rubata la scorsa notte. Si tratta di una opera in legno, di ottima fattura, risalente al XIII Secolo, valutata — secondo gli esperti — circa cento milioni di lire.

Corto circuito brucia un pullman

TRIESTE — Un pullman della linea Sesana-Nuova Gorizia (Jugoslavia) è andato completamente distrutto dalle fiamme nei pressi del confine italo-jugoslavo di Fernetti. L'incendio si è sviluppato in pochi secondi per un corto circuito nell'impianto elettrico. I 42 passeggeri, nonostante il pullman fosse già completamente avvolto dalle fiamme, sono riusciti a porsi in salvo assistendo alla totale distruzione dell'automezzo. I danni ammontano ad una ventina di milioni di lire.

Nasce il sindacato degli automobilisti

ROMA — Anche gli automobilisti hanno da ieri un sindacato. E' stato ufficialmente costituito a Roma con la denominazione di « Libera confederazione automobilisti italiani democratici » (Licaid) e ha lo scopo di « tutelare attraverso l'azione sindacale gli interessi degli automobilisti italiani nella imminenza delle numerose stangate predisposte dal governo, riguardo l'aumento del carburante, l'aumento del bollo e il decreto di aggiornamento del codice della strada ».

La prima iniziativa comunque è già ufficiale: « La assistenza gratuita, amministrativa e legale degli automobilisti vessati da una legislazione assicurativa e fiscale insostenibile ». La Licaid ha per ora una sede centrale provvisoria a Roma in via Poliziano. *(Ansa)*

SETTIMANA IN BORSA

Attività molto scarsa l'indice perde il 2,4%

RENZO VILLARE

L'attesa per i provvedimenti economici del governo e l'avvicinarsi delle scadenze di fine mese — giovedì prossimo è in programma la risposta premi e venerdì i riporti — hanno indotto gli operatori a procedere con maggior prudenza, determinando nuovi sacrifici nei prezzi. Da un venerdì all'altro l'indice è sceso da 45,81 a 44,71 con una perdita del 2,4 per cento.

La cronaca borsistica è da vario tempo assai povera di elementi e l'attività si mantiene scarsa, mancando gli incentivi per creare nuovo interesse. In queste condizioni non riescono a far presa le azioni stimolanti che di tanto in tanto vengono esercitate da istituti bancari o da società finanziarie.

Purtroppo l'indice attuale si trova al di sotto di quello dei compensi dell'ultima liquidazione e questo vuol dire che l'equilibrio tecnico è sempre più compromesso. Di qui la necessità di rivedere le posizioni più esposte attraverso nuovi alleggerimenti forzati, male assorbiti.

I segni di questa tendenza hanno condizionato l'intera settimana che ha vissuto una serie di riunioni incerte e svogliate e che è terminata con la seduta più debole di tutte. Il listino è stato coleramente colpito ed anche i titoli a più largo mercato (i cosiddetti « titoli primari ») hanno accusato la tendenza negativa. Le sole Pirelli Spa, nonostante la forte perdita nella seduta di ieri, hanno chiuso la settimana conservando un modesto progresso rispetto a venerdì scorso. Su questo titolo sono riapparse le voci di un interessamento da parte della Ceat.

Altro titolo particolarmente attivo è stato la Mediobanca. La quotazione che venerdì scorso era a 71.250 è salita ieri a 71.700. Questo andamento, diverso da tutto il resto delle quote, è giustificato dall'andamento della società, reso noto ieri sera dopo la riunione del Consiglio di amministrazione. Nell'ultimo esercizio è stato registrato un utile netto di 19 miliardi e mezzo dopo aver stanziato al fondo rischi 13 miliardi e 500 milioni. Ciò ha permesso di proporre la distribuzione di un dividendo pari al 12 per cento e un aumento gratuito del capitale da 32 a 40 miliardi di lire.

L'interessamento sulle azioni delle tre Banche d'interesse nazionale (Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro e Credito Italiano) non ha invece avuto seguito.

Per il resto del listino il disinteresse della clientela è stato dominante, quando addirittura non si è proposta la necessità di alleggerire alcune posizioni. E' stato questo il caso della Italcementi che ha perso « quota 20.000 ». Una certa impressione ha destato l'insistenza di offerte su questo titolo: vi è stato chi ha attribuito il fenomeno a semplici alleggerimenti di carattere tecnico, ma vi è stato anche chi lo ha messo in relazione a valutazioni più caute sull'andamento della società.

L'approssimarsi delle assemblee dell'Anic e della Immobiliare Roma per decidere sulla svalutazione del capitale non hanno, invece, portato ad alcun movimento sulle rispettive azioni le cui quotazioni hanno già ampiamente scontato l'operazione. Una sensibile caduta di prezzo si è avuta per la Venchi Unica (è passata da 264 a 215 lire) per le ultime vicende sul vertice della società.

Un racconto inedito di Paolo Barbaro

CONFINI

Paolo Barbaro (pseudonimo di Ennio Gallo) è un ingegnere-scrittore: lavora da anni all'ufficio progetti e costruzioni di una società idroelettrica e scrive — « la sera tardi, quando non è troppo stanco » — sul senso della propria fatica. Ha esordito con « Giornali di lavori » (Einaudi, 1966), a cui ha fatto seguito « Libretto di campagna » (Einaudi, 1972): libri che sono, da diverso angolo di prospettiva, imperniati sulle sue esperienze di « tecnico ». Recentemente è stato pubblicato presso l'editore Mondadori, « Le pietre, l'amore », letto dalla critica come un piccolo capolavoro.

LASCIAMO la statale; prendiamo per una deviazione tra i monti. Sembra buona in principio: fondo, pendenza, asfalto, niente male.

E invece presto si fa stretta, ripida, il traffico sparisce.

Ora non c'è più neanche l'asfalto, riaffiora la vecchia «carreggiabile»: larghezza un paio di metri, buche, sassi. Così fino a ieri erano tutte le strade; e qui sono rimaste pressappoco lo stesso.

Capitiamo su un pianoro sassoso: la strada si perde tra rivoli d'acqua. Sassi e acqua, sotto montagne a picco: non belle, francamente; a picco e basta. Silenzio profondo, tra le balze improvvise in cui stiamo affondando.

* *

Abbiamo sempre avuto a che fare coi confini nella nostra vita. Proprio questi: montagne, pietre, spartiacque. Valichi difficili; o addirittura niente valichi. Crocette nere sulla carta.

Confini ora visibili e ora invisibili; ma sempre, a un certo punto, alt: la strada finiva, le montagne si avvicinavano: a picco, senza un rumore. Veri confini. O noi eravamo convinti che fossero veri.

Nemmeno il fatto che talvolta sono cambiati nel corso della nostra vita; si sono spostati, in certi tratti, i confini, ci ha convinti del contrario. L'abbiamo sentito troppe volte da queste parti il quel silenzio che cresce a ridosso dei vecchi paletti, o presto anche dei nuovi; il tempo si ferma. Intanto, tra i sassi, o non sai se si addensa o se torna indietro. Ci siamo un po' fermati anche noi, per anni, abbiamo smesso di parlare vivendo vicino ai confini. Non senza solo la carreggiabile, poco per volta, sotto muraglioni silenziosi come questi.

* *

Eppure qualcosa è cambiato anche da queste parti. Il confine passa per di qua da mille anni, forse è passato da sempre, sulle stesse vette, valichi displuvi. E anche tra gallerie, reticolati, trincee.

Però noi abbiamo i permessi, ora, per andare di là « per motivi di lavoro »; che sono gli stessi motivi per cui siamo di qua. La gente del posto va e viene quando vuole. Passano anche qui — rari, ma ce ne sono — i turisti: con la carta di identità, come all'albergo.

Non si sa quanto duri, tutto è provvisorio; ma intanto si passa e si lavora. Quasi quasi, la colpa di tutto ormai è delle montagne: non ci fossero in questo luogo preciso un paio di muraglioni troppo ripidi, forse gli italiani, gli slavi, i tedeschi non sarebbero tanto diversi.

C'è stata poi un'altra storia in questi ultimi anni: abbiamo visto, qua o là per il mondo, altri confini. Sempre con gendarmi e dogane; stesse trincee e simili ricordi. Un confine dietro l'altro, tutto un confine è il mondo: in complesso non è stata una bella esperienza.

Però qualche confine è più alla buona dei nostri, addirittura più allegro: non molti, ma qualcuno ce n'è. Sicché avendone visti tanti e qualcuno anche assai peggio degli altri, siamo tornati dalle nostre parti con un po' meno rispetto in generale dei confini e anche di queste solenni montagne eccetera. E abbiamo cominciato a parlarci, addirittura a ridere, tra di noi e col prossimo, di qua e di là, pur vivendo così vicini ai confini, come se niente fosse.

* *

In questi giorni siamo lontani da qualunque confine: stiamo percorrendo « in sopralluogo » una valle che è in piena Italia. Comincia dal cuore della pianura, sale più o meno lentamente, si alza fino i ghiacciai: ma anche i ghiacciai questa volta sono in Italia; qui non si arriva ai confini.

Siamo partiti dalla pianura col solito camioncino e poco per volta, fermandoci ogni tanto a controllare certi punti di misura nei torrenti, percorriamo tutta la valle.

Case, strade, ferrovie... Strada allegra, diciamo; bella e brutta, piena di gente. Valle abbastanza ricca, si vede.

La strada sale di quota, ma quasi non lo sentiamo. Ci sono anche industrie, ora, capannoni, depositi, e sempre case.

Di colpo si mette a salire più svelta: curve su curve, e arriviamo a una specie di passo, a una « sella », come si dice. Di là della sella, si apre un pianoro, un immenso altopiano stupefatto: fin sotto altre montagne, in fondo, chiazzate di neve. Alt: sentiamo che qui, in questo punto preciso, c'è un confine.

Scendiamo, e lo vediamo segnato sulla strada: di qua l'asfalto è secco, opaco; poco più in là piove, tutto è lucido, gonfio. Fa freddo; ma un passo più in là c'è anche vento, vento umido, che penetra. Se guardiamo giù verso valle, in pianura, c'è sole; a Nord verso monte, nuvole grigie.

E' bello fermarsi qui in mezzo, attraversare questo labile confine e non c'è che un passo da fare, noi che siamo stati fermati da tanti altri confini.

Mettiamo il pullover, fumiamo una sigaretta. E' tardi, la giornata se ne sta andando. Poco più in là — scopriamo —, sul pianoro, è già arrivato qualcosa che qui stiamo ancora aspettando: diciamo che è l'autunno. E difatti il paesaggio è quello, vasto, bruno e solenne del tardo autunno. Probabilmente lì non c'è mai l'estate, una stagione è saltata, forse salta ogni anno: cominciando da questa curva della terra, su cui per caso abbiamo messo i piedi. Il cielo in alto è ammucchiato e incerto, battuto da treni di nuvole che arrivano, girano di corsa e cambiano: un cielo, non c'è dubbio, da frontiera. E chissà com'era una volta, diciamo, da queste parti: d'inverno, soprattutto, un vero confine.

Passa un elicottero in alto: volo regolare fin sopra di noi; poco più in là... Poco più in là, lo stesso: ormai non spaventiamo più nessuno, confini come questo. E difatti le macchine continuano a correre sulla strada: vanno al nuovo paese sotto i ghiacciai, tutto «residence» e alberghi, si chiama Prato dei Narcisi. Chissà com'era una volta, insomma, da queste parti, però ce l'abbiamo fatta: c'è la strada, l'elicottero, le macchine, i residence. Il confine esiste, molti confini come questi esistono sulla faccia della terra; però li abbiamo superati, non ce ne importa più.

C'è anche un'osteria, proprio qui sulla sella. Entriamo, mangiamo qualcosa. Dopo cena, un'occhiata alla televisione: si vede perfettamente, come in pianura; c'è il ripetitore sul passo.

Usciamo un attimo prima di andare a dormire: nuvole e stelle ben mescolate, senza più confini. Fin dove può arrivare lo sguardo, la notte fa la sua parte per cancellare diaframmi e frontiere; ma anche noi diamo una mano: continua instancabile, ormai non ci facciamo più caso, il flusso rassicurante delle macchine verso il Prato dei Narcisi.

* *

Mattino. Lasciamo la strada principale: dobbiamo salire sul fianco della valle dove ci sono i nostri torrenti da vedere.

La strada è una specie di mulattiera, la macchina stenta un po', ma presto ci siamo. Capitiamo dritti in paese, in piazza.

La chiesa, l'osteria, qualche casa di pietra. Non siamo più abituati ai muri di pietra: ci sembrano miseri e freddi. Solo l'osteria è «moderna», intonaco giallo e forati: un pugno su un occhio tra quei muri.

Ci sono giovani e vecchi, in osteria, a tavoli diversi: alle nove del mattino. L'unica industria, è chiaro, del paese. Nell'orto, appena fuori, lavora una donna.

Il torrente che dobbiamo vedere è qui vicino, si passa su un ponte di assi come nel medioevo. Facciamo le misure, anzi le «osservazioni» e torniamo in piazza.

Un paio di ragazzini si dondola sulle catene del vecchio cimitero. La donna che lavora è sempre nell'orto, i vecchi e i ragazzi sempre in osteria.

In osteria, al tavolo dei giovani, chiediamo qualche indicazione: la strada da qui al prossimo torrente.

Un paio di ragazzi ci rispondono insieme: non c'è strada. Uno ha lo sguardo dolce e velato; l'altro di piombo, immobile. Non ci sono più sguardi come questi al mondo.

No, non c'è la strada da qui: bisogna tornare giù sullo « stradone » e risalire fino al prossimo paese.

Lavorate?, chiedo Pino.

Posti di miseria, rispondono. Discendere sullo stradone — insistono —; da lì risalire.

Ed eccoci di nuovo sullo stradone, come lo chiamano. Passano le macchine dei villeggianti, ininterrotte: le stesse, ci sembra, di ieri sera.

Alla prima curva, su di nuovo sul fianco della valle. Capitiamo in altro paese che ci pare esattamente quello di prima: e difatti non sono tanto diversi osteria, case di pietra, ragazzi, donne nell'orto.

La sola differenza, forse, è che qui comincia una specie di pista a mezza costa per la frazione seguente; e noi — finite le « osservazioni » — prendiamo per questa pista. Che è parallela allo stradone giù in basso: alta sullo stradone due-trecento metri.

Vediamo già le solite macchine in corsa; c'è anche un intasamento, dietro un paio d'autocarri. Sicché noi corriamo più di loro, nonostante il fondo sassoso, buche eccetera. Ci blocca un ponte, ci perdiamo di vista, torniamo a vederci.

La stradina s'allarga un po', arriviamo alla frazione dove dobbiamo arrivare. Vorremmo contribuire all'economia locale, ma in osteria non c'è niente da mangiare. Non resta che provare al Prato dei Narcisi.

Una breve discesa, pochi istanti, e ci siamo. Al Prato dei Narcisi mangiamo in un ristorante intasato di macchine: lucido e rapido come a Milano. Fuori continuano a costruire, a destra, a sinistra, dappertutto: non ci si salva dai fischi delle betoniere.

Mentre mangiamo e discutiamo, una cosa ci è chiara, ce lo diciamo un po' urlando per via dei rumori: i paesi che abbiamo visto saranno alti sì e no duecento metri sullo stradone, ma sono un'altra repubblica, un'altra nazione. La civiltà, per così dire, in cui siamo ingranati, segue bene o male lo stradone fino al Prato dei Narcisi, fino a questo ristorante; ma appena ci si arrampica da una parte o dall'altra, saltano fuori ogni volta gli stessi paesi, dove una strada come questa si chiama lo stradone. Sicché se si immagina — dice Pino —, lungo tutta la valle, su un fianco e sull'altro, di tirare una linea alta duecento-trecento metri sulla strada, ait: questo è il vero confine. Una linea immaginaria: sopra, questi paesi; sotto, le macchine, i residence, il Prato dei Narcisi.

Ma non cambierà finalmente anche qui? Cambiano, diciamo, tutti i confini. Vediamo tanti lavori in giro, funivie, piloni, macchine, nuove costruzioni dappertutto... Solo che questo gran macchinone del Prato dei Narcisi è in marcia ormai da qualche anno: qualcosa sarebbe già dovuto cambiare anche a un passo da qui, e non è cambiato.

Andiamo un momento a vedere le nuove costruzioni qui attorno: muraglioni di residence, fondazioni di alberghi, raddoppio del supermercato... Capitiamo tra agenzie immobiliari e filiali di banche; sentiamo prezzi, condizioni, programmi per quest'anno e per l'anno prossimo...

Torniamo a bere un bicchiere in fretta e ci pare incredibile che il confine più duro a morire sia una linea immaginaria, là a mezza costa. Senza reticolati, trincee, displuvi, niente montagne a picco; senza crocette nere sulla carta. Peggio di tutti i confini del mondo, si solidifica col nostro lavoro: diventa trincea a ogni fischio di betoniera, sprofonda a ogni pietra che mettiamo giù.

Ma non è indiana

Maremoda: un costume da bagno in pelle con calzari

QUAND'ERO STUDENTESSA IN CINA

All'università di Pechino

RENATA PISU

Dal 1957 al 1960, quando frequentavo l'Università di Pechino, la Cina era già un paese impegnato a superare la barriera del sottosviluppo. Ci si domandava: « C'è la farà? ». I più pessimisti mormoravano: «Purché duri», convinti che quell'enorme e travagliato paese avesse soprattutto bisogno di stabilità, stabilità politica del gruppo dirigente, per elaborare una politica di sviluppo economico che, senza sbalzi e senza scosse, permettesse alla Cina di « raggiungere l'Inghilterra in quindici anni ». Ma in Cina c'era Mao Tse Tung, che è riuscito nell'opera apparentemente impossibile di conciliare sviluppo economico e instabilità, cioè di costruire il Paese in tensione continua, impegnandosi in una guerra di lunga durata contro il conformismo e la burocrazia, contro chi autorevolmente sosteneva: « Questo non è possibile. Le condizioni non sono mature ».

Dicono che Mao abbia accettato mal volentieri che gli venissero tributati titoli enfatici e cieca venerazione. Sospettava che, ponendolo su un piedistallo, in realtà si volesse giubilarlo. All'Università di Pechino non c'era quella enorme statua bianca del Presidente che c'è adesso. Non c'era nemmeno la sua statua a Shaoshang, il villaggio dove è nato. Non c'era, insomma, in tutta la Cina la minima ombra di culto della personalità, anche se Mao era costantemente presente. Non era una presenza che avesse bisogno di imporsi in effige. Mao era in contatto quotidiano con la gente tramite le parole, cioè gli slogan, le poesie, gli aneddoti, le vecchie favole che riproponeva con una morale rinnovata, come quella del vecchio pazzo che voleva rimuovere le montagne e a chi gli rideva in faccia rispondeva che se non ci fosse riuscito lui, avrebbero continuato nell'impresa, armati di badile, i suoi figli, e poi i figli dei suoi figli.

Negli uomini Mao poneva ogni speranza, e, se è lecito avanzare una ipotesi, penso che passerà alla storia non tanto per i cambiamenti strutturali che ha introdotto nell'agricoltura e nell'industria cinesi ma per la sua concezione della natura umana. Ha scritto l'economista inglese Joan Robinson: «Il socialismo cinese è qualcosa di nuovo al mondo. I cecoslovacchi volevano costruire un socialismo dal volto umano. I cinesi si sono impegnati su di una strada molto più ambiziosa, cioè quella di uno sviluppo economico con un senso umano dei valori». Ma dire cinesi è vago. In realtà, questa è la linea sulla quale Mao personalmente si è sempre mosso, scontrandosi più duramente proprio con chi sembrava assecondarlo.

Dell'uomo più umano e più consapevole dell'importanza del fattore umano si è voluto fare un super-uomo, un genio, una specie di oracolo. La Rivoluzione culturale, agli inizi pura ventata libertaria, rischiava di essere negata dallo sventolare dei libretti rossi. E se Mao fosse morto prima della scomparsa di Lin Piao probabilmente non avremmo mai saputo quanto gli fossero odiosi questo incensamento e questo culto. La grande statua eretta in suo onore all'Università di Pechino, tuttavia, rimarrà, ma in realtà non c'è bisogno di statue di Mao per rendere indelebile il suo ricordo, specie all'Università, dove più accanita si è svolta e ancora è in corso, la lotta tra chi sosteneva la sua concezione rivoluzionaria dell'educazione e chi invece vi si opponeva privilegiando le conoscenze libresche e tentando di perpetuare la tradizionale forma cinese di elitismo intellettuale, mandarini «rossi» al posto dei mandarini confuciani.

In Cina, dove sono tornata l'anno scorso, la domanda che tutti mi rivolgevano era: « Hai visto com'è cambiato il nostro Paese in questi anni? » Certo che il Paese è cambiato, saltano agli occhi evidenti i progressi ottenuti in campo economico, ma c'è stato un mutamento di portata eccezionale all'Università, che non è più la stessa di un tempo. Non è più quella che noi chiamiamo università, ma un luogo nuovo, dove giovani uomini e donne appartenenti a classi che non hanno mai avuto accesso alla cultura, svolgono attività di ogni genere: coltivano ortaggi, fabbricano transistors, leggono e insegnano tutto quello che serve agli insegnanti, i quali, a loro volta, leggono, coltivano ortaggi, fabbricano transistors e insegnano agli studenti quello che sanno. Non distingui insegnanti e studenti, fanno le stesse cose, vestono allo stesso modo, hanno presso a poco la stessa età, perché gli studenti non arrivano all'Università freschi freschi dalla scuola media, ma dopo aver lavorato almeno due anni in fabbrica o in campagna. Oppure sono operai e contadini più anziani, senza nessun titolo di scuola media, che studiano per poi tornare alla loro unità di produzione. Mao è riuscito a modificare completamente il concetto di istruzione superiore, o, per lo meno, a far capire che in Cina bisogna tentare qualcosa di nuovo.

Fra tutti i grandi risultati che ha ottenuto nella sua lunga vita, questo, forse, è quello che gli stava più a cuore e sul quale si è battuto fino all'ultimo con la stessa tenacia del vecchio pazzo che voleva spostare la montagna, e alla fine ci è riuscito.

GLI ALTRI DICONO

LA STAMPA

Donne e pensione

Non è giusto che le donne vadano in pensione prima degli uomini: convinta di questo principio la dottoressa Giuliana Pestagalli, capo ufficio documentazione meccanografica alla « Mondadori », ha impugnato l'avviso di risoluzione di rapporto inviatole dalla ditta in vista del suo cinquantacinquesimo compleanno.

La dott. Pestagalli si è rivolta al pretore della sezione lavoro, dott. D'Avossa, chiedendo l'annullamento del provvedimento. L'avv. Renato Califano, che assiste la ricorrente, ha inviato al magistrato una documentazione in cui sostiene l'illegittimità costituzionale della legge che prevede una differenza tra uomo e donna nei limiti d'età per la pensione. Questo contrasterebbe con quanto previsto dagli art. 3, 10, 36 e 37 della Costituzione sulla parità dei sessi e, in particolare, laddove si dice che « la donna lavoratrice ha gli stessi diritti del lavoratore ».

Sarà ora il pretore a decidere se l'eccezione non sia « manifestamente infondata » e meriti di essere inviata alla Corte Costituzionale.

la Repubblica

Violenza e civiltà

La violenza carnale è in aumento; a Roma nell'ultimo anno si è registrato un incremento del 30%. Le denunce per stupro nel 1975 sono state circa 1.500 e altrettante quelle per atti di libidine violenta, ma alla Buoncostume ammettono che i casi sono molti di più.

Praticato soprattutto nelle borgate e nei quartieri popolari da giovani che il sociologo Francesco Alberoni definisce « allo sbando e irrecuperabili anche dall'impegno politico », lo stupro sta ormai diventando una componente della nostra vita quotidiana. Non fa più tanto scalpore. « La violenza sessuale », spiega la sociologa femminista Leslie Leonelli, « è il sintomo esplosivo di una brutalità latente che investe tutti i nostri rapporti, anche se il potere cerca di circoscriverlo creando la figura del mostro anormale in una società di normali ».

l'Unità

Fortebraccio e Sindona

Se voi leggete, come noi abbiamo fatto e facciamo avidamente, le cronache sindoniane non vi troverete che parole gravi e negative: « drammatico, crack, buco, ammanco, inestricabile, sparito, incalcolabile » e, secondo ogni logica, dovreste credere che l'uomo al quale questi termini si riferiscono conduca una vita miserabile o passi i suoi giorni fisicamente e moralmente distrutto. Una cupa angoscia dovrebbe invaderlo, una crudele disperazione abbatterlo, e per il rimorso delle malefatte compiute e per la pena di non potere o non sapere porvi riparo, in ogni caso tardivo. Invece non abbiamo mai visto facce più serene di quelle dei grandi ladri, e più grandi sono più beati appaiono: facce che sembrano lo specchio di una coscienza tranquilla e che rivelano la certezza di un diritto placidamente acquisito: quello di godersi la vita in letizia, circondati dal lusso e riveriti dagli astanti.

il Giornale

IL SECOLO XIX

Genova e la "mania del quiz"

Una canzoncina chiedeva una volta che cosa fanno le mosche d'inverno. Possiamo chiederci oggi che cosa fanno i ragazzi di settembre, quando fa un tempo da cani. La stagione delle vacanze — intese come mare o montagna — è finita, la stagione delle scuole è di là da venire. Che fanno, allora, questi benedetti ragazzi che girano per casa? Pare che tra i « minori » stia dilagando la radiomania, a base di musica e quiz. In un quartiere cittadino s'annidano, con antenne efficacissime, gli scopritori del « quiz » domestico, i Mike Bongiorno che si possono raggiungere per telefono senza teleselezione.

LOTTA CONTINUA

Bambini in Quirinale

Il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i bambini premiati dalla « Operazione plus ultra » per « particolari atti di bontà e di abnegazione ».

Per l'Italia il premio è stato attribuito a Stefano Copetti, di Gemona, uno dei centri friulani colpiti dal terremoto. Anni fa era stato premiato un bambino del Belice: uno di quelli che, dopo anni di promesse e di buffetti, sono infine giunti a Roma, un anno fa, a far sentire le proprie ragioni.

NUOVE: tre ore di perquisizioni

Sequestrati nelle celle coltelli striscioni soldi

Ancora carabinieri e polizia alle Nuove per [illegible] una perquisizione generale delle celle e dei detenuti alla ricerca di armi. Un'operazione di normale controllo, come l'ha definita il nuovo direttore Luigi Dotto impegnato a riportare ordine nella vita carceraria torinese.

Non ci sono state proteste. Dalle 8 di stamane alle 9 gli agenti carcerari hanno aperto cella per cella e dopo aver fatto uscire i detenuti che sono stati frugati, sono entrati a controllare armadi e pagliericci. Per sicurezza i corridoi erano piantonati dagli agenti e dai carabinieri i quali hanno provveduto con la polizia anche al presidio esterno per evitare interferenze da parte di parenti o di gruppi organizzati.

Secondo quanto ci ha detto il dott. Dotti non ci sono state particolari sorprese. Sarebbero stati sequestrati soltanto alcune lame ricavate da cucchiai e forchette affilate, fazzoletti e striscioni che potevano essere usati per eventuali manifestazioni e 300 mila lire in contanti di cui il regolamento vieta il possesso.

Intanto la vita dei detenuti, dopo i giorni tempestosi delle scorse settimane, ha ripreso normalmente anche se alcune concessioni, fuori dal regolamento, sono state sospese.

L'aria viene concessa 3 ore al giorno, al mattino o al pomeriggio, a bracci alternati [illegible] prima ora per tutti dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 13 alle 15,30. Occorre però tenere presente che il regolamento stabilisce soltanto 2 ore di passeggiate.

L'attività sportiva è ancora sospesa ma dovrebbe riprendere, forse più ampiamente di prima, la prossima settimana.

La nuova direzione del carcere tende a ristabilire con i detenuti un rapporto di reciproca fiducia concedendo gradualmente ai detenuti facilitazioni di movimento a patto però che non si creino più condizioni di protesta violenta. Il dott. Dotti ha anche normalizzato le ore di servizio delle guardie carcerarie.

Farmacie aperte domani

Corso Giulio Cesare 2[illegible]; via Po 61; via Romani 2; corso Belgio 180; via Rieti [illegible]; corso Grosseto 165; corso Sebastopoli 273; via Asinari di Bernezzo 134; via [illegible] 10; via S. Paolo ang. via Bossolasco; corso Cosenza 30; via Filadelfia 142; via Pietro [illegible] 3; corso [illegible]sera 42; via Porpora 41; via [illegible]lurio 1 ang. corso Vittorio Emanuele; corso Principe Oddone 28; via [illegible] Secondo 40; piazza Savoia ang. via del Carmine; via Filadelfia 271/c; corso Francia 36; corso Taranto 163/c (p.za Sofia); piazza Galimberti 7; via C. Colombo 43 ang. via Pigafetta; via Frejus 100; via Monginevro 118; corso Toscana [illegible]; corso Tassoni 66; via Bardonecchia [illegible] ang. c. Montecucco; via Pio VII 104; via Mazzini 24; corso [illegible] 20 (piazza Bengasi); v. Borgaro 98; via Madama Cristina 78; corso Unione Sovietica 417; via delle Pervinche 43/d.

Dalle 19,30 alle 22,30: corso Sebastopoli 272; via [illegible] 15; corso Svizzera 43.

Stanotte, corsi Maroncelli e Sebastopoli

Lanciate «molotov» contro due banche

Messaggio di extraparlamentari: "Finanziano Pinochet"

Un altro attentato nella notte contro due banche firmato da un gruppo che si definisce, in un delirante messaggio «Combattenti nella lotta armata per il comunismo».

Gli istituti bancari presi di mira sono le filiali della Banca Commerciale di corso Sebastopoli 203 e di corso Maroncelli 55.

Un'auto si è avvicinata all'ingresso delle due agenzie e un giovane ha lanciato una «Molotov». In corso Sebastopoli ha centrato il bersaglio. L'incendio che si è sviluppato ha danneggiato la vetrata dell'ingresso principale. «I combattenti», hanno però mancato il secondo centro in corso Maroncelli. La «Molotov» ha colpito la parete vicino alla «Cassa continua», provocando soltanto un po' di annerimento ai muri.

Nella notte, il sedicente gruppo, con una telefonata al giornale, ha spiegato di volere rivendicare i due attentati. «Andate alla cabina telefonica di piazza Bozzolo, troverete un messaggio». Il volantino ritrovato spiega i motivi del lancio delle due bombe. «Abbiamo voluto colpire a scopo dimostrativo le filiali della Banca Commerciale Italiana perché questo istituto fa parte del gruppo Iri. Questa banca statale è una struttura portante del capitalismo italiano insieme con la Banca Nazionale del Lavoro. Sono responsabili di finanziare il regime fascista di Pinochet con un prestito di 58 milioni di dollari alla Codelco (Miniere di rame) rinnovabile in sei mesi». Il messaggio continua con accuse ai paesi capitalisti e alle multinazionali colpevoli di finanziare Cile, Argentina, Brasile, Uruguay.

I carabinieri del Nucleo Investigativo stanno indagando sugli autori di due attentati che qualche giorno fa avevano già «colpito» la caserma dei carabinieri di via Bagetti. «I carabinieri sono responsabili delle repressioni avvenute alle Nuove», spiegava un messaggio ritrovato. In quella circostanza, un testimone aveva visto un giovane su una «127» di colore bianco sparare alcuni colpi di pistola contro il portone della caserma.

Gli investigatori sperano di dare fra qualche giorno un nome agli autori di tutti gli attentati.

La "tata,, che rapì il piccolo Enrico

Dodici anni in prigione per "meditare,, sul ratto

Da questa mattina, Pierina Gaglitucci, la bambinaia che rapì Enrico Campidonico, di 3 anni, e suo marito Giovanni Sorrentino sono in carcere. La sentenza, pronunciata alle 2 di notte dal presidente della sezione feriale del Tribunale Capirossi, ha superato le richieste del p. m. Zagrebelsky per la donna, condannandola a dodici anni di carcere, e ha assegnato il minimo previsto dalla legge per l'uomo, dieci anni.

Il bimbo che la donna attende per marzo nascerà in carcere: il reato di cui si è resa responsabile, infatti, prevede la cattura obbligatoria, così il piccolo sarà quindi «detenuto» ancor prima di vedere la luce. I difensori ricorreranno in appello.

Ieri la requisitoria di Zagrebelsky è stata equilibrata: «Non ci sono dubbi sulla colpevolezza degli imputati che sono, tra l'altro, rei confessi. E' evidente che si tratti di poveracci, travolti dalla sfortuna e disadattati. L'odiosità del loro crimine, il rapimento di un bambino, non deve sviare dalla correttezza di giudizio. La direttissima non vuole dire esemplarità intesa come severità. Una sentenza severa non è mai giusta».

In due ore di camera di consiglio non si è stati dello stesso parere, almeno per quanto riguarda la donna. E' stato aggiunto un anno alla richiesta di undici anni e mezzo del p. m. Ai giudici non è piaciuta la spavalderia di Pierina, la sua malcelata sicurezza, l'aria di donna vissuta, delusa dalla vita, in polemica con chi vive onestamente: «Quelli che sono onesti non vanno avanti», aveva detto con amarezza, con il tono di chi dispensa sentenze non richieste.

Era già colpevole di furto, ai danni di un commerciante di Verolengo, e di aver falsificato una carta d'identità. Era incensurata, ma già avvezza sul piano delle piccole truffe. E' stata giudicata pericolosa per la società, così come Giovanni Sorrentino che l'altro ieri, in aula, proclamava con orgoglio virile che non aveva mai lasciato una donna «delusa».

Che cosa sarà di questa coppia, di 2[illegible] e 23 anni, del figlio già nato e ora dai nonni a Salerno, di quello che dovrà nascere? Che ne sarà di questa gente, imbottita di sogni, film e fotoromanzi, di fronte a quello che per loro era l'unico problema, la mancanza di quattrini? Come usciranno dal carcere, dopo essere stati a contatto con altri, forse più incalliti di loro nell'offendere la legge? Sono interrogativi «umani», come si dice. Non sono certo i giudici a dover rispondere. Ma, allora, chi? d. dan.

Superata la funzione originale, è diventato momento culturale, un centro di incontro

Il "Festival dell'Unità,, si concluderà domani

RENATO SCAGLIOLA

«Ci sono consiglieri comunali, assessori, anche della Provincia e della Regione, — osserva un giovane poliziotto in borghese di servizio al festival dell'Unità di parco Ruffini — che fanno i camerieri. Li ho visti io anche a pulire, con la ramazza. Saranno anche comunisti, ma, alla faccia... Li vede lei dei democristiani a far lo stesso?». L'osservazione non è stupida, dato che ormai certe cose sono ordinaria amministrazione, è solo un commento e stop. Significativo però, un dato da tener presente se si vuole tentare di capire il fenomeno del festival. Tra l'altro i funzionari del pci, così come i militanti, sono abituati a lavorare gratis per il partito e soprattutto, a non farsi dei problemi se c'è da fare il manovale, lo spazzino o il cameriere.

Un festival provinciale è una macchina complicata con più di mille persone che lo fanno andare avanti, con problemi di sorveglianza, logistici, di rifornimento, di organizzazione. Negli ultimi anni poi, è cresciuto come momento culturale, di incontro e scambio a livello cittadino, superando la funzione originale che era quella di raccogliere soltanto fondi per il giornale. Certo c'è ancora il banco della lotteria, ma vicino c'è lo stand della Coop, con una rappresentanza di cooperative emiliane — un allestimento di tipo futuristico razionale e ben disegnato, con più la baracca precaria — che vende prodotti alimentari a prezzi controllati.

Sotto i tigli del viale le postazioni colorate di Paesi stranieri, in fase di lotta di liberazione o impegnati nelle difficili strade nazionali al socialismo. Ci sono rappresentanze del Fronte di liberazione eritreo, gli spagnoli, i portoghesi. Di fronte un grande pannello ricorda la strage di Tall el Zaatar, illustrando la complicata storia dei palestinesi. Affollatissimo il padiglione dedicato ai libri, grafica, dischi, manifesti, e non sono soltanto rappresentate le case editrici di sinistra. Ci sono anche i venditori di Rizzoli, Mondadori; molta gente fa qui i primi contatti con lo sconosciuto mondo dei libri.

Qui si mangia e si beve. Anche in questo caso è stata superata la fase folcloristica delle costine e delle salsicce alla griglia, per arrivare a menù più elaborati ma sempre intesi come espressione di culture regionali. C'è il Piemonte con bagna cauda e brasati, i vini delle Langhe, presentati da un consorzio di viticoltori; la Romagna con tortellini, tagliatelle e Lambrusco, la Spagna con Paella e tortillas. Dalle 19.30 alle 22 mangiare richiede pazienza, i posti liberi sono pochi; i prezzi sulle tremila lire.

La novità di quest'anno sono state le aree dibattito, identificate da cartelli vistosi, che ogni giorno hanno proposto argomenti diversi, dalla grafica dei fumetti, all'aborto, al nuovo assetto dei quartieri, alla politica, con l'intervento del senatore Terracini. C'è un angolo dedicato agli scacchisti, organizzato dall'Arci Uisp, che ha anche programmato un ciclo di films e serate di animazione per bambini. Musica e teatro, con lo Stabile, gruppi folk, pop, jazz, di buon livello; tutti gli spettacoli sono gratuiti. Sempre molto alta l'affluenza di pubblico, soprattutto di giovani; con i dintorni gremiti di auto e ridotti ad un immenso parcheggio.

Il festival chiude domenica e probabilmente farà registrare un bilancio — politico e di presenze — ancora superiore agli anni passati. Nessun incidente fin'ora, anche se i servizi di polizia sono stati aumentati, senza dare nell'occhio, tenendo presenti i fatti gravissimi accaduti a Lecco e nel Bergamasco. Ma è assolutamente gratuito fare equazioni — e qualcuno lo ha fatto — festival dell'Unità uguale violenza. Ovviamente è possibile che teppisti e teste di legno creino la rissa, cerchino la provocazione, ma (e la cronaca degli ultimi anni lo dimostra) in misura assolutamente insignificante.

D'altra parte a mettere insieme le persone rischi se ne corrono; ma tra gli altri si corre anche quello che si conoscano, che imparino a parlarsi, a comunicare, a «partecipare» alla vita sociale senza stare, sempre, brontolando, alla finestra.

Convocati per martedì sera

La "Venchi Unica,, da Donat-Cattin

Finalmente il governo si occupa della Venchi Unica: il ministro dell'industria Donat-Cattin ha convocato a Roma per martedì sera alle 20 le organizzazioni sindacali e la direzione dell'azienda. Non sono stati chiamati, come invece aveva chiesto l'assemblea dei lavoratori, gli esponenti degli enti locali interessati alla vicenda dei tre stabilimenti del gruppo.

Si spera che dall'incontro col ministro emerga finalmente una soluzione chiara a quello che sindacati e lavoratori considerano il problema fondamentale per un corretto funzionamento dell'industria: l'esatta determinazione dell'assetto proprietario dopo le beghe tra i due amministratori Cigalino e l'olandese Hartzberger che si sono concluse con l'allontanamento di quest'ultimo. Si dovrebbe anche discutere del piano di ristrutturazione che la direzione ha presentato senza neppure discuterlo con i rappresentanti sindacali al solo scopo di ottenere i finanziamenti previsti dalla legge [illegible].

Nei tre stabilimenti, intanto ([illegible] di piazza Massaua, Mag[illegible] di Collegno e Cuori di Novate Milanese) i 1800 lavoratori [illegible] gli scioperi articolati di reparto con blocco dei cancelli.

● **STARS E [illegible]** — Le direzioni della azienda chimica di Villastellone e di quella metalmeccanica di Grugliasco hanno chiesto rispettivamente a [illegible] e [illegible] lavoratori di fare straordinario per la giornata di oggi. In linea con quanto è stato deciso a livello confederale, i sindacati hanno respinto la richiesta che, affermano, [illegible] ad un maggior utilizzo della manodopera già occupata in un momento in cui si deve cercare di creare nuovi posti di lavoro per i numerosi disoccupati.

● **COMMERCIO** — Uno sciopero nazionale di 8 ore è stato proclamato per venerdì prossimo dai sindacati di categoria. Per lunedì, le organizzazioni sindacali e la Confcommercio (organizzazione degli imprenditori) sono stati convocati dal ministro del Lavoro che tenterà una mediazione per sbloccare la vertenza contrattuale.

● **IMPRESE DI PULIZIA** — Ancora venerdì si fermeranno per tutta la giornata i lavoratori delle imprese di pulizia per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Giovedì alle 16 i delegati si riuniranno in assemblea alla Camera del Lavoro.

Sgominati i "catanesi„

Impressionante catena di delitti e di violenze

ALESSANDRO RIGALDO

Nel campo della delinquenza organizzata Giovanni Fichera, arrestato ieri mattina dalla squadra mobile, faceva paura. Nessuno osava ribellarsi. Il suo curriculum comincia in Sicilia, a Catania dove era nato, con denunce per rapina, ricettazione, lesioni, omicidio e continua dal novembre del '74 a Torino con l'accusa di aver assalito le oreficerie di Piero Canta di via Garibaldi 11 e di Franco Rossi, via Fréjus 29, e si chiude ora con tre omicidi. Ha il suo corpo coperto di tatuaggi, è stato più volte in carcere ed anche inviato in soggiorno obbligatorio a Calice di La Spezia come elemento socialmente pericoloso. Ma lui ha trascurato il provvedimento e ha continuato a restare a Torino.

La banda dei catanesi che si è imposta nel racket aveva in lui uno degli elementi più attivi. Quando si presentava per imporre le tangenti del ricatto alle vittime non lasciava scelta. E non si trattava soltanto di poveri negozianti intimoriti ma soprattutto di biscazzieri, proprietari di locali notturni, sfruttatori di prostitute.

Giovanni Fichera ha fatto da guardaspalle a Sebastiano La Spina, ucciso il 20 febbraio di quest'anno da un sottufficiale dei carabinieri. E' stato il luogotenente di Rosario Condorelli fino all'arresto di quest'ultimo, avvenuto il 28 maggio, all'uscita di un bar di via Madama Cristina. Sono uomini, quelli che servivano Fichera, che la polizia ritiene ai vertici del clan dei catanesi, l'organizzazione che ha importato da 20 anni a Torino il racket di tipo mafioso, simile a quello che ha creato in America il gangsterismo.

E' con Rosario Condorelli che Giovanni Fichera, secondo le indagini della polizia e il mandato di cattura del magistrato, il 22 maggio di quest'anno ha ucciso Aissa Bouherraoua, 34 anni, meglio conosciuto come l'algerino Mustafà, e il giorno dopo Antonio Ardizzone e Giovanni Pistrorio.

Tre delitti, collegati ad altri tre dei mesi precedenti, che s'inquadrano nella lotta che s'è scatenata fra bande per la supremazia nel campo del racket. Un campo che a Torino è sempre stato dei catanesi e dove invano hanno cercato di inserirsi i milanesi e gli algerini.

La «rottura» è venuta da Milano con l'arrivo di Tony Riccobene, un delinquente internazionale amico di Joe le Maire (è stato il capo della malavita marsigliese), e di John Daniel Michelucci (un capo della delinquenza corsa), il quale cercava una sistemazione dopo 5 anni di carcere. Nella capitale lombarda Tony Riccobene aveva trovato il campo occupato e perciò aveva cercato di «lavorare» a Torino scontrandosi però con i catanesi.

E' stato ucciso il 23 ottobre 1975 sull'autostrada Torino-Milano con una calibro 38. Ad accompagnarlo era Giuseppe Mirabella, 36 anni, un altro capo del clan dei catanesi arrestato nel gennaio di quest'anno, e Rosario Gazzo, 27 anni, di Catania, assassinato a Capodanno in via Capellina, una traversa di via San Donato, mentre usciva da un club. C'è ancora da ricordare la morte di Luciano Maugeri ucciso alla periferia di Moncalieri, a 23 anni, nell'aprile del '75, anch'esso di Catania, e della quale fu sospettato Sebastiano La Spina.

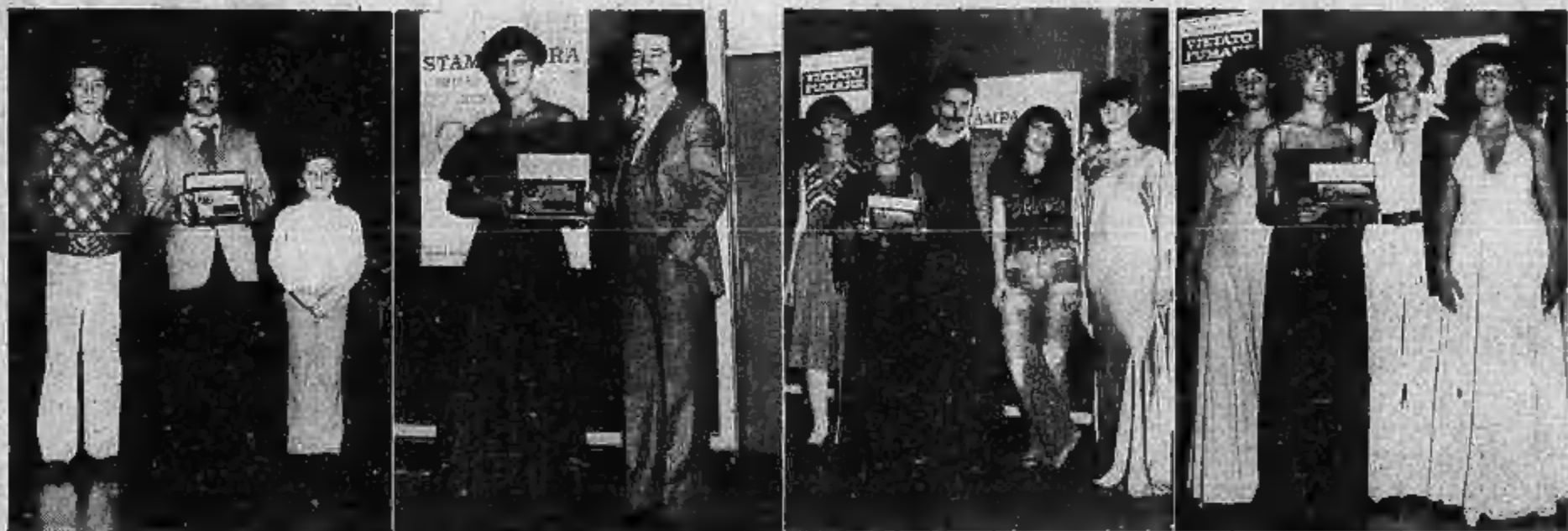
Un impressionante intreccio di violenza e di morte che ha finito per lasciare campo libero a Giovanni Fichera e al suo inseparabile compagno Giovanni De Lucca che però gli è sempre stato subalterno, il quale è riuscito a sottrarsi all'arresto ieri mattina solo perché è partito improvvisamente per Genova o la Sicilia.

L'attività di capo, benché ricercato, Giovanni Fichera la svolgeva bene e in modo redditizio anche se, questa è la legge, non lavorava sicuramente in proprio e sopra di lui c'è ancora il vertice dell'organizzazione. Nei giorni che hanno preceduto l'arresto ha compiuto sicuramente almeno 3 irruzioni in bische clandestine ripulendo tenutari e clienti di tutti i soldi che avevano. A viso scoperto e impossessandosi anche dei portafogli, degli orologi e dell'oro che le sue vittime avevano addosso per restituirglieli il giorno dopo per dimostrare che il nuovo padrone era veramente lui. Un po' troppo sfrontato se la polizia è venuta a saperlo.

L'abilità dell'attuale capo della mobile dott. Sassi (sostituisce il dott. Fersini in ferie) degli altri funzionari Pappalardo, Vinci, Ferroni, Gallotti e dei sottufficiali Di Stella, Calò, Veneziano, Grassitelli, Rotoli, Masella è stata quella di localizzare il suo nascondiglio e snidarlo senza danno. Le armi che gli sono state trovate potranno ora rivelare in quali omicidi sono state usate. Da lui non ci si possono aspettare ammissioni. Come di sicuro non parleranno gli altri occupanti l'alloggio di via Onorato Vigliani: la sua amica Giuseppa Marino (dalla cui macchina venne sparato al vigile urbano Giampiero Riva); la sorella Maria e l'amico di lei Agostino Borrata palermitano di nascita ma anch'esso con residenza a Catania.

Agostino Borrata, Giovanni Fichera e Giuseppa Marino

Successo del concorso di «Stampa Sera», stasera un'altra tappa

Questi bravi parrucchieri

GIANNA BALTARO

Una serata ben riuscita. Eleganza sobria, serietà di impegno, belle acconciature. In questo quadro si è ufficialmente iniziato giovedì sera, nella sala danze Castellino, il concorso di acconciatura femminile e maschile per il primo trofeo regionale di categoria. L'iniziativa, lanciata da «Stampa Sera» e di cui si è già ampiamente parlato sulle pagine del nostro giornale, ha lo scopo di dare risalto a una attività fra le più importanti nel campo dell'estetica e, inoltre, di favorire la conoscenza delle nuove linee fra quanti hanno piacere di tenersi aggiornati sulle mode della prossima stagione.

Organizzata dall'Associazione dei Giovani Artisti e presentata da Pino e Angelo, la manifestazione ha raccolto numerosi consensi e la prova della sua validità si è rilevata attraverso l'interesse che il pubblico ha riservato alla sfilata dei concorrenti.

Alcuni cenni di cronaca serviranno a fornire una visione più chiara a tutti coloro che vorranno partecipare alle successive «puntate» sia in qualità di concorrenti sia in qualità di spettatori.

Come abbiamo detto all'inizio, questa prima serata si è svolta al «Castellino». Parlare di questa sala da ballo è quasi superfluo poiché è nota alla maggior parte dei cittadini torinesi, giovani e meno giovani. Vale però ugualmente la pena di sottolineare l'ampiezza, il buon gusto di arredamento e la serietà del locale.

Come ogni altra sera, anche giovedì gli amanti della danza hanno fatto la loro comparsa nel salone sottostante. Mischiati al pubblico si sono presentati anche i concorrenti, scortati dalle loro modelle che si facevano notare, oltre che per l'accuratezza della pettinatura, per l'eleganza degli abiti da sera. Per quanto si riferisce agli acconciatori (in prevalenza uomini) è quasi impossibile non identificarli: hanno un modo così professionale di mettersi gli occhi sul prossimo che si capisce subito che sono degli esperti: ti danno un rapido sguardo e già hanno deciso che nei tuoi capelli c'è qualcosa che non va.

Effettuata l'ispezione e in attesa di essere a loro volta giudicati, gli acconciatori sono rimasti uomini e non hanno perso l'occasione di farsi quattro balli con le graziose modelle.

Verso le undici Pino è salito sul podio dell'orchestra e ha annunciato la sfilata. Sono stati presentati uno per uno i partecipanti e quindi le modelle hanno fatto il giro della sala per consentire ai presenti di osservarle da vicino. Dopo l'esibizione il pubblico è stato invitato a votare utilizzando l'apposito tagliando che viene ogni giorno pubblicato su Stampa Sera.

Sono stati selezionati cinque acconciatori: tre «per signora», uno per «uomo» e uno «misto». Ecco i loro nomi.

Benedetto - Corso Giovanni Agnelli 156. *Ha soltanto 19 anni e più da tre svolge la professione in un suo negozio. Ha scelto questa attività perché gli permette di esercitare la fantasia. Preferisce i riccioli, sia sui capelli lunghi, sia su quelli corti. La linea tende al caschetto. I capelli sulla fronte, dice, valorizzano la bellezza degli occhi. Per lui hanno presentato: Maria Grazia, Gigi e Lucy.*

Gianni - Via San Francesco da Paola 11. *Ha 32 anni e esercita da quindici. Ha l'hobby della pittura. In quanto a linea ha una netta preferenza per il taglio corto, ma liscio, di stile londinese. Per lui ha presentato Tiziana, una bruna dall'aria spagnolesca sottolineata da un lungo abito scuro sulla scollatura del quale fioriva una rosa rossa.*

Enza e Gigi - Corso Francia 105. *Una coppia che ha utilizzato la prima parte del nome per formare una sigla e uno slogan per la propria linea: ENGI: Estrosa - Naturale - Giovane - Indipendente. Si è esibita con una modella di prestigio, Maria Grazia Vitali, vincitrice del concorso di Castrocaro e della Gondola d'argento di Venezia. Maria Grazia ha presentato una linea hippy a riccioli scomposti ben abbinati all'abbigliamento: camicetta e blu jeans conditi di toppe e lustrini. Per contro, un'altra modella di Enza e Gigi, pettinata con linea molto più sobria, si è presentata con una tunica turchese di richiamo dannunziano.*

Bruno — Via N. Bianchi 27. *Ventiquattro anni di attività sempre nello stesso locale. In prevalenza si occupa di teste maschili, applicando la linea moderna e quella classica. Il suo locale è anche frequentato da clienti che amano il taglio a spazzola. Per il taglio corto può soddisfare anche le signore. La presentazione è stata fatta da suo figlio Maurizio, un bambinetto di circa cinque anni, disinvolto e sicuro. Un'altra linea è stata presentata da Lorenzo.*

Mimmo — *Lavora da quindici anni alle dipendenze di Gino Faietra nel negozio di Strada Settimo 9. Ha appreso l'arte del taglio dal suo principale e esegue senza difficoltà tutte le linee. Ha preferenza per il caschetto di tipo «fashionable». La presentazione è stata effettuata da Mario.*

I premiati della serata di giovedì al «Castellino»: Bruno Schiavello, Gianni Lotito, Gigi ed Enza (fra le loro modelle, su cui hanno lavorato, come sempre, in coppia), Benedetto Farina (anche lui fra le sue modelle) e (sotto) Mimmo, il più giovane dei finalisti

Stasera a Borgaretto

Stasera un altro appuntamento per i maghi delle forbici, le modelle e i modelli, alla sala danze Liberty di Borgaretto, via Martiri 1 (telefono 358.1015). Il prossimo è invece fissato per il 16 settembre, di nuovo al Castellino di Torino, corso Vittorio Emanuele 48. Di seguito sono elencate tutte le serate previste fino alla fine del mese.

- Venerdì 17 settembre: SPORTING CLUB - Santhià (VC), S.S. 143, tel. 94.450.
- Sabato 18 settembre: Dancing «3 RITMI» - S. Gillio (TO), via Colletto, tel. [illegible].
- Giovedì 22 settembre: CASTELLINO DANZE - Torino, c.so Vittorio Emanuele II 48.
- Sabato 25 settembre: Dancing «LA CAPANNINA» - Fontechiaro - Acqui Terme (AL) telefono 73.010.
- Lunedì 27 settembre: Dancing «L'ALTRO MONDO» - Alba (CN), via Tanaro 5, tel. 43.011.
- Sabato [illegible] settembre: CASTELLINO DANZE - Torino, c.so Vitt. Emanuele II 48.

In Comune a Vigone

Polemiche per l'acquedotto

Discussioni accese, l'altra sera, al consiglio comunale di Vigone: un mutuo per la costruzione dell'acquedotto è stato al centro della polemica fra maggioranza ed opposizione. Trenta milioni, è la spesa prevista: «E' un indebitamento pesante per una serie di opere frammentarie».

«Perché non raggruppare la spesa — ha rincarato la dose l'assessore di minoranza Candellero — e portare a termine l'opera formando un servizio completo?».

È inabitabile una villa di Chieri

Gas tossici dal sottosuolo

I proprietari, costretti ad abbandonare la casa, hanno deciso di rivolgersi al magistrato - Era costata 500 milioni

IRENE GABIATI

«Gas tossici in una casa di Porta Torino». La notizia, [illegible] qualche giorno fa [illegible] Cronache, settimanale di Chieri, ha destato allarme nella città. Nel giugno scorso i proprietari della villa, sita in via Moreno 3, Anna Bosco e Francesco Galdano, sono stati costretti ad abbandonarla a causa di un [illegible] e sottile odore bruciante che ha infestato i locali.

«Non ne potevamo più — spiegano — è un gas che prende alla gola, irrita le mucose della bocca ed altera la voce».

Assistiti dall'avv. Giovanni Tarrocchione, si sono da tempo rivolti alle autorità comunali, indicando come responsabile dell'inquinamento l'Utensileria Vergnano, che sorge poco distante e tempra gli acciai usando sostanze a base di cloro, bario, cianuro e cromo. Poiché le ispezioni, svolte dalle autorità, hanno dato risultati poco soddisfacenti, i coniugi Bosco-Galdano hanno deciso di rivolgersi al magistrato.

La vicenda è in corso da due anni, da quando, terminata la costruzione della lussuosa villa (il costo si aggirerebbe sul mezzo miliardo) i proprietari vi si sono installati ed hanno percepito la presenza dello strano ed insalubre odore proveniente probabilmente dalle cantine. Il fenomeno si è intensificato con l'andar del tempo e pare che ne abbiano risentito anche le piante del giardino. Sono incominciate le ricerche ed i ricorsi all'ufficiale sanitario.

Questi, il dottor Tinelli, non disponendo di attrezzature adeguate, si è rivolto ai laboratori provinciali e all'Università di Torino. «Ho fatto il possibile — ci ha spiegato ieri — ma finora non si è trovato nulla di consistente. La ditta Vergnano dispone di un modernissimo depuratore, si può escludere la sua responsabilità. Non voglio comunque trincerarmi dietro giudizi categorici. Stiamo effettuando altri accertamenti: nei prossimi giorni potremo essere più precisi».

Le perizie attribuiscono gli odori alle fognature sottostanti la cantina, dichiarandole «igienicamente irrazionali», ma ritenendo «abitabile la casa perché possiede tutti i requisiti igienici necessari». Questi responsi non soddisfano i coniugi che, diffidenti, sono ripartiti alla riscossa rivolgendosi nuovamente al sindaco, medico sanitario, ufficio tecnico: «La relazione del laboratorio non ha nessun pregio scientifico sulla natura e sulla causa di quanto accade nella villa — dicono. — Vogliamo tornare ad abitarci. Chiediamo quindi che l'impianto fognario della Vergnano sia controllato accuratamente e che venga vietata la lavorazione dei metalli con sostanze tossiche, pena ordinanza di chiusura».

A Chieri si è diffuso un certo allarme, il pci ha inviato un'interpellanza al sindaco per chiedere chiarimenti in proposito. Il fatto si ricollega tra l'altro all'inchiesta che la Regione sta svolgendo sulla nocività delle industrie piemontesi. Come è noto, soltanto dieci Comuni hanno risposto in modo esauriente. Il Comune di Chieri si è limitato ad inviare l'elenco delle aziende locali, in maggioranza tessili.

«Non sono indicate perché non ce ne sono — ha spiegato il dottor Tinelli —. Molte hanno già installato impianti di depurazione. Altre, tenendo conto dell'elasticità dei termini temporali imposti e compatibilmente con le esigenze tecniche e di costi, si stanno conformando alle disposizioni».

SETTIMO - In ritardo i depuratori

Farmitalia fuma ancora

(p. g.) Entro il mese di dicembre la Farmitalia di Settimo terminerà la costruzione del depuratore delle acque di scarico. Lo ha comunicato ieri l'assessore alla Sanità del comune, Biasioli ad una delegazione di cittadini, guidata dai presidenti della Famija Setimeisa, Sosso e Viviani, ricevuta in municipio dopo la lettera inviata al sindaco, al quale chiedevano di conoscere i provvedimenti presi nei confronti della Farmitalia, grave fonte d'inquinamento atmosferico ed idrico.

«Al Borgo Nuovo — ha detto Viviani all'assessore — l'aria è appestata da anni, le acque di scarico sono cariche di scorie chimiche, si vive sempre con lo spavento del peggio». Il depuratore della Farmitalia, che consta di stadi, il primo per il trattamento chimico delle acque, il secondo per il trattamento biologico, verrà a costare circa due miliardi. A fine anno sarà in funzione il primo stadio. «Che purtroppo — ha detto l'assessore — non riduce di molto l'inquinamento del rio Sangallo».

Per il problema del camino e più camini del grosso stabilimento, che emettono fumi ed odori nauseanti, nel maggio scorso si è mosso il Criap, il comitato regionale antinquinamento per il Piemonte («in grave ritardo — ha detto amaramente Biasioli — perché questo organismo di controllo esiste da quando sono state istituite le regioni») con un'ordinanza che impone all'azienda di presentare entro sei mesi il programma di ristrutturazione degli impianti per ottenere una riduzione del contributo all'inquinamento atmosferico e contemporaneamente presentare il progetto di un camino che dovrà essere di sufficiente altezza per eliminare tutti i fumi.

«A fine novembre [illegible] — ha detto Biasioli — che cos'ha fatto la Farmitalia, senza attendere più. Il Comune, pur non avendo molti strumenti operativi a disposizione, è intervenuto non solo nei confronti della Farmitalia, ma anche di altre aziende che inquinano, come le tre acciaierie Cravetto, Ferrero e Lucchini. La Cravetto ci ha assicurato che il suo depuratore dei fumi sarà pronto entro l'anno».

Ivrea cambia volto

Case popolari in pieno centro

Un progetto tutto nuovo presentato in Comune - Occorre ricreare un tessuto sociale

(r. a.) Tre importanti progetti urbanistici di Ivrea sono stati presentati nei giorni scorsi alle varie forze politiche e sociali della città in anteprima alla discussione finale che si terrà il 20 settembre prossimo in consiglio comunale. Si tratta del piano generale di intervento nel centro storico di Ivrea per l'edilizia economica e popolare; del progetto di massima per la prima unità di intervento, sempre per l'edilizia popolare nella zona aulica della città, e ancora della variante al primo stralcio del progetto del nuovo quartiere residenziale cittadino di S. Giovanni.

Sono stati i vari architetti che hanno seguito e realizzato i nuovi progetti, ad illustrare i criteri generali che hanno condotto alle soluzioni prospettate che, almeno per quanto riguarda gli interventi previsti nel centro storico, dovrebbero in gran parte rivoluzionare l'assetto della zona cadente della città.

Di particolare rilievo senza dubbio il progetto di massima, primo intervento nel suo genere in tutto il Piemonte, per l'insediamento di un'abitazione di tipo economico e popolare in pieno centro storico. L'abitazione, una serie di mini-alloggi per pensionati e giovani lavoratori, sorgerà sull'area ricavata dal recente abbattimento dell'ex caserma dei carabinieri di piazza della Credenza. Il nuovo edificio, concepito con criteri innovatori nel settore dell'edilizia economica convenzionata, è stato previsto con forme architettoniche che si dovrebbero perfettamente adattare con l'ambiente circostante ancora rinascimentale come è in effetti il palazzo della Credenza.

Decisamente innovatrici anche le scelte che vengono proposte per il quartiere di S. Giovanni, dove dopo le contestazioni dello scorso maggio, i lavori per le urbanizzazioni dell'area e delle prime tre abitazioni proseguono a ritmo [illegible]. Qui in pratica sono state riviste molte delle soluzioni adottate nel piano originale elaborato ben undici anni or sono ed ormai ritenute superate.

«Si è in pratica cercato — ha riferito in merito l'assessore all'urbanistica del comune Gian Franco Eddone — di dare una sistemazione diversa alle nuove abitazioni affinché non sorga un quartiere ghetto e gli abitanti possano integrarsi con quelli già insediati lungo la fascia di via [illegible]».

Servizi pubblici, scuole e asili, negozi ed altre strutture pubbliche sono stati ridisegnati proprio in questa funzione in modo che proprio questi possano far da «tramite» fra i nuovi abitanti della zona, ne sono previsti 800 in poco più di due anni, e quelli da decenni abitanti in quei luoghi.

Susa - Multati i macellai?

Quaranta milioni per 18 mucche

Processo per direttissima ad uno dei tre margari francesi denunciati nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza di Susa per contrabbando di carne. E' stato condannato a venti milioni di multa. Assolti i suoi due compagni di avventura. Invece i tre macellai italiani coinvolti nella faccenda devono ancora subire il giudizio, si prevede per loro un'ammenda di circa quaranta milioni.

I fatti: Ernesto Depratis, Adelchi Revello e Claudio Besso, tutti di Barge e Charles Anglais, di Bessan; André Tourt, di Lanslebourg, e Jean-Claude Boniface, anche lui di Lanslebourg, sono accusati di aver fatto passare clandestinamente il confine a 18 mucche, per un valore di circa 7 milioni.

La Guardia di Finanza, che già da tempo sospettava un traffico del genere, ha disposto appostamenti e gli «uomini» del capitano Mattei hanno colto in flagrante reato i sei. Da qui le denunce e i processi. Non è la prima volta che le Fiamme Gialle compiono simili operazioni.

Spettacoli di provincia

ALMESE
SALA: Il bidone.
AVIGLIANA
CORSO: Confessioni di un pulitore di finestre.
BEINASCO
ITALIA: La donna della domenica.
BORGARO
ROYAL: Soldato di ventura.
BORGONE
IDEAL: Remo e Romolo.
CARIGNANO
PETER: L'Italia s'è rotta...
CARMAGNOLA
ELIOS: I figli del capitano Grant.
LUX: Il lello in piazza.
MARGHERITA: Ci rivedremo all'inferno.
SPLENDOR: San Pasquale Baylonne, protettore delle donne.
CASELLE
ROMA: I figli del capitano Grant.
CHIERI
CINEREAL: I sopravvissuti delle Ande.
SPLENDOR: Classe mista.
AUDITORIUM: Per un pugno di dollari.
CHIVASSO
CINECITTA': La bestia.
MODERNO: I sopravvissuti delle Ande.
POLITEAMA: Emanuelle nera n. 2.
CIRIE'
CATALANO: Classe mista.
ITALIA: Il serpente a sonagli.
NUOVO: Napoli violenta.
COAZZE
VITTORIA: Apache.
LANZO
NUOVO: Due superpiedi e Brooklyn.
LUSERNA S. GIOVANNI
S. CROCE: Cadaveri eccellenti.
MONCALIERI
EXCELSIOR: Il buono, il brutto, il cattivo.
CIAK 2: Marcia trionfale.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Roma: l'altra faccia della violenza.
ITALIA: C'era una volta il West.
NUOVO: O mia bella matrigna.
PRIMAVERA: Ragazzo di borgata.

Votata dal consiglio la rielaborazione

Modifiche al piano regolatore per salvare i "resti" di Pino

(g. g.) Il consiglio comunale di Pino Torinese ha approvato nella seduta di ieri notte la rielaborazione del piano regolatore. La delibera è stata adottata con i voti dei gruppi democristiano, repubblicano, comunista, liberale e socialista: 14 sì e 4 astenuti (i componenti del gruppo «Arco e progresso»).

Gli esponenti dei gruppi che hanno accolto favorevolmente il piano sono stati concordi nell'affermare che la deliberazione viene adottata «per non aggravare ulteriormente l'attuale carenza di infrastrutture e servizi sociali, per evitare che vengano intaccate vaste parti del territorio non ancora compromesse e per consentire il mantenimento dell'attuale situazione relativa al terreno destinato alle colture agricole e boschive. Con tale intervento s'intende inoltre operare un primo ridimensionamento degli insediamenti abitativi, che comporta conseguentemente un migliore adeguamento dei servizi con particolare riferimento alle strutture d'interesse collettivo ed alla rete [illegible]».

Tra l'altro, l'approvazione del piano consente di far scattare le misure di salvaguardia (misure che sarebbero scadute il 27 settembre prossimo). Al termine della seduta l'assessore anziano Bucalossi, che presiedeva la riunione, ha dato lettura del documento di dimissioni del sindaco ing. Aurelio Sabbia. Egli era in carica non essendogli ancora pervenuta la comunicazione ufficiale della sentenza di decadenza per ineleggibilità (appartenenza alla Pro Loco) pronunciata dal tribunale di Torino.

Nella lettera è detto tra l'altro: «Visto l'obiettivo testè raggiunto (approvazione del piano, n.d.r.) e considerato che il ritardo della notifica della sentenza da parte della corte di appello crea una situazione d'incertezza, onde evitare che il perdurare più a lungo di questo stato di cose possa pesare sulla comunità pinese, d'accordo con il mio partito, rimetto nelle mani sue il mio mandato di sindaco».

Domani a Susa folklore all'Arena

Domani a Susa, nell'Arena romana, organizzato dalla Pro Susa, si svolgerà il XVII Festival internazionale del folklore. Alla manifestazione prenderanno parte gruppi folkloristici provenienti dall'Armenia, Polonia, Jugoslavia, Bulgaria e Italia. Presentatore del Festival sarà Nando Pucci. Stasera, nell'Arena, spettacolo in anteprima da parte dei gruppi folkloristici partecipanti alla manifestazione.

Domani a Oulx

Auto d'epoca

La Pro Oulx, con il Veteran Car Club di Torino, organizza per domani il suo 1° Raduno d'auto d'Epoca. Sfileranno per i tornanti della Val Susa e si raduneranno in piazza Garambois, dove la manifestazione avrà il suo «clou», una sessantina fra le più interessanti vetture «anziane» di tutti i tempi. Nel pomeriggio le gloriose «veterane» faranno bella mostra di sè attraversando le più importanti frazioni del noto centro valsusino.

■ PINEROLO — Un violento incendio ha gravemente danneggiato a Cumiana la cascina di Francesco Berruito, 41 anni, abitante a Torino corso Vigevano 52. Nell'incendio sono andati distrutti un fabbricato e 4 mila quintali di foraggio. Il danno è di oltre 34 milioni.

● CONDOVE — Gemellaggio italo-francese tra le cittadine di Condove e di S. Michel de Maurienne (Savoia). Domani una delegazione comunale partirà da Condove e si recherà a S. Michel per stilare un programma di manifestazioni ufficiali. Il gemellaggio sarà celebrato il 26 settembre prossimo in occasione delle feste patronali della cittadina francese.

● PINEROLO — Tommaso Filippo Bossetto, nuovo parroco di Pinerolo. Lo ha nominato il vescovo monsignor Pietro Giachetti, dopo aver accolto la richiesta del canonico Gabriele Mercol di essere sollevato dall'incarico di parroco della cattedrale, che teneva da sei anni.

● PINEROLO — Nel corso di una perquisizione i carabinieri di Pinerolo hanno oggi arrestato Vincenzo Guerra, 18 anni, abitante in corso Torino 16, trovato in possesso di una pistola cal. 7,65 con le relative munizioni, rubato.

VINOVO — Domani (alle ore 15) sette corse

Riapre l'ippodromo del galoppo

ELVIO ROSSI

Riapre domani l'ippodromo del galoppo a Vinovo: è la prima delle sedici giornate della riunione d'autunno, che si concluderà a fine novembre e che prevede tre appuntamenti in settembre: domani, mercoledì 15 e sabato 25.

L'inizio delle corse è fissato per le 15. Prova di maggior rilievo di questo primo pomeriggio è il Premio Valtellina, un handicap dotato di tre milioni di premio in cui sono a confronto sei cavalli, con molti pretendenti al successo. La pista sarà probabilmente almeno morbida e ciò non serve certo a facilitare la scelta; Jap Fancy, Bellenture, Fondine, Row Silk, Vanello potrebbero essere indicati in quest'ordine, ma è una faccenda di sfumature.

Nelle altre corse da segnalare la ricomparsa di Gillen, che non corre da marzo; il debutto di Moongrand, un puledro su cui circolano voci lusinghiere ma che potrebbe trovare corta la distanza di soli 1000 metri, specie contro una cavalla svelta come Annesa. Un programma nel complesso ben riuscito e di discreto richiamo.

prima corsa — ore 15,00
PREMIO CIMENA - L. 1.400.000 - m. 1800
1. Tiger (53 G. Frontini) . . . . - - -
2. Martinica (51 P. Rizzo) . . . . - - 3
3. Vitruvio (47 C. Pelaco) 3 2 1
4. Duplex (43 C. Panici) . . . . - - 0
favoriti: Tiger - Martinica.

seconda corsa — ore 15,25
PREMIO PALAZZO LASCARIS - L. 2.500.000 - m. 1600
1. Poster (57 S. Dettori) . . . . - - -
2. Gillen (52 P. Rizzo) . . . . - - -
3. Macal (56 G. Frontini) . . . . - - -
4. Testarda (56 C. Panici) . . . . - 3 3
favoriti: Poster - Macal.

terza corsa — ore 15,50
PREMIO AIRASCA - L. 1.900.000 - m. 1400
1. Al Vento (58 G. Frontini) . . . . - - -
2. Falabrak (55 P. Rizzo) . . . . - - -
3. Numer (48 O. Marala) . . . . - - -
4. Small Face (54 O. Pastore) . . . . - - -
5. Ruggero di Lauria (54 A. Aruta) 2 4 0
6. Beau of Paree (58 S. Dettori) 3 2 0
7. Dubai (46 C. Pelaco) . . . . F 4 0
favoriti: Falabrak - Small Face.

quarta corsa — ore 16,15
PREMIO GORNATE - L. 1.815.000 - m. 2200
1. Val Calcino (55 G. Frontini) 2 4 3
2. Anatit (53 P. Rizzo) . . . . - - 3
3. Mathi (51 G. Pinto) . . . . - 3 0
4. [illegible] Fiammol (45 M. Pianso) 1 0 0
favoriti: Mathi - Val Calcino.

quinta corsa — ore 16,40
PREMIO PARCO DELLA PELLERINA - L. 1.700.000 - m. 1000
1. Moongrand (55 G. Pinto) . . . . debutta
2. Annesa (56 O. Pastore) . . . . - - -
3. Alpe S (54 N. Pastore) . . . . - - -
4. Villa Genero (50 G. Frontini) . . . . - - -
5. Merry Dream (58 G. Lobina) 2 2 1
6. Diddeus (50 P. Rizzo) . . . . - - -
favoriti: Moongrand - Annesa.

sesta corsa — ore 17,05
PREMIO MONTE JORASSES - L. 1.400.000 - m. 2200
1. Castelnuovo (60 C. Panici) 1 3 3
2. Helle (58 S. Dettori) . . . . - - -
3. Vang (52 O. Pastore) . . . . - - -
4. Nog (51 N. Pastore) . . . . - - -
5. Kashmir Hawk (50 P. Rizzo) . . . . 4 4 P
6. Crystal Clove (48 G. Marala) . . . . - - -
7. Dom Pelignon (46 C. Pelaco) . . . . - - -
favoriti: Castelnuovo - Helle.

settima corsa — ore 17,35
PREMIO VALTELLINA - L. 3.000.000 - m. 1400
1. Row Silk (57 S. Dettori) 3 3 3
2. Bellenture (56 G. Frontini) . . . . - 0 0
3. Fondine (51 C. Panici) 2 1 3
4. Jap Fancy (57 P. Rizzo) 3 4 1
5. Vanello (50 O. Pastore) . . . . - - -
6. Nick Carter (46 C. Pelaco) 2 3 4
favoriti: Jap Fancy - Bellenture.

La Tris: quattro sul traguardo

Il combattuto arrivo del Premio Murray Mir (L. 4.000.000) di trotto, corsa Tris della settimana, disputato ieri sera a Vinovo. Verdellino (numero 2) piega di un soffio Orpello (3), che aveva condotto la corsa dalla partenza: era uno dei concorrenti meno quotati. Per il terzo posto Florinda (16) ha ragione di Baruzzola (1) e completa la «terna» vincente. Particolarmente buona la quota per quanti hanno indovinato la combinazione vincente: ben 1.049.349 lire

La nona edizione nel caratteristico castello di Montfleury

Aosta: l'esposizione dei vini

GIORGIO GIANNONE

AOSTA — Settembre è un mese atteso per i viticoltori valdostani. Dal giorno 11 al 19 settembre ha luogo [illegible] Aosta l'« exposition des vins du val d'Aoste », manifestazione [illegible] ha come principale scopo l'incontro tra i produttori, i consumatori e le categorie economiche interessate nel settore della distribuzione: un appuntamento quindi che ogni « vigneron » che si rispetti non può disertare.

Luogo della esposizione, giunta quest'anno alla nona edizione, è il caratteristico castello [illegible] « Montfleury », alla periferia ovest della città. La rassegna quest'anno presenta delle innovazioni rispetto a quelle precedenti. L'esperienza acquisita dai funzionari dell'Assessorato regionale all'industria e commercio [illegible] organizza la manifestazione in collaborazione [illegible] l'Assessorato all'agricoltura e foreste ha permesso di dare una fisionomia più caratteristica [illegible]. *« La degustazione non avverrà più [illegible] i vari espositori* — spiega Carlo Jans, coordinatore della rassegna — *ma presso un ampio e apposito padiglione a cura della delegazione valdostana dei sommeliers, con bicchieri adatti per ogni tipo di vino e alla giusta temperatura di servizio ».*

I viticoltori potranno quindi dedicarsi maggiormente alla propaganda [illegible] loro prodotti, che saranno selezionati da apposite commissioni dell'Onav (Ordine nazionale assaggiatori di vino) le quali procederanno all'esame dei campioni presentati, resi anonimi e contraddistinti da un numero.

Ma l'exposition non è soltanto un incontro per « addetti ai lavori »; la manifestazione vuole anche essere un [illegible] con gli amatori della tradizionale cucina valdostana, fatta di cose semplici, ma genuine. *« Verranno presentate altre iniziative nuove* — dice ancora Jans — *come per esempio assaggi dei vini più caratteristici, cui verrà dedicata di volta in volta una giornata di presentazione. La degustazione dei vini potrà accompagnarsi con i prodotti tipici valdostani, quali la fontina, il lardo di Arnad, formaggi vari, prosciutto, "motsetta" e "boudin", salsicce, con pane nero e patate bollite ».*

Il caratteristico castello di Montfleury, sede della tradizionale esposizione dei vini della Val d'Aosta

I consensi sulla manifestazione sono ogni anno più numerosi. Da parte dei produttori vi è la più ampia partecipazione, e gli [illegible] grazie alla propaganda fatta non solo nelle altre regioni italiane, ma pure in Francia e Svizzera, si sono estesi anche nel settore turistico. *« La mostra dei vini valdostani* — dice l'assessore regionale all'industria e commercio, Michele Di Sisti — *ha già ottenuto alcuni degli obiettivi che erano stati alla base della sua creazione. Innanzi tutto si era voluto dare un volto alla produzione vinicola regionale perché, chiaramente, dovendo fare una scelta di qualità e non di quantità, era necessario far uscire i nostri vini dall'anonimato.*

« In secondo luogo, mettendo a confronto produttori, consumatori e distributori si voleva raggiungere un miglioramento costante della qualità, a tutto vantaggio dell'economia regionale. Ed è su quest'ultimo punto che vorrei porre l'accento, non solo perché la situazione che viviamo oggi spinge a guardare con impegno ai problemi economici, ma anche perché in Valle d'Aosta dobbiamo cercare un [illegible] equilibrio fra i diversi settori industriali, agricolo e turistico, che garantisca uno sviluppo ordinato e dia la possibilità a coloro che non hanno avuto "benefici" dal boom economico del passato di ottenere pari dignità di condizione di vita. Mi riferisco ai contadini, agli artigiani, ai quali l'attività dell'assessorato all'industria e commercio è stata dedicata con particolare impegno in quest'ultimo anno ».

L'apertura della rassegna avrà luogo alle [illegible] con la inaugurazione da parte delle autorità regionali, mentre l'orario quotidiano sarà dalle 17 alle 23, con anticipazione alle ore 15 per i giorni festivi.

Tra i vini valdostano, due godono di particolare prestigio avendo ottenuto la « denominazione controllata »; sono: il « Donnaz » e l'« Enfer d'Arvier ». Il primo proveniente dal vitigno Nebiolo è di colore rosso brillante, pieno di « bouquet », profuma leggermente di lampone. Il sapore è asciutto, amarognolo, morbido, ha una gradazione alcolica di 12 gradi. E' conosciuto come ottimo, se invecchiato, per accompagnare carni da arrosti. La tradizione popolare gli attribuisce poteri afrodisiaci.

Il secondo è un « petit rouge », uve rosse caratteristiche della zona di Arvier (780 metri), verso il traforo del Monte Bianco.

Il suo nome (vino dell'inferno) deriva dal calore che emana la roccia, battuta dal sole, a picco, che favorisce la maturazione dell'uva rossa dalla polpa poco acquosa. L'enfer ha colore rosso rubino e gusto asprino. Con le uve appassite se ne fa anche un tipo liquoroso. La sua gradazione raggiunge i 12°. E' ottimo con i piatti rustici della Vallée.

Ma tutti i vini valdostani, pur rappresentando una quantità minima nella percentuale della produzione nazionale, esprimono particolari valori e significati qualitativi.

Essi, inoltre, costituiscono una attrattiva turistica e una manifestazione di continuità nelle tradizioni più antiche della popolazione valdostana.

Itinerari di visite a castelli con l'agriturismo

AOSTA — *Per [illegible] su vasta scala l'agriturismo si mettono in atto [illegible] esperimenti come il restauro di vecchie case rurali in funzione turistica o la organizzazione di itinerari turistici, per mezzo dei quali il turista viene accompagnato in visita ad aziende agricole, con possibilità di degustazioni e di assaggi, nonché di proficui acquisti.*

L'assessorato Agricoltura e Foreste della Regione autonoma e le Aziende autonome di soggiorno e turismo di diverse località hanno organizzato una serie molto interessante di « itinerari agrituristici », che mettono in conto non solo le classiche escursioni ai castelli, ma anche visite a magazzini di stagionatura delle fontine, a cantine, a caseifici. Vogliamo vedere qualche caso concreto di itinerario agrituristico?

Una giornata intera in Bassa Valle comporta, ad esempio, la visita al castello di Issogne, la visita al magazzino delle fontine di Issogne, la sosta alla cantina sociale di Donnaz e altre visite ad aziende vinicole locali produttrici del vino rosso Vin de Chambave e del vino rosso Vin de la Colline d'Aoste.

Nell'Alta Valle si fanno invece, oltre ad una visita ai monumenti di Aosta città, soste in aziende vinicole (a St-Pierre si visita, ad esempio, un'azienda familiare produttrice del vino rosso Torrette, con degustazione nel celebre castello di St-Pierre, che risale all'anno 1000) e una visita al caseificio sociale di Villeneuve.

Alla Associazione dei viticoltori che producono il celebre Vin Blanc de la Salle si possono fare assaggi di vino mentre a Pré St-Didier è programmata la visita al magazzino di stagionatura delle fontine.

LA STAGIONE E' ANDATA BENE, MA...

Occorre programmare il turismo

(g. g.) Con la fine di agosto la stagione turistica estiva in Valle può considerarsi chiusa. La maggior parte degli alberghi rimarranno ancora aperti per tutto questo mese, ma le prospettive economiche sono esigue. Cervinia, Courmayeur, Cogne, Champoluc, Gressoney, La Thuile, sono oramai quasi spopolate e vivono una breve atmosfera di vacanza soltanto nei giorni di « fine settimana ».

Il bilancio della stagione nel suo complesso appare soddisfacente. In giugno e luglio si sono avute parecchie defezioni, con la sola esclusione per quanto riguarda l'afflusso turistico a Cogne (più notevole), ma il periodo di ferragosto ha ristabilito le sorti portando un'affluenza di turisti in alcuni casi superiore alle aspettative. A Cervinia, dove quest'anno la stagione ha avuto all'inizio dell'estate toni incerti, nella quindicina di ferragosto si sono registrate 23 mila presenze. A Saint-Vincent nei primi 15 giorni di agosto si sono avute complessivamente 15 mila presenze, di cui 2 mila negli alberghi. A Courmayeur si è avuto nel periodo di ferragosto un notevole afflusso che ha fatto raggiungere il «tutto esaurito». L'incremento maggiore degli affari è comunque detenuto da Cogne che nel campeggio ha registrato un aumento del 30 % delle presenze.

Anche Aosta, « crocevia del traffico internazionale », ha risentito in misura notevole della mobilitazione turistica di questa estate. Una prima indicazione è fornita dall'attività svolta dall'Azienda di soggiorno.

Nei mesi di luglio e agosto sono affluiti 30.300 turisti contro i 13.701 del '75 con un aumento del 48,16 per cento; gli italiani sono stati 8639 (7622 nel '75) e gli stranieri, che hanno fatto registrare un incremento del 72,08 per cento, sono passati da [illegible] del '75 a 10.461 di quest'anno.

I funzionari dell'Azienda di soggiorno sostengono però che l'afflusso non ha inciso proporzionalmente e in modo rilevante sul piano economico. L'incremento degli stranieri è attribuito [illegible] maggior prestigio della valuta estera sulla lira.

Nel settore turistico valdostano si lamentano carenze organizzative e anche l'attività promozionale non sembra aver portato i risultati prefissi.

Dilatazione del periodo di soggiorno (per migliorare e aumentare l'utilizzazione delle infrastrutture e dei servizi); formule di vacanze organizzate; manifestazioni di richiamo; incentivazioni per gli imprenditori del settore, su questi punti [illegible] tendenti proposte degli operatori per creare una attività turistica programmata e organizzata secondo le esigenze più attuali in alternativa allo spontaneismo delle passate stagioni.

Nuovi primati per il traffico sotto il tunnel del Monte Bianco

AOSTA — (g.g.) Il traffico nella galleria del Monte Bianco continua a far registrare aumenti. Nello scorso mese di luglio è stato anche superato il primato dei passaggi giornalieri. Sabato 31 sono transitati infatti complessivamente 9670 veicoli (9137 automobili, 63 pullman, e 470 autocarri) contro gli 8874 transitati il 31 luglio, pure un sabato, del 1971, cifra che costituiva il record assoluto giornaliero.

L'incremento più alto (17,44%) è stato registrato nei passaggi delle autovetture: segno che la recessione dovuta alla crisi energetica è stata completamente riassorbita dal recente sviluppo della motorizzazione.

Anche il traffico commerciale fa segnare un incisivo aumento (12,90%), ma esso appare il più basso registrato nei primi sette mesi di quest'anno.

Normative della Cee

AOSTA — (g.g.) L'ufficio stampa della Regione comunica che innovazioni di rilievo sono state apportate dal Consiglio della Cee nella disciplina delle prestazioni viniche, per la prossima campagna. La nuova normativa dovrà essere osservata dai produttori che intendono beneficiare degli aiuti previsti.

Le principali modifiche o variazioni riguardano le modalità di assolvimento dell'obbligo, la fissazione del « prezzo di acquisto delle prestazioni viniche » e del « prezzo dell'alcol delle prestazioni viniche » e della partecipazione Feoga, la natura dei sottoprodotti da consegnare, il riconoscimento delle distillerie e le deroghe all'obbligo delle prestazioni viniche.

L'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste che ha inviato a persone ed enti interessati copia della circolare ministeriale sull'argomento resta a disposizione per ulteriori ed eventuali informazioni.

Regione Autonoma della Valle d'Aosta
Assessorato dell'Industria e del Commercio

9ª Mostra dei vini della Valle d'Aosta

Castello di Montfleury
11-19 settembre 1976
ORARIO: festivi 15-23
feriali 17-23

Elenco degli espositori

[illegible]

Sfiducia votata da 17 socialisti

Alzo zero contro il sindaco di Alessandria

La crisi è vicina? - Deciderà il segretario Craxi

DALL'INVIATO
MAURO BENEDETTI

ALESSANDRIA — La caccia non è ancora aperta, ma già sparano sul sindaco, alzo zero. Felice Borgoglio, lombardiano, giovane, barba rossiccia, occhi chiari come le idee, è il bersaglio. Scomodo per molti, per qualcuno addirittura insopportabile da quando, prima delle elezioni di quest'ultimo giugno, indirizzava genericamente a sinistra gli elettori, durante i comizi, invece di invitarli specificamente a votare psi.

E' questa la motivazione ufficiale della sfiducia che gli ha votato una «maggioranza» di 17 membri del direttivo del partito, su un totale di 31. La fronda, guidata dall'ex segretario provinciale Provera, ma soprattutto dall'attuale assessore regionale alle finanze e patrimonio, Simonelli, quarantenne e ambizioso esponente dell'ala manciniana, per ora ha ottenuto risultati solo parziali: le dimissioni, congelate, di un gruppo di assessori comunali e quelle, rimesse direttamente nelle mani del segretario nazionale socialista, Bettino Craxi, del sindaco Borgoglio.

Sorride quando chiediamo il perché di questa «guerra» di corridoi. «Premetto che ho sempre trovato abbastanza distorte le mie risposte alle interviste, per cui sono piuttosto diffidente. Una spiegazione a ciò che sta accadendo, tuttavia, è abbastanza semplice da dare: una larga percentuale del partito ha colto il momento di crisi e la necessità di rinnovamento. Una minoranza, invece, non l'ha recepita. Eppure questa minoranza, in termini numerici, fa ancora diciassette. E sono più di noi. Che poi non riescano ad esprimere un segretario (il gruppo Simonelli ha dovuto far ricorso a un triumvirato, Desana, Calizzano, Bertolone, che è antistatutario, n.d.r.) e che siano arroccati in posizioni insostenibili, per la matematica non ha importanza alcuna. E così siamo arrivati a questo punto».

Ma i «contro» dicono che lei è troppo amico dei comunisti, che una verifica si impone in seno alla Giunta, che, insomma, lei se ne deve andare.

«Sono proprio questi i motivi, secondo lei? Lo scontro non è così ideologico come sembra. E' uno scontro di potere, dove un gruppo di persone vuole restare abbarbicato ad un certo modo di gestire il partito. In pratica si tratta di inventare un sistema nuovo, che ci ricrei una presenza nelle fabbriche, dove per anni, seguendo la politica delle tessere invece di quella della militanza, si è inaridita. Dobbiamo, giorno per giorno, reinventare una linea politica che oggi non esiste. Questi sono i problemi del partito, a livello nazionale, che qui ad Alessandria sono esplosi prima che altrove, come spesso è accaduto anche in passato».

Scusi, signor sindaco, ma la tesi della battaglia sui principi non ci convince troppo. Dietro i principi, nella quasi totalità dei casi, si nascondono di solito precisi «fini». Non è che anche qui si sia verificato qualcosa del genere? L'accusano di qualcosa di preciso? Speculazioni, cose del genere?

«Diciamo, forse, proprio per l'esatto contrario... Tuttavia non è il momento, questo, almeno per me, di scendere a polemiche sul piano personale. Forse, con un'indagine un po' approfondita in certe direzioni si potrebbero chiarire alcune cose. Ma il problema centrale, mi creda, è quello di ridare al partito una faccia seria. Non possiamo accettare che questo triumvirato, irregolare, antistatutario, ci porti al congresso provinciale, fra un mese, in queste condizioni. E' il gioco che ha sempre fatto una parte del partito: creare la crisi, prima degli appuntamenti importanti. Una strategia vecchia, da battere sul nascere».

E adesso, che cosa succederà?

«Possono accadere due cose: Craxi accetta le dimissioni, sostenendo che hanno ragione gli altri, ed allora andremo a delle verifiche accurate, di metodo. Oppure le respinge. Non ci sono altre alternative, mi pare».

Lapalissiano. Ma in termini pratici?

«Abbiamo votato un documento, il gruppo consiliare socialista, dove denunciamo il tentativo palese di svilire il corretto dibattito congressuale in totale dispregio del necessario lavoro di analisi delle conseguenze del voto del venti giugno. Su queste posizioni siamo fermi».

Non teme che l'elettorato, di fronte a questi «giochini delle tre carte», sia un po' meno fermo? Già è in discesa...

«E' un pericolo reale. Noi lo comprendiamo. La "maggioranza", forse, no».

Vogliono aprire la caccia domani

A Garessio i cacciatori si mettono fuori legge

GIUSEPPE GROSSO

GARESSIO — *In tutta la provincia di Cuneo la caccia avrà la sua apertura ufficiale il 26 settembre, ma nell'alta Valle Tanaro i cacciatori delle sezioni di Garessio e di Ormea, nel corso di una movimentata riunione tenutasi qualche sera fa, hanno deciso di fare altrimenti. Pur essendo consci di essere fuorilegge, hanno preso la grave decisione di aprire l'anno venatorio domani 12 settembre, così com'era stato stabilito in un primo tempo.*

«La nostra è una vera e propria sfida — *hanno detto* — contro i soprusi cui, noi cacciatori di zone montane, siamo sempre sottoposti senza che nessuno prenda le nostre parti. Adeguare il calendario per la 'zona Alpi' a quello delle zone di pianura delle altre province piemontesi è prenderci in giro. Quindi, con il nostro atto intendiamo rendere di pubblico dominio la questione».

La storia non è nuova, e la stessa polemica era da tempo nell'aria. Infatti, i cacciatori della Valle Tanaro che si erano riuniti per prendere la grave decisione, hanno anche voluto soprattutto spiegare le ragioni che li hanno portati ad essere considerati dei fuorilegge. «Ci sono delle Regioni — *ci è stato ancora detto da parte di un giovane che ha parlato a nome di tutti e che tuttavia ha preferito mantenere l'anonimato* — come la Liguria, dove è possibile cacciare dal 1° settembre alla fine di marzo. E' la caccia di passo, però è risaputo che ben pochi sono disposti a rinunciare ad una qualsiasi preda e quindi si sprecano colpi anche per merli e passeri. Per noi ciò è proibito, la zona spesso riduce il calendario a meno di un mese».

UOMINI & COSE

Storia d'uno scrittore con i calzoni corti

MAURO ANSELMO

ASTI — Qualcuno lo ha definito lo «scrittore con i calzoni corti». Lorenzo Rosso, 21 anni, residenza a Villafranca d'Asti, ha pubblicato l'anno scorso il suo primo libro dal titolo: «L'ultimo metrò». *Un'antologia di diversi brani fatti di sensazioni e malinconia in cui si raccontano le vicissitudini di personaggi soli, inghiottiti da un'esistenza dura.*

Lorenzo ha cominciato a scrivere prestissimo. Il suo sforzo è consistito nel tentativo di tradurre in parole ed immagini letterarie una sensibilità maturata durante un'adolescenza difficile. La provincia, il paese, la sua stessa esperienza, gli hanno offerto un vasto materiale per la riflessione. Egli lo ha raccolto e trascritto in un libro di un centinaio di pagine. Un editore lo ha stampato e l'opera, a poco più di un anno dalla pubblicazione, ha già raggiunto la seconda edizione. I racconti hanno incontrato i favori del pubblico: giornali e riviste ne hanno parlato.

Che cosa può spingere un giovane ad armarsi di carta e matita e narrare storie tristi? Che cosa si prova ad essere l'autore di un libro a soli vent'anni? Chi è Lorenzo Rosso? La risposta a queste domande è contenuta implicitamente in alcune pagine autobiografiche del suo primo racconto che dà il titolo all'intera raccolta. Il protagonista è Angelo, un giovane rimasto orfano di entrambi i genitori in tenera età: tornato per un giorno a Villafranca, suo paese d'origine a far visita alla nonna. Angelo lavora a Milano. «Scrivo articoli per il giornale cittadino — *si legge nell'"Ultimo metrò"* —, però i miei scritti non me li firmano mai. Dicono che sono giovane e agli inizi della carriera». *Angelo ha ambizioni letterarie, scrive perché ne sente il bisogno.* «Amava scrivere perché solamente così riusciva a liberare il suo animo e a dire cose che altrimenti sarebbero state sepolte nel suo io. Fantasticava spesso sul futuro dei suoi libri. Per scrivere doveva trovarsi in una condizione d'animo particolare».

Angelo vuol pubblicare le sue opere, farle conoscere, comunicare agli altri quelle particolari sensazioni vissute in attimi irripetibili. L'entusiasmo si scontra con un ambiente difficile, diffidente verso tutto ciò che sa di nuovo.

Pagina trentanove: «Ex bambina mi leggevi d'un fiato i racconti che scrivevo. Da allora ho continuato a scrivere moltissimo ma fino ad oggi nessuna casa me li ha voluti pubblicare. Dicono che sono giovane, che non sono conosciuto, che non ho una quotazione di mercato e perciò l'investimento nei miei romanzi per loro diventa anti-economico». *In un momento di sconforto Angelo si uccide. Il racconto si conclude con poche parole, uno stile scarno, l'emozione trattenuta a stento in alcune frasi essenziali.* «Ricoprirono il cadavere. Il medico tracciò in fretta la motivazione di quella morte: "decesso per autolesioni". Una piccola folla si fece attorno curiosa. Saputo del suicidio se n'andava scuotendo la testa».

Muore il personaggio del racconto ma non la voglia di scrivere. Lorenzo Rosso non s'arrende, finalmente qualcuno gli dà fiducia. Il libro viene pubblicato e il successo compensa fatiche e delusioni. Ora in cantiere ci sono altri progetti. «Dopo l'"Ultimo metrò" ho scritto "Lo specchio" — *dice Rosso* —, una nuova antologia di racconti ispirati ai miei viaggi attraverso l'Europa e gli Stati Uniti». *Il libro uscirà il mese prossimo; le cose da raccontare non mancano. Lorenzo ha viaggiato, ha imparato diversi mestieri, ha avuto una vita dura come quella dei suoi personaggi. A 21 anni.*

I lavori iniziati con 30 anni di ritardo

Per il Natale del 1978 pronta la Cuneo - Nizza

CORRISPONDENTE
GIANNI DE MATTEIS

CUNEO — *Nel giro di pochi anni le comunicazioni con la Francia meridionale registreranno un netto miglioramento che non potrà che recare benefici ai due paesi confinanti e in particolare alle regioni più direttamente interessate: il Piemonte, le Alpi Marittime e la Provenza. E' fresca la notizia che la ferrovia Cuneo-Nizza, per la quale sono cominciati dopo trent'anni i lavori, sarà pronta a funzionare al più tardi per il Natale del '78.*

Molto prima, cioè già nell'autunno dell'anno prossimo, sarà invece aperta la superstrada della valle Roja che dall'uscita del tunnel del colle di Tenda conduce a Vievola eliminando gli attuali ripidi e pericolosi tornanti. I lavori sono già in fase avanzata e le imprese appaltatrici contano appunto di concludere entro l'autunno '77.

Il nuovo tracciato prende il via quattro tornanti dopo la galleria, si butta sulla destra orografica con una carreggiata larga 10 metri e una pendenza che non sarà superiore al 6 per cento contro il 15-16 per cento attuale; dopo aver attraversato un bosco e superato il vallone di Morgnon con un viadotto di [illegible] *metri, la superstrada raggiungerà la route nationale n. 204 nei pressi del ponte Caramagna con due soli tornanti ad ampio respiro.*

Si calcola che con la nuova via di comunicazione spariranno almeno 31 curve e gomiti. L'importanza che verrà ad assumere la superstrada del colle di Tenda è testimoniata dal traffico registrato al posto di confine nell'anno scorso: sono transitati nei due sensi 303 mila autovetture, 32 mila 519 autocarri, in gran parte «Tir» e oltre 5 mila pullman. Eliminati i tornanti, il traffico dovrebbe aumentare del 20-30 per cento; inoltre sarà possibile accorciare di quasi mezz'ora l'attuale tempo di percorrenza per Sanremo, Ventimiglia e Nizza.

A differenza della ferrovia Cuneo-Nizza, i cui lavori sono pagati quasi per intero dagli italiani, la superstrada della valle Roja è finanziata al cento per cento dai francesi.

NOVI LIGURE — La Pro Loco di Rocchetta Ligure organizza per domani pomeriggio la quarta Sagra delle fagiolane. Agli intervenuti, distribuzione di fagiolane, salamini e vino. In programma, inoltre, manifestazioni folkloristiche.

Da ieri

Alla "Way Assauto" sciopero contro i trasferimenti

ASTI *(s. m.)* — I tremila dipendenti del più grande complesso metallurgico astigiano, la «Way Assauto», sono entrati in agitazione e da ieri fanno mezz'ora di sciopero per ogni turno, in seguito alla decisione della direzione di trasferire tutto il centro meccanografico, con relativo organico, alla Ulma di Bernasco. Il Consiglio di fabbrica ritiene la decisione grave in quanto l'azienda intenderebbe spostare da una fabbrica all'altra gruppi di operai e impiegati.

Chiuso il reparto di cobaltoterapia

Sanremo: s'arrangino gli ammalati di cancro

Nella città del casinò mancano i soldi per riattivare la "bomba al cobalto" necessaria per curare i tumori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROBERTO BASSO

SANREMO — *Il reparto di cobaltoterapia dell'ospedale civile di Sanremo, da alcuni giorni è chiuso al pubblico. La notizia, tenuta nascosta e segretissima per qualche tempo, si è appresa stamane. Alla base della chiusura del reparto un nuovo scandalo che accenderà senza dubbio un mare di polemiche: la bomba al cobalto, capace di fornire irradiazioni per curare i tumori in profondità si è scaricata. L'ospedale non avrebbe i soldi necessari per riattivarla.*

Per rimetterla in funzione occorrerebbero 30 milioni. La bomba al cobalto si è scaricata dopo anni di servizio. Tutti all'ospedale civile ne erano al corrente da tempo, ma nessuno è stato in grado di porvi rimedio.

Un membro del consiglio di amministrazione ha dichiarato che aprirà una inchiesta interna per accertare se esistono responsabilità. Secondo voci pare infatti che l'ospedale di Sanremo avrebbe dovuto accantonare con parte degli introiti del reparto, i fondi necessari per l'acquisto di una seconda bomba al cobalto da utilizzare non appena la prima non fosse stata più in grado di funzionare.

L'assessore regionale alla sanità, Dosio, ha visitato il reparto per rendersi conto della situazione, ma per il momento non è stato in grado di fare nulla per riattivare la terapia del bombardamento delle cellule tumorali.

«E' vero — *ha dichiarato un paziente affetto da cancro* — che questi benedetti soldi deve sborsarli la Regione, ma è vergognoso che una città come Sanremo che ha un casinò municipale con un giro di affari di 30 miliardi l'anno, non sia in grado o abbia la sensibilità di anticipare la somma necessaria e preferisce assistere passivamente alla chiusura di un reparto ospedaliero che per molti di noi, purtroppo, rappresenta veramente l'ultima occasione di vita».

Festival delle sagre ad Asti

Frittate d'ortiche e brente di barbera

ASTI — *(s. m.)* Ventitré paesi dell'Astigiano saranno presenti con le loro specialità gastronomiche al terzo festival delle Sagre, che si tiene domani nella centrale piazza Alfieri.

Organizzato dalla Camera di Commercio, in collaborazione con le Pro Loco, la manifestazione si colloca nell'ambito della decima festa del vino (Douja d'or), e fissa una data importante nel settembre astigiano, già ricco della corsa del palio e di altre manifestazioni.

Il festival delle Sagre è stato vissuto lo scorso anno da una marea di persone che hanno dato luogo ad una colossale «abbuffata» consumando 50 mila porzioni: dalle varie polente con frittate e funghi, ai ceci, agli agnolotti, naturalmente il tutto innaffiato da brente di barbera.

La novità di quest'anno è che per la prima volta si presentano al festival le Pro Loco di Revigliasco (insalata di fagioli con uova fritte e torcetti), Settime (frittata d'ortiche e fagioli), Isola (bacìua), Bubbio (polenta e frittata), Corsione (torta di mele). Dal punto di vista folkloristico, le attrazioni saranno di più dello scorso anno

Lettera al direttore

Aiutatemi, ad Andora tutta l'acqua è salata

Andora, 10 settembre.

Egregio direttore, desidero esporle un grave problema: l'acqua salata. Vorrei che qualcuno prendesse coscienza, visto che non lo fa la Sicea e che il Comune se ne infischia. Io ho una casetta con giardino e orto, inutile dirle in che stato si trovano le piante. I gerani li ho salvati andando con delle taniche a raccogliere acqua alla stazione dove arrivano dei treni cisterna. Le sorgenti non mancano, ma quando succede che in un cantiere, dopo gli scavi, ne zampilla una, viene immediatamente soffocata perché il Comune non trova accordi per instaurare altre reti idriche e tutti stanno zitti.

Io, che non dovrei sollevare pesi, ogni giorno sono alla stazione a prendere venti litri d'acqua e a sciacquarmi i capelli. Che voglia di fare un bagno nell'acqua, magari al cloro, ma che non appiccica! Ad Alassio l'acqua è ottima, fresca, dolce di sorgente. Perché il comune di Andora non fa come quello di Alassio e non prende seri provvedimenti, invece di costruire centinaia di palazzoni senza preoccuparsi dell'acqua?

Lettera firmata

Nel Novese

Buone prospettive per la vendemmia

NOVI LIGURE — (s. c.) Buone prospettive si presentano per la vendemmia nella zona collinare del Novese. In questi giorni sono iniziate le operazioni di raccolta dell'uva dolcetto. Nella zona di Gavi Ligure l'attività economica vitivinicola è preponderante e fa salire il giro di affari ad oltre un miliardo, la massima parte grazie al «Bianco Cortese di Gavi».

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — ACQUI TERME — CASALE MONFERRATO — NOVI LIGURE — OVADA — TORTONA — VALENZA PO — CUNEO — ALBA — BORGO S. DALMAZZO — BRA — CEVA — FOSSANO — MONDOVI' — SALUZZO — SAVIGLIANO — ASTI — NOVARA — BIELLA — VERCELLI — AOSTA — GENOVA — IMPERIA — SANREMO — SAVONA — ALASSIO — ALBENGA — VARAZZE — VENTIMIGLIA

[illegible]

Elisa Ferrero in Medici

Elena Clemente vedova Schiesa

Celestina Giordana vedova Perino

Anita Matteoli Maccaroni

Fortunata Remondino nata Brossa

Vittore Riendi

Giuseppe Meinardi

Francesco Richieri

Secondo Amerio

Gianni Calderini

Giuliano Piovano

Alessandra Ferraris ved. Joannes

Pierino Granero

Antonio Francese

Vincenzo Mangani

Anna Frasca nata Barra

Enrico Tarello

Rosetta Ella

Ottorino Giacomo Agostinetti

Elia De Gani ved. Agostinetti

Eligio Zanone

Felicita Grinza vedova Galetto

Pasquale Carè

Giuseppe Gillio

ANNIVERSARI

Angelo Arisio

[illegible]

Debuttante nell'inseguimento conquista subito l'iride

La grinta di Francesco Moser, lanciato verso il suo formidabile exploit sulla pista di Monteroni

MOSER STREPITOSO EREDE DI COPPI

"Stracciato" in finale il campione uscente Schuiten - Clamoroso anche il "bagno" finanziario dei mondiali in Puglia: si parla di circa 800 milioni di passivo

DALL'INVIATO
GIULIANO CALIFANO

MONTERONI — Questi campionati del mondo li ha salvati Francesco Moser. Con la sua grande impresa che ha rialzato ad un livello tecnico accettabile la manifestazione, con la sua popolarità che, nella serata conclusiva, ha finalmente richiamato una grande folla al velodromo di Monteroni. L'exploit di Francesco è stato veramente eccezionale. Al suo primo apparire in una competizione mondiale d'inseguimento ha sbaragliato il campo dimostrandosi degno erede dei più grandi specialisti d'ogni epoca. Perché non è tanto il successo iridato in se stesso, né la facilità con la quale l'ha conquistato a darci l'esatta portata del valore del trentino. Questa misura ci è stata piuttosto offerta dal linguaggio inequivocabile delle cifre che non ammettono dubbi.

Il tempo stabilito nella finale non avendo valore (perché egli ha corso sull'avversario e non contro il cronometro), resta il sensazionale 6 minuti netti e 79 centesimi realizzato nei «quarti» di finale dal nostro formidabile passista. Un tempo di valore mondiale che egli molto probabilmente avrebbe ulteriormente abbassato in semifinale se, quando era lanciato a raggiungere l'avversario, non si fosse dovuto arrestare per una foratura del rivale belga Baert.

La finalissima contro l'olandese Schuiten campione del mondo in carica non ha avuto storia. Francesco l'ha disputata tra l'assordante, entusiasmante incitamento della folla esaltata dalla potenza della sua azione. Balzato al comando fin dalla prima pedalata, l'azzurro, con una progressione irresistibile, ha stroncato il pur formidabile «olandese volante». Un Moser come quello d'oggi potrà monopolizzare chissà per quanti anni questa maglia iridata.

Ieri, nella riunione di chiusura, sono stati assegnati anche i titoli della velocità donne (con la statunitense Sheila Young pronosticatissima vincitrice) e del mezzofondo professionisti con la vittoria del tedesco occidentale Wilfrid Peffgen, nonché con le liete sorprese del terzo posto dell'azzurro Avogadri e del quarto posto di Benfatto. Comunque, a parte l'esaltante affermazione di Moser, il programma non ha offerto spunti di particolare interesse.

Il sipario è calato ed è già possibile abbozzare un bilancio. Sul piano tecnico, come a più riprese abbiamo lasciato intendere, non c'è molto da dire: un'edizione piuttosto deludente che ha rasentato la mediocrità. Il che non è dovuto soltanto all'assenza dei velocisti e degli inseguitori dilettanti (un folto stuolo di atleti che ha sempre offerto spettacolo tecnico ed agonistico); ma è da ascrivere principalmente alla pochezza — per numero e qualità — dei protagonisti.

La presenza di Moser, ripetiamo, ha salvato, dandogli pepe, il torneo degli inseguitori professionisti, ma otto soli pretendenti ad un titolo così prestigioso sono senz'altro una realtà deprimente.

Le altre specialità si sono disputate sulla stessa falsariga, ma non con l'aggravante di un Moser in meno. E' tempo quindi di affrontare con serietà e con illuminata programmazione il problema del rilancio della pista — e non solo in casa nostra — se non si vuole correre il rischio di svuotare di ogni contenuto questi appuntamenti iridati.

Sul piano più generale logistico-finanziario il fallimento è stato molto più vistoso anche se meno reclamizzato. E non ci riferiamo a certe pecche di natura organizzativa (perdonabili perché si è cercato di supplire con l'entusiasmo all'evidente inesperienza) quanto al fatto che ad un deficit economico piuttosto pesante non potrà corrispondere una contropartita adeguata anche al di fuori del campo strettamente sportivo.

Stime approssimative fanno ammontare a sette ottocento milioni il passivo accumulato per l'allestimento della prova su strada ad Ostuni (vedi la notizia apparsa sulla barese *Gazzetta del Mezzogiorno*). Ma si tratta certamente di una stima per difetto; alla resa dei conti il miliardo di lire dovrebbe essere largamente superato; al momento è invece ancora difficile anticipare le cifre in rosso riguardanti i mondiali su pista, ma allorché si tireranno le somme si arriverà certamente, come minimo, all'ordine di parecchie centinaia di milioni.

Non è nostro compito indagare su chi farà fronte ai debiti (anche se la risposta al quesito è abbastanza scontata); è lecito, però, e spontaneo chiedersi quale vantaggio ne potrà derivare alla Regione pugliese. Ci auguriamo che almeno nel settore turistico-propagandistico si approdi a qualche risultato positivo proiettato nel tempo, a scadenza più o meno lunga. Le bellezze suggestive del Salento e l'ospitalità della sua gente lo meriterebbero.

Giro della Valle d'Aosta

Un camoscio (Masi) in vetta al Paradiso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
GIOVANNI BINDA

COGNE — Il Giro della Valle d'Aosta ha raggiunto il Gran Paradiso sotto lo sguardo delle vette già spolverate di neve. Lo hanno accolto i primi freddi con i corridori infreddoliti dopo una sgroppata di 130 km che ha avuto ieri momenti esaltanti per gli assoli del dilettante Francesco Masi, un «grimpeur» di razza che ha strappato frasi di ammirazione ai suoi stessi avversari che forse lo hanno troppo sottovalutato. «E' da tempo che non vedevo uno scalatore così — ha commentato con la consueta obiettività "Pinin" Graglia, direttore sportivo del Fiat —. Se non lo attaccano sul piano, questo si vince il giro». Nato in provincia di Potenza ma da anni residente a Visone di Acqui, Masi (che di mestiere fa il meccanico) fa parte della rappresentativa piemontese insieme con Veire, Longo e Fiala. E' alla quarta vittoria stagionale ma — pur essendo ancora un seconda serie — nella Torino-Valtournenche si è sbarazzato di tutti i migliori giungendo solo al traguardo. Difende i colori della Alessandrina Amiantite ed è guardato ora con parecchio entusiasmo da Gianni Motta in procinto, come si sa, di divenire direttore sportivo di una squadra di puri.

La salita di Cogne, unita al duro strappo di Arvillod, oltre a consacrare Masi ha riportato in evidenza Vittorio Algeri, autore di un buon finale mentre ha affossato le residue speranze di vittoria del bresciano Visentini, arrivato a nove minuti dal vincitore. Oggi tira aria di battaglia, con Itla e Chi-Ma decise ad attaccare il leader e Fedrigo pronto a sfruttare gli eventuali errori altrui.

Partiti alle 12,30 da Cogne, i corridori ritorneranno ad Aosta e Pont Saint-Martin (passaggio alle ore 14,30) per poi salire a Brusson (m 1338), Champoluc (m 1568) e Antagnod (m 1700). L'arrivo a Champoluc è previsto per le ore 16,10. Un altro passaggio è ormai definito: Franco Conti, vincitore del Giro d'Italia, sarà della Zonca, che si è assicurata molti fra i ragazzi più in vista.

Classifica generale: 1. Masi Francesco (Rappresentativa Piemonte) 15 ore 08'32"; 2. Fedrigo (Fiat) a 45"; 3. Magoni (Itla) a 1'39"; 4. Mazzantini (Chi-Ma) a 2'15"; 5. Algeri (Itla) a 2'17"; 6. Tesolin (Passerini) a 2'21".

Graziani parla del "terzo gemello„

"GARRITANO? Non ha più grilli per la testa!„

ANGELO CAROLI

Graziani all'asciutto, ma il Toro segna con Garritano. Il centravanti-ragazzo di Cosenza cavalca la tigre, è il suo momento. Vede la porta come nei momenti felici. E così i problemi logici del Torino attuale sono mascherati, e pure il ritardo di Graziani nell'entrare in condizione. Ora le attenzioni sono tutte per l'ex ternano. Come mette piede in campo ta-pum, i portieri sono fulminati. Radice è tranquillo, non gli manca l'alternativa, i tifosi gongolano. Dicono che i gemelli sono tre e per il Torino non c'è sonno agitato. Cosa dice Graziani? Sorride, sicuro e sereno, addolcendo quel suo sguardo di eterno fanciullone che gli si illumina sotto un caschetto di capelli biondicci e stopposi. Comincia a parlare del Torino in generale, prima di passare al dettaglio.

«E' chiaro che non tutti siamo al massimo della efficienza fisica. Questo è il punto focale: per il resto non esistono problemi. Qualcuno ha avanzato la ipotesi di un imborghesimento, di richieste esose per quanto concerne gli ingaggi. Invece tengo a precisare che il Torino è una famiglia. Non è un luogo comune, né faccio retorica. Si è creato attorno a Radice un amalgama straordinario, che avrà ripercussioni positive nel campionato. E poi, siamo sinceri, da molto tempo non riusciamo, ora per infortunio di Tizio ora per indisposizione di Caio, a mandare in campo due volte di seguito la stessa formazione. Speriamo che contro gli svedesi del Malmoe, finalmente, il Torino possa schierarsi al completo».

— Ed ora veniamo a Garritano, il numero nuovo del Torino, il terzo gemello; rimasto quasi nello anonimato la scorsa stagione ed oggi eletto a terzo gemello, cioè a valida alternativa a Pulici o Graziani. Componi di questo giovanotto un ritratto il più fedele possibile alla realtà.

«Okay. Lasciami però completare un concetto sul Torino. Molti ci hanno criticato dopo Lecce e forse avevano ragione. Però attenzione, quella sconfitta ci ha creato un leggero trauma ma non per questo ci costringe ad un abbattimento. Siamo psicologicamente ancora il Toro campione d'Italia. Il titolo, insomma, non ci ha né imborghesito né scaricato. Lo vedrete in campionato! Per quanto concerne Garritano, che aggiungere a ciò che si sa e che avete visto? Devo elogiarlo, come lo elogiate voi. L'anno scorso, secondo me, non aveva la testa a posto, aveva più grilli che capelli nella testa. Quest'anno è cambiato. Ad un cambiamento tecnico ha fatto seguito una maturazione come uomo. Ci servirà, dice a Pulici ed al sottoscritto, come stimolo. Oggi come oggi il Torino può stare tranquillo, perché se gli venisse a mancare Pulici o Graziani, non avrebbe problemi, poiché Garritano è pronto per il gran salto, senza che Radice possa patire l'eventuale sostituzione. Niente quale squadra italiana dispone delle punte che ha il Toro. Garritano sarebbe titolare fisso in qualsiasi altro grosso club della penisola».

— Descrivicelo tecnicamente.

«Colpisce molto bene di testa, poiché ha elevazione e tempismo. E' svelto e rapido nella esecuzione, non ha paura di nessuno, si ficca in area avversaria come un uccello rapace. Ha due piedi. Forse gli manca un po' di esperienza, del resto, con la giovane età che si ritrova, non potrebbe essere diversamente».

— Ed ora passiamo al Malmoe. Mancano cinque giorni al primo scontro in Coppa dei Campioni. L'evento è di grosso richiamo. Siete pronti a far fuoco?

«Prontissimi! Il Malmoe è una squadra forte, ma credo sia alla nostra portata. Se giriamo come sappiamo e dobbiamo, cioè come contro la Romania, il turno lo passiamo sicuro».

Notiziario. Zaccarelli comincia a forzare i tempi. Radice spera di recuperarlo per mercoledì, ma nello stesso tempo teme che «Zac» vada incontro ad una ricaduta, per cui prima di ufficializzare o meglio deciderne il recupero ci va cauto. Nessun problema invece per Claudio Sala, il quale sarà regolarmente in campo, per dimostrare a Bearzot che la maglia numero sette della Nazionale (in vista della trasferta in Danimarca) in assenza dello squalificato Causio gli spetta di diritto.

La segreteria granata comunica infine che fino a questa sera sono in vendita presso la sede di c. Vittorio Emanuele i biglietti per la partita col Malmoe e le tessere di abbonamento per il campionato.

Doveva andare a Manchester

TRAP, LA "SPIA„ BLOCCATO A LINATE

Ritarda il volo per Londra, annullati i piani del trainer

In Coppa Italia domani turno di riposo anche per la Juventus. Trapattoni farà disputare una partitella al Combi contro una formazione giovanile, per evitare gli inutili rischi di una amichevole proprio alla vigilia della partenza per Manchester. Il collaudo dovrebbe servire prima di tutto per verificare le condizioni di salute di Benetti e Furino. Il primo pare ormai completamente ristabilito, mentre ancora desta preoccupazione «Furia» alle prese con una distorsione al ginocchio. Il collaudo di domani chiarirà molte cose.

Infortuni a parte, la formazione per Manchester è tuttora in alto mare. Saggiamente Trapattoni, prima di prendere una decisione al riguardo, avrebbe preferito vedere gli inglesi impegnati sul proprio terreno contro il Bristol City. Senonché il volo per l'Inghilterra è stato differito di due ore, per cui il trainer non avrebbe potuto arrivare in tempo a Manchester. Di conseguenza sussiste ancora il dilemma Gori o Marchetti come sostituto di Boninsegna.

In ogni caso, qualsiasi squadra vada in campo, avrà un compito terribile. Si insinua pure che sul loro terreno gli inglesi sono quasi imbattibili. Bettega viceversa nutre concrete speranze.

«*E' vero — dice — che per ora non siamo ancora al 100 per cento della condizione, ma possiamo reggere benissimo il prevedibile urto contro gli inglesi. In questi anni abbiamo maturato una certa esperienza internazionale, per cui ritengo che con una tattica coraggiosa, stringendo i denti fino al novantesimo, potremo ritornare senza troppi danni*».

Una partita, quindi, che andrà studiata nei minimi particolari, con la certezza che anche una sola mossa sbagliata potrebbe essere fatale. Verosimilmente sarà la difesa a sostenere mercoledì sera il maggiore sforzo. Per fortuna di Trapattoni il reparto arretrato sembra il più «in palla» di tutto il complesso, con un Morini che continua ad esprimersi sui soliti livelli di eccellenza, e un Gentile che è tornato il giocatore grintoso di sempre. Attorno agli uomini della difesa, dovranno fare quadrato i controcampisti, Benetti e Furino su tutti, e quel Causio che, se in serata di grazia, potrebbe risultare l'uomo-partita.

Un incontro che verrà comunque preparato scientificamente, come scientificamente il dott. La Neve sta occupandosi della preparazione fisica dei giocatori.

f. v.

Tennis "veterani"

Trofeo Archer's a S. Vittoria

Venti «coppie» si contendono oggi e domani il Trofeo Archer's Whisky organizzato dal Tennis Club Cinzano a Santa Vittoria d'Alba. Il programma, stilato dall'amico Giovanni Oricco, comprende fra l'altro la «gran festa dell'amicizia» che si svolgerà questa sera alle ore 20,30 presso l'Hotel Muscatel. Roberto Canuto, Luigi D'Amario, Adriano Fontana, Giovanni Galesso, Marcellino e Mario Piretto collaboreranno con Oricco.

Alla singolare tenzone tennistica, riservata agli «ultraquarantacinquenni», parteciperà anche Giuseppe Bonetto, general manager del Torino.

LA DOMENICA DEL CALCIO

"Via„ al Torneo di Serie C

A riposo le «grandi» che mercoledì saranno impegnate nel primo turno delle coppe europee, la Coppa Italia prosegue domani col quarto turno. Due saranno le partite decisive per l'ammissione alla fase finale della competizione: Taranto-Lecce e Como-Spal. Pareggiando sia il Lecce che la Spal, verrebbero automaticamente eliminate squadre di A come Torino, Cesena, Catanzaro e Foggia.

Questo il programma delle partite: «Primo girone»: Atalanta-Novara; Catania-Lazio. Riposa Milan. «Secondo girone»: Monza-Genoa; Sambenedettese-Verona. Riposa Juventus. «Terzo girone»: Palermo-Fiorentina; Varese-Pescara. Riposa Inter. «Quarto girone»: Catanzaro-Ternana; Como-Spal. Riposa Cesena. «Quinto girone»: Ascoli-Foggia; Taranto-Lecce. Riposa Torino. «Sesto girone»: Bologna-Rimini; Roma-Brescia. Riposa Avellino. «Settimo girone»: Vicenza-Modena; Sampdoria-Cagliari. Riposa Perugia.

La serie C inizia domani il suo lungo cammino, dopo aver assolto la prima parte della Coppa Italia. Il girone A, che vede favorite almeno tre o quattro squadre su tutte (Piacenza, Lecco, Padova e Treviso) vedrà al via ben cinque formazioni piemontesi. Ad Albese, Alessandria, Juniorcasale (che potrebbe inserirsi nel lotto delle favorite) e Pro Vercelli, si aggiunge quest'anno la Biellese, che come matricola avrà però da faticare parecchio per reggere il passo delle altre.

Questa la prima giornata (inizio ore 15,30): Alessandria-Clodia; Bolzano-Udinese; Mantova-Treviso; Padova-Seregno; Pergocrema-Piacenza; Pro Patria-Biellese; Pro Vercelli-Cremonese; S. Angelo Lodigiano-Lecco; Triestina-Juniorcasale; Venezia-Albese.

Se la pioggia non rovina lo spettacolo

LAUDA PIÙ 2 FERRARI MONZA CHE PALPITA

Al campione austriaco manca solo l'o.k. della pista

Ieri a Monza: Lauda prima di iniziare [illegible] prove; il [illegible] avversario, l'inglese Hunt; Luca di Montezemolo con Stewart

DALL'INVIATO FULVIO CINTI

MONZA — A [illegible] punto manca soltanto il re[illegible] della corsa. [illegible] Lauda, per ora, ha vinto [illegible] le battaglie ingaggiate dopo [illegible] fiammata al Nürburgring: contro la morte, contro la logica medica, contro la diffidenza [illegible]le e i pareri contrari di molta gente, a cominciare dai suoi colleghi piloti e probabilmente dello [illegible] Drake di Maranello, come rivelano certe dichiarazioni di «non responsabilità» rilasciate nei giorni scorsi [illegible] Enzo Ferrari. Niki ha la faccia martoriata dalle fiamme, però fisico e volon[illegible] sono dure come una roccia. Di fronte alla [illegible] caparbia [illegible] di correre a Monza [illegible] arresi anche i professori chiamati ieri all'autodromo per [illegible] decisiva visita fiscale.

Resta solo l'interrogativo [illegible] più importante: Lauda [illegible] in grado [illegible] resistere al tormento di una furibonda gara [illegible] filo [illegible] trecento orari? Pochi giri di pista [illegible] allenamento non sono sufficientemente indicativi per stabilirlo. Merzario, nei giorni scorsi, ha [illegible] che Lauda ha sfidato la Ferrari. La sfida di Lauda, che qualcuno ha definito [illegible] matto», va oltre la preoccupazione di perdere un ruolo preminente all'interno dell'équipe del «Cavallino», scavalca persino la preoccupazione di essere sbalzato dalla poltrona di [illegible] del mondo da quel Hunt che, nel corso della presente stagione, ha rivelato eccezionale bravura.

Qualcuno lo ha paragonato a Tazio Nuvolari. E, probabilmente, lo stesso Lauda ha preso a [illegible] il leggendario campione [illegible] Mantova. Tuttavia ci auguriamo che nell'ultimo atto della sua grande sfida, egli sappia conservare la lucidità dimostrata sinora, [illegible] la determinazione non valichi i limiti umani, che neppure [illegible] grandi; egli ha. Tranquillità [illegible] alcune sue affermazioni [illegible] dei giorni scorsi, che [illegible] gli importa di vincere», quanto di conquistare qualche punto al fine [illegible] mantenere la «leadership» nella classifica del campionato [illegible] [illegible]. Ciò, se mantenuto, è la premessa [illegible] [illegible] [illegible] condotta [illegible]giamente, misurata in ogni momento, non «da matto».

Tre Ferrari, dunque, in pista per frenare [illegible] sprint di Hunt, tre rosse «grand prix» sulle [illegible] domani si riverserà l'affettuosa e palpitante attenzione di [illegible] grandissimo pubblico. I risultati delle prove di ieri, guastate [illegible] pioggia, [illegible] costituiscono, nelle previsioni, alcun termine [illegible] confronto. Tra l'altro i due favoriti, Hunt e Regazzoni sono finiti fuori pista, i tempi stessi delle Ferrari, delle Lotus e delle March [illegible] stati [illegible]cellati perché tutte e tre le vetture [illegible] risultate irregolari alle misurazioni. Le prove odierne, se la pioggia non interverrà a rovinare lo spettacolo della prova generale e ad alterare domani il volto del Gran Premio d'Italia, stabiliranno [illegible] posizioni di partenza, riveleranno le reali [illegible] [illegible] [illegible] piloti che aspirano a vincere [illegible] [illegible].

Con [illegible] gesto simpatico oggi, presso il box della Ferodo, Hunt e Regazzoni (e forse [illegible] che dovrebbe intervenire insieme a Luca [illegible] Montezemolo), taglieranno la torta augurale dedicata ai campioni nati sotto il segno della Vergine. Il [illegible] non è [illegible]; al «buon compleanno» [illegible] anche l'augurio affettuoso a Niki Lauda di coronare felicemente la sua grande sfida.

La corsa [illegible] tv anche a colori

OGGI — «F.1»: ore 13-14,30 quarto turno prove di qualificazione. Trofeo Alfasud: ore 14,30 partenza prima batteria; ore 16,15 partenza seconda batteria; ore 17,30 partenza della finale. «F. Renault»: prova.

DOMANI — «F.1»: ore 10-10,30 prova libera; ore 15 entrata in pista delle vetture per lo schieramento di partenza; ore 15,20 chiusura del[l']accesso delle vetture in pista; ore 15,30 inizio della gara; ore 18 proclamazione della classifica. Coppa Renault 5: ore 10,30 partenza della finale. «F. Renault»: ore 13 gara.

TV — Il Gran Premio d'Italia domani sarà teletrasmesso a colori in diretta sulla rete 2, con inizio alle ore 15,20. Telecronisti saranno Mario Poltronieri e Lino Ceccarelli. La trasmissione proseguirà fino alla conclusione della gara.

Questa la situazione mondiale

PILOTI	BRASILE	SUDAFRICA	USA OVEST	SPAGNA	BELGIO	MONACO	SVEZIA	FRANCIA	INGHILTER.	GERMANIA	AUSTRIA	OLANDA	TOTALE
LAUDA (Austria)	9	9	6	6	9	9	4	—	6	—	—	—	58
HUNT (Gran Bretagna)	—	6	—	9	—	—	2	9	9	9	3	9	56
SCHECKTER (Sud Africa)	2	3	—	—	3	6	9	1	4	6	—	2	36
DEPAILLER (Francia)	6	—	4	—	—	4	6	6	—	—	—	—	26
REGAZZONI (Svizzera)	—	—	9	—	6	—	1	—	—	—	—	6	22
WATSON (Gran Bretagna)	—	2	—	—	—	—	—	4	3	—	9	—	18
LAFFITE (Francia)	—	—	3	—	4	—	3	—	—	—	6	—	16
MASS (Germania Ovest)	1	4	2	—	1	2	—	—	—	4	—	—	14
[illegible] ([illegible])	—	—	—	4	—	—	—	—	—	2	4	—	10
PRYCE (Gran [illegible])	4	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	3	9
[illegible] (USA)	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	[illegible]	[illegible]	9
PACE (Brasile)	—	—	—	1	—	—	—	3	—	3	—	—	7
STUCK (Germania Ovest)	3	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	6
REUTEMANN (Argentina)	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	3

NIKI

"Per Hunt [illegible] [illegible] [illegible] temibile"

MONZA — Lauda [illegible], come previsto [illegible] [illegible] sperato. Le ultime riserve sono state sciolte ieri pomeriggio verso le ore 18 dallo staff medico guidato dal prof. Rovelli che ha sottoposto il pilota austriaco [illegible] una scrupolosa visita fiscale. Dopo il responso positivo, nell'ambiente automobilistico di Monza si è sollevata una nuvola di entusiasmo. I piloti avversari di Lauda hanno espresso parole di stupore, di meraviglia e di ammirazione nei suoi confronti. L'austriaco, dal suo canto, dopo aver espresso il suo rammarico per la «visita fiscale» («Avrebbero forse dovuto sbacciarmi perché ho i denti in fuori?», ha dichiarato Niki), ha rilasciato queste anticipazioni:

«Non ho forzato, il tempo proibitivo non consentiva follie. Ho parlato a lungo con Hunt, che è a due punti da me in classifica generale. Abbiamo discusso a lungo sulle piogge. L'inglese si è detto felice di ritrovarmi in pista. Dico che adesso a vincere il titolo iridato c'è più gusto. Hunt, inoltre, non ha dubbi che sia ancora il sottoscritto l'avversario più temibile. Secondo me è t[illegible] buono. Io, dal mio canto, ho già detto che domenica non cerco la vittoria, ma la sicurezza, l'abitudine a correre. Mi preparerò, insomma, per il Gran Premio di Canada».

Tornando al drammatico incidente patito al Nürburgring, Lauda sostiene di non aver denunciato alcuno choc, poiché non ricorda di aver visto le fiamme. Fiamme che di solito procurano in un pilota veri e propri traumi.

Lauda, ieri mattina, ha ringraziato personalmente Arturo Merzario, il pilota che sul circuito tedesco fu il più sollecito ed ardito nel prestare soccorso a Niki tutto avvolto nelle fiamme dopo l'incidente. Dice Merzario:

«Lauda mi ha chiamato altre volte, però io ero in giro per il mondo e non ha potuto trovarmi in casa. In seguito ci siamo parlati a lungo, sempre per telefono e su chiamata sua. Tornando [illegible] all'incidente, non credo di [illegible] compiuto un particolare gesto di eroismo. [illegible] posto mio chiunque altro si sarebbe comportato come me. Inoltre, tengo a precisare che non sapevo che in quelle nuvole di fumo e di fiamme ci fosse Lauda.

Monza. Lauda in un momento di pausa osserva dai boxes lo svolgimento delle prove

PALLONE ELASTICO

Balocco cerca il bis con Berruti a Cuneo

PIERO GALASCO

Dopo il grosso exploit, [illegible] del tutto inatteso, contro Fallino Bertola, Carlo B[illegible] tenta domani a [illegible] di fare il bis di fronte a Berruti. L'altro sorgente del pallone elastico, lo ha detto chiaramente la settimana scorsa, non ha molta fiducia nelle possibilità di Berruti di arrivare al titolo italiano.

«Massimo — dice il capitano della quadretta torinese della Italpasta — non è più quello dello scorso anno (la sua battuta è notevolmente diminuita di potenza e sappiamo tutti l'aiuto che può ottenere dalla squadra. In sostanza, io non lo ritengo proprio in corsa per [illegible] scudetto».

Vedremo domani se le previsioni del ventiduenne battitore di Monesiglio si avvereranno. Carlo Balocco ha il morale alle stelle, una quadretta che lo sorregge a meraviglia, ma lo sferisterio cuneese presenta per lui molti rischi se è vero che un mese fa contro lo stesso campione astigiano non riuscì ad ottenere più di tre giochi. Allora però il battitore di Monesiglio non era in condizioni fisiche ideali, come la «spalla» Billia.

Nel suo ritiro di Canelli, Massimo prepara le contromisure e conta molto sulle sue battute altissime per stroncare Billia, giocatore potente ma non molto preciso al «ricaccio». Sente che la partita è importantissima se non decisiva per entrambi. E che una sua eventuale sconfitta proietterebbe il più giovane rivale [illegible] posizione di favorito n. 1 per il titolo.

Bertola, [illegible] vede la [illegible]tita di Cuneo, deve recuperare. Il suo compito contro Arrigo ad Alba non è proibitivo [illegible] per [illegible] Bo[illegible] che, [illegible] il suo preparatore atletico, Locatelli, gioca [illegible] per cento delle sue possibilità.

CLASSIFICA (dopo la prima giornata): Berruti e Balocco p. 1; Bertola e Arrigo 0.

LE PARTITE (domani ore 15): ad [illegible] Bertola-Arrigo; a Cuneo: Berruti-Bal[illegible].

CALCIO FEMMINILE

Biella favorita al "Falchi"

(s. l.) Organizzata dal comitato regionale piemontese della Feder femminile e patrocinata da «Stampa Sera», prende il via domani la quinta edizione della «Coppa delle Alpi - Trofeo Falchi» di calcio femminile. Vi partecipano le migliori sei società della serie A interregionale e della serie B del Piemonte, divise in due gironi.

Del primo gruppo fanno parte Biella, [illegible] Pianezza e Bognanco; del secondo Alta Italia Cuneo, Cori e Carmagnola. Le due prime squadre di ogni girone disputeranno le semifinali. Alla luce delle recenti prestazioni e delle forze in campo, il Biella parte favorito per la conquista del successo finale.

Anche il Cuneo ha buone possibilità, mentre all'Olmo Pianezza (campione regionale di serie B) e al Cori spetta di diritto il ruolo di outsider della competizione.

Questo il calendario della prima giornata: girone A: Biella-Olmo Pianezza (Masserano campo comunale domani domenica, ore 15,30); riposa Bognanco. Girone B: Carmagnola-Alta Italia Cuneo (Carmagnola campo comunale, domani ore 16,30); riposa Cori.

L'esperimento di Rizzoli, selvaggio dell'etere

TV-MALTA (BENE O MALE) CONCORRENTE DELLA RAI

La Valletta. Tele-Malta trasmette: il giornalista Giorgio Rossi legge le notizie

DALL'INVIATO
CARLO SARTORI

MALTA — Rizzoli si diverte a fare le prove, come un «selvaggio dell'etere» qualunque, ma ha già nella manica la carta vincente per diventare, con la sua televisione «straniera» di Malta, il concorrente numero uno della Rai-Tv.

Mentre nell'isola i suoi emissari scelgono il terreno per costruirvi un grande palazzo (con almeno quattro o cinque studi di posa) che ospiterà la sede della neonata «Radio Televisione Indipendente», un gruppo di esperti è sguinzagliato alla ricerca delle apparecchiature più avanzate che il fiorente mercato internazionale degli audiovisivi offre in questo momento: si parla di un trasmettitore potentissimo, e forse di un piccolo satellite che sarebbe messo in orbita allo scopo di evitare la costruzione delle centinaia di ripetitori necessari per coprire, da Malta, l'intero territorio italiano. Qualcuno avanza addirittura l'ipotesi che Rizzoli — per non bene identificate collusioni politiche (a sinistra, comunque) — sia riuscito a strappare, o stia per strappare, un accordo per trasmettere i programmi attraverso la catena capillare di ripetitori della Rai-Tv: il che però, oggi, sembra abbastanza fantasioso (può l'autolesionismo Rai arrivare a tanto?).

«I nostri rapporti con il governo e l'ente televisivo italiano sono sempre stati ottimi, e tali intendiamo conservarli», dice con un sorriso ammiccante Joe Avellino, *general manager* della Xandir Malta (la «vera» televisione dell'isola, che trasmette in maltese e in inglese) e presidente della società di Rizzoli, la «Tivumalta Ltd». In effetti, non lo si può smentire, visto che la nostra Rai ha sempre foraggiato, con impianti e tecnici specializzati, la nascente acerba televisione maltese. Non solo: proprio grazie ad una sovvenzione del nostro ministero degli Esteri fu creato, alla fine del 1974, il terzo canale di Radio Malta, che trasmette in lingua italiana, è captato in Sicilia e in Calabria e rastrella [illegible] pubblicità. E pensate: l'inaugurazione di questo terzo canale, con tanto di *imprimatur* e benedizione del nostro governo, avvenne solo qualche mese dopo la «chiusura» delle antenne delle tv estere da parte del ministro Togni; una condizione di favore che sorprese tutti e fece adirare assai i responsabili delle altre emittenti straniere.

L'operazione di potere che si nasconde dietro l'iniziativa di Rizzoli, e che tanto fa parlare in Italia, qui è completamente ignorata, nel senso che, per i maltesi, la «Radio Televisione Indipendente» è nient'altro che il secondo canale della tv locale, con la sola peculiarità della lingua italiana. Una peculiarità, del resto, nient'affatto strana, visto che l'isola — la quale è stata per 160 anni, con riluttanza tutta mediterranea, una base militare inglese — si è sempre votata con entusiasmo alla più completa influenza degli italici costumi: dalla religione (Malta va fiera di avere il 100 per cento di cattolici) alle abitudini quotidiane. Passeggiando per le vie scoscese della Valletta, sul mucatosi bastioni-giardino, o sul lungomare pittoresco e caotico, si ha l'impressione di trovarsi in una qualsiasi città dell'Italia meridionale: l'unica caratteristica che è rimasta a Malta per differenziarsi, è la circolazione delle auto a sinistra.

La gioia maggiore, ai maltesi, Rizzoli ovviamente la concede programmando ogni sera un film. Non importa che sia un po' vecchio o di second'ordine; è un film. Del telegiornale, si preoccupano poco; ed è invece, attualmente, l'elemento più dignitoso della «Radio Televisione Indipendente», curato da due giornalisti del «Corriere della Sera», Giorgio Rossi e Giancarlo Ghislanzoni, con una tecnica «all'americana»: brevi notizie «flash», essenziali e abbastanza sburocratizzate, più di una ventina in 15-16 minuti di trasmissione.

I programmi per il futuro sono, ovviamente, grandiosi. «Tivumalta» produrrà film in proprio, affitterà spettacoli di grande richiamo, si abbonerà alle trasmissioni via satellite dall'America per trasmettere dal vivo avvenimenti politici, sociali, sportivi. Sarà, insomma, una seconda Rai, satellite dell'impero finanziario di Rizzoli, che sembra avanzare a macchia d'olio, ormai, in tutti i settori dell'informazione (è recente, tra l'altro, il suo ingresso nel mondo degli audiovisivi per la didattica).

«*Attueremo una buona mescolanza di programmi culturali e di svago, con una formula nuova, vedrete*», promette Joe Avellino. Per ora, la programmazione è in mano all'unica «autorità», il *board of directors*, che è composto pariteticamente — per gentile concessione di Rizzoli, unico sborsatore — da tre dirigenti della sua casa editrice (Cereda, Pierozzi e Musini) e da tre funzionari maltesi (lo stesso Avellino, il giornalista Lino Cassar e il *director of information* di Malta, Tonio Pellegrini). Ma «*tra un mese o due — afferma il presidente — tutto cambierà*», e la «Radio Televisione Indipendente» muoverà i suoi primi passi verso la conquista dell'intero suolo italiano. Intanto, però, a Roma, qualcuno pensa che...

A Pantelleria c'è chi vuole Gheddafi

Arrivare a Pantelleria dà davvero l'idea di essere in un'altra parte del mondo. Quest'isola misteriosa, situata quasi al centro del Canale di Sicilia e del Mediterraneo, esalta ed affascina con il suo sole cocente e il suo vento caldo, ma respinge con tutta la sua violenza vulcanica quanti cercano di carpirne i segreti.

I problemi dell'isola sono molteplici e gravi. A cominciare dall'acqua che qui è sempre stato un bene prezioso: ancor oggi viene portata dalla Sicilia e dalla Calabria con navi cisterne; c'è un dissalatore, ma è perennemente spento perché guasto (ogni volta che si cerca di ripararlo sono guai: a farne le spese ultimamente è stato un tecnico il quale colpito da uno spruzzo di acido, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Palermo.

Le strade sono disastrose specie verso il sud (la costruzione delle strade e dell'aeroporto è l'unico ricordo che gli anziani hanno del fascismo!). E' vero che ci sono dei finanziamenti, ma sono miseri e non vi è impresa disposta a spostarsi a Pantelleria per compiere i lavori.

Il porto è da sempre in attesa che ne vengano rinforzate le banchine. Vi è però stato, circa 3 mesi fa, una sorta di risveglio. Era arrivato l'allora ministro della Marina mercantile on. Giovanni Gioia. Era il 19 giugno e dicono che abbia assicurato il suo interesse personale per il porto e per l'isola. Avrebbe mandato periodicamente degli alti funzionari del ministero: però nessuno li ha ancora visti.

C'è stato chi ha avuto il coraggio di denunciare il malgoverno dell'amministrazione locale, soprattutto un prete, padre Angelo, il quale ha dichiarato che la Chiesa si può sollevare dallo sfacelo a patto che abbandoni le connivenze con l'attuale maggioranza politica. Padre Angelo ha ricevuto dal vescovo una lettera più dura di quella inviata a don Olindo (il prete eletto nelle liste del msi) e simile a quella inviata a Dom Franzoni.

Forse, la colpa della crisi di Pantelleria è anche dell'apatia della popolazione. La gente si dà poco da fare, e talvolta cade nel qualunquismo. C'è persino chi vede di buon occhio le mire espansionistiche di Gheddafi o dei suoi emissari, i quali hanno comprato circa 150 ettari non si sa se per fini turistici o per altro visto che da tal luogo si può rimirare l'aeroporto, 300 gradi di mare nonché il comando Nato (sempre che esista realmente questo comando: la voce circola sempre con più insistenza, nonostante le smentite che si sono avute).

i. b.

Il grande Nureyev sarà al cinema il grande "Rudy"

Non poteva mancare. Nel cinquantesimo anniversario della morte di Rodolfo Valentino, Hollywood gira un film sul grande divo del muto. Il regista è Ken Russell, il protagonista Rudolf Nureyev.

I primi nomi del «cast» (si parla anche di Leslie Caron per la parte di Alla Nazimova, la prima moglie) autorizzano qualche anticipazione. Sembra chiaro che il discusso mito dell'amante latino interessa più delle qualità dell'interprete. Su tali doti tra l'altro pesano gravi giudizi. Rex Ingram, regista del suo primo successo (I quattro cavalieri dell'Apocalisse), ripeteva: «Datemi il primo tizio che passa per la strada e ne faccio un Valentino». *John Dos Passos in* Un mucchio di quattrini, *ne delineò questo ritratto:* «Non faceva altro che salire in lussuose automobili e scendere da lussuose automobili o carezzare il collo di bei cavalli».

Allora inevitabilmente verranno in primo piano i crucci segreti di «Rudy». Nei dieci anni del suo travolgente successo — dal 1917-18 al '26 — lo accompagnò come una lugubre condanna la fama di omosessuale. Si andava dalle insinuazioni tipo la definizione che ne diede il «Chicago Tribune» («Un piumino rosa da cipria») alle notizie appurate come il clamoroso fallimento di uno dei matrimoni — con l'attrice Jean Acker — nella stessa notte di nozze. Nelle pagine d'un suo diario, peraltro da molti ritenuto falso, si coglie un evidente accenno all'inversione sessuale.

Il celebre ballerino Nureyev (qui con Lee Radziwill) sosterrà il ruolo di Valentino

Voci, insinuazioni. Il regista italiano Sandro Bolchi ha detto senza mezzi termini a «Panorama» che «più si studia la storia di Valentino, meno si sa come prenderla. Sorriderne è superfluo, parlarne seriamente impossibile». Ken Russell ha affidato il personaggio di Rodolfo Valentino, secondo logica, a un altro divo di accertata ma ambigua bellezza, il ballerino sovietico Rudolf Nureyev. A parte l'analogia del nome, sembra difficile collegare due talenti tanto diversi. Russell tuttavia non ha compiessi perché ha già rivelato i mesi segreti dell'animo di Ciaikovsky (L'altra faccia dell'amore) e di Mahler (La perdizione). E con successo.

Il suo «Rudy», bello e dannato, scandalizzerà il festival di Cannes '77.

p. per.

LO SPORT DELLA REGIONE

TAMBURELLO

Ovada - S. Floriano per lo scudetto

A Casale finali per gli juniores

(m. san.) Domani potrebbe decidersi l'assegnazione dello scudetto tricolore del tamburello: Ovada e S. Floriano, attuali leaders della classifica, rischiano grosso. Se una delle due dovesse restare sconfitta, l'altra avrebbe in tasca almeno metà titolo. In caso contrario ogni decisione verrebbe rimandata al confronto diretto del 26 settembre. Il S. Floriano riceve i «cugini» del Salvi in un derby che ripropone antiche rivalità e polemiche. L'Enel Ovada rischia di più dovendo andare a giocare sul difficile campo di Castel d'Azzano. In trasferta giocano pure Cassio (a Lazise) e Cremolino (a Bottanuco).

In Piemonte sono in programma due soli incontri (ore 15,30): a Basaluzzo dove sarà di scena il Cavalon ed a Murisengo dove si vedrà il Botti Cepriano. Delle due partite la più importante ai fini della classifica è certamente quella di Basaluzzo, con i locali protesi alla disperata ricerca di punti per salvarsi. Da Murisengo-Cepriano invece ci si attende una esibizione di bel gioco.

Passerella di giovani infine a Casale Monferrato, dove sono in programma le finali del campionato italiano juniores, con gli astigiani dell'Italprevide in veste di grandi favoriti. Per Tiziana, Sonapente e soci è l'ultima occasione per conquistare quel titolo che inseguono ormai da anni: la prossima stagione non saranno più «giovani», almeno per il tamburello.

TAMBURELLO

Queste le partite della penultima giornata del girone di ritorno del campionato di serie B, IV girone (ore 15,30): Tonco-Cocconato, Parodi L.-Castagnole Monf., Gavi L.-Francavilla, Italprevide Montechiaro-Montemagno, Revigliasco-Cerrina, Montemarzo - Boscomarengo, Gay Scurzolengo-Chiusano Cerro T.

BOCCE

Mille in gara

(g. tol.) Ultime maglie tricolori del 1976 per i bocciati dell'Ubi: sono circa mille i giocatori in gara (in formazioni a quadrette), divisi nelle quattro categorie.

A Casale Monferrato (Polisportiva Maurizio Mossano, via Battaglieri 2) sono di scena i campioni della «A»: favoriti d'obbligo i torinesi della Rivadorese (Granaglia, Benevene, Bragaglia, Salva), detentori del titolo. Ma come è già accaduto per le prove di «individuale» e «a coppie» (vinte entrambe dalla Pianelli Traversa con Sturla e Andreoli-Clerico) avranno da fronteggiare la coalizione di tutte le altre squadre.

Torino ospita il campionato di «regionale» che si svolgerà sui campi del Circolo Massetto in lungodora Agrigento 19; ad Aosta (Società Bocciofila Sant'Orso) scenderà in gara la «propaganda»; la Bocciofila Voltrese di Ga-Voltri, infine, organizza il torneo riservato agli «allievi».

GLI AVVENIMENTI DEL WEEKEND

CICLISMO

ALBA (Cn) — «3° Alba-Bergolo - 2° G.P. Juventus Club Albese», per dilettanti di III. Ritrovo ore 12,40 presso Bar Europa in corso Europa; partenza ore 14 (km 110); premi per 100 mila lire.

PINEROLO (To) — «VI Trofeo della Resistenza», per dilettanti di III. Ritrovo ore 11,45 presso Caffè Moschino in via Trieste 15; partenza ore 13,15 (km 110); premi per 120.000 lire.

MADONNA OLMO (Cn) — «V Trofeo Botanica», per allievi. Ritrovo ore 13 presso piazzale Bar Agip; partenza ore 15 (km 67); premi per 100.000 lire.

GIVOLETTO (To) — «1ª Coppa L. Golu», per allievi. Ritrovo ore 8 in piazza Repubblica; partenza ore 9,30 (km 65); premi per 100.000 lire.

MONTICELLO (No) — «10° Trofeo Bigatti Monticello», per allievi. Ritrovo ore 13,15 presso Circolo ricreativo; partenza ore 14,30 (km 40); premi per 75 mila lire.

S. CARLO CAN. (To) — G.P. Comune di S. Carlo, per leva esordienti. Ritrovo ore 13,30 presso Palazzo comunale; partenza ore 15 (km 40); premi per 40.000 lire.

SERRAVALLE (Vc) — «5° Trofeo Piolo», per leva esordienti. Ritrovo ore 13,30 presso Bar Impero in piazza Libertà; partenza ore 15 (km 30); premi per 40.000 lire.

BORBORE (Cn) — «1° Trofeo Sagra del Nebiolo», per leva esordienti. Ritrovo ore 8 presso Piazza Cantina Sociale, fraz. Borbore Vezza; partenza ore 10,30 (km 43); premi per 40.000 lire.

[illegible] (To) — Raduno Amicizia per cicloturisti - cicloamatori. Ritrovo ore 7 in via Rivalta 15; partenza ore 8.

CARRU' (Cn) — Interregionale ed Enti Consulta per cicloamatori (cat. A-B-C-D-E). Ritrovo ore 13 in corso Einaudi; partenza ore 14,30 (km 41 - 49,200).

ACQUI (Al) — G.P. Pedale Acquese per cicloamatori (cat. A-B-C-D-E). Ritrovo ore 14,15 in via Amendola 80; partenza ore 15,30 (km 50).

NOVARA — «Coppa Cavallari», per regionali ed interregionali di cicloturisti amatori delle cat. C-D. Ritrovo ore 12,30 presso Circolo operaio agricolo in via Sforzesca 99; partenza ore 13,30 (cat. C) e ore 15,15 (cat. D). Percorso di km 45.

RACCONIGI (Cn) — «G.P. Città di Racconigi», per cicloamatori cat. B-C-D-E. Ritrovo ore 8 presso Bar Cristallo, piazza Alberto 5; partenza ore 9 (km 27).

Per i Giochi della Gioventù sono inoltre in programma gare a Valenza (Al), a Occhieppo Inferiore (Vc), a Racconigi (Cn), a Novara e a Torino («1° Circuito Castello Medioevale», con ritrovo alle ore 8, presso Bar Pagoda in c. Massimo d'Azeglio 9).

MOTOCROSS

NOVARA — Speedway nazionale organizzato dal M.C. Topi Orlgl.

BIELLA (Vc) — Raduno interregionale (M.C. P. Peruzzona).

AVIGLIANA (To) — Trial nazionale (M. C. Aviglianese).

MONDOVI' (Cn) — Prova di regolarità territoriale interregionale (M.C. Amici di Piazza).

CASSANO SPINOLA (Al) — Cross territ. interregionale per le classi 125 e 250 cc dei «cadetti» (campionato regionale).

PODISMO

VOLTAGGIO (Al.) — Domani sesta edizione della gara podistica di montagna Voltaggio-Monte Tobbio, individuale a cronometro, organizzata dalla polisportiva Voltaggio. Percorso chilometri 7,000 con un dislivello di 750 metri interamente in salita, su sentiero.

TASSAROLO (Al.) — Domani in occasione della festa dell'uva, alle 21, terza edizione della marcia-fiaccolata non competitiva di chilometri 5 attraverso strade campestri.

GROSIO (Al.) — Domani, organizzata dalla Pro Loco, marcia dell'amicizia, partenza ore 8,30; percorso di chilometri 13 su strade di montagna.

[illegible] (Vc.) — Avrà luogo nella mattinata di domani (ritrovo ore 7,30, partenza ore 9) la seconda «Camminata tra i pioppi», gara podistica a passo libero, di 12 km circa.

QUARGNENTO (Al.) — Marcia non competitiva di 11 km. E' la seconda camminata agresto-collinare del paese Alla Valle dei lupi.

CASTINO (Cn.) — Domani ore 16 «Marcia Lunga» su un percorso di chilometri 21,700, interamente asfaltato.

ULYSSE

di Lob e Pichard (da Omero)

ORIZZONTALI: 1. I concittadini di Silvio Pellico; 8. Gara sportiva che si disputa su terreno accidentato; 18. Indispensabile per cambiare la ruota; 19. Vennero sterminati da Ulisse; 21. Tamara, attrice inglese in Italia; 22. Il Teverone; 23. Parità di dosi; 25. Pia fra le attrici; 28. Storico Piano; 29. In provincia di Padova; 30. Si incrociano a Venezia; 32. Così si chiamava Toscanini; 33. Isola dell'Egeo; 35. Monogramma del musicista Respighi; 36. Imbarcazione da carico; 38. Contengono oli o vini; 39. Fiume etiopico; 41. Zachary di Hollywood; 43. Quattro in un mazzo...go; 45. Simbolo dell'oro; 46. Capolavoro verdiano; 48. I fratelli di mamma e papà; 50. Città della Ciociaria; 51. Fa bella l'aiola; 52. Regione del Sahara; 53. Affila forbici e coltelli; 55. Millecento romani; 57. In provincia di Sassari; 58. I confini dell'Olanda; 60. Città emiliana; 61. La Sarre in versione germanica; 63. Santuario del Biellese; 64. Abbreviazione parlamentare; 66. Le danzatrici di Ponchielli; 67. Regione italiana; 69. Il nome di Ritter; 70. Le sorelle della «J»; 71. Pronome personale; 73. Determinativo o indeterminativo; 75. Determina un logorio certo; 76. Ha immissari ed emissari; 78. Fu un mago dell'alta moda; 79. Lago della Lapponia; 81. Radice piccante; 82. Immagine vecchio stile; 83. Introduce un liquido o un gas.

VERTICALI: 1. Ama correre la cavallina; 2. Bagna Pisa; 3. Il nome della Origeni; 4. Abbreviazione sportiva; 5. Zona Parcheggio; 6. Misura di forza; 7. Dà un olio commestibile; 8. Disobbedì a Dedalo; 10. Disposti al riso; 11. Si accende in chiesa; 12. Il nome di Fall; 13. Apertura di ostilità; 14. Sigla di Ravenna; 15. Uno a Cardiff; 16. Santo caro ai milanesi; 17. Vittoria della prepotenza; 20. Vicino a Pallanza; 24. Fanno parte della squadra; 26. Caratterizza certi orologi; 27. Compie furti con destrezza; 30. Fiduciario del Negus; 31. Non serve; 33. Distingue armi e munizioni; 34. Lo ... Borg; 37. Nome di donna; 39. Riveste la noce; 40. Pubblico esercizio; 42. Spetta al baronetto; 44. Sposò Atamante; 45. Si occupa della fame nel mondo; 47. Lo paga il colpevole; 49. Ha Petrilli quale presidente; 54. Detersivo palindromo; 55. Portarono doni a Gesù; 56. Viva, brucia! 58. Vola di fiore in fiore; 61. Cittadina laziale; 62. Divisioni urbane; 65. Patricia di Hollywood; 67. Professore in breve; 68. Comune a Ladd ed a Hale; 70. Fiume del Belgio; 72. Ora si chiama Iva; 73. Istitutrice di una volta; 74. Si rinserrano nello scrigno; 75. Bue selvatico; 77. Doppia vocale; 78. Dottore in breve; 80. Escursionisti Esteri; 81. Caccia-torpediniere.

DAMA

Il problema

Il B. vince in 5 mosse

(A. Galli)

Soluz.: 24-20, 13-6; 20-15, 19-12; 16-7, 26-10; 7-11, 31-15; 11-18, B+

c. b.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Eventuali contrasti nel lavoro saranno in fondo facilmente risolvibili purché vi applichiate con impegno e serietà. In amore qualche difficoltà che difficilmente riuscirete ad appianare. Nuove amicizie assorbiranno tutto il vostro tempo; sappiate però non dimenticare le persone care.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Serate avvantaggiati dagli astri sia nel lavoro sia negli affetti. Nel lavoro in particolare riuscirete finalmente a chiarire un malinteso che altrimenti rischierebbe di complicarvi ulteriormente i rapporti con i colleghi. In amore giungerete ad una ... con la persona cara e ne rimarrete soddisfatti.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Qualche difficoltà negli affari ma riuscirete nonostante tutto a riprendervi ottimamente. Soprattutto confidate in una persona anziana che farà di tutto per aiutarvi. Anche in amore un periodo alquanto disordinato: cercate di porre maggiore ordine nella vostra vita sentimentale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Vita lavorativa decisamente turbata e ricca di incognite: cercate di essere prudenti poiché le sorprese potrebbero essere meno piacevoli di quanto non potranno sembrare inizialmente. La ripresa ci sarà, è vero, ma sarà lenta e faticosa, preparatevi fin da ora. In amore qualche consolazione ma neppure Venere vi sarà di grande aiuto.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Giornata caratterizzata da movimento disordinato degli eventi e contrattempi. Cercate di essere pronti al peggio e siate fermi nelle decisioni. Sia nel lavoro che nelle iniziative di interessi dovrete inoltre guardarvi da una persona che tenterà di speculare sulla vostra ingenuità. Buoni i sentimenti.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Serata favoriti nel lavoro in cui darete ampia visione di serietà e profonda conoscenza del mestiere. Anche in serata godrete della benevolenza degli astri che vi favoriranno conoscenze importanti e determinanti soprattutto per quanto concerne il lavoro. Buoni i sentimenti.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) Potrete contare in giornata sulla presenza attorno a voi di collaboratori o amici devoti e preziosi che vi saranno di valido aiuto nella soluzione di problemi di una certa importanza. Anche in amore la giornata si prospetta favorevole: voi dal canto vostro però cercate di essere maggiormente comprensivi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Cercate di saper sfruttare abilmente alcune propizie condizioni di lavoro che vi si presenteranno. Sarà opportuno inoltre che facciate affidamento unicamente sulle vostre forze: l'aiuto che vi è stato promesso vi sarà poi ritirato all'ultimo momento: siate pronti a questo e non vi troverete nei «guai». Fortunata la vita sentimentale.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Anche per voi giornata propizia al successo. Sarete insolitamente aggressivi ma questo vi darà l'energia necessaria per superare alcune questioni di lavoro che forse in altri momenti vi avrebbero intimorito. Felice nel complesso la vita sentimentale ed i rapporti familiari.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Guardatevi da una persona subdola e pericolosa che sta operando strani «raggiri» ai vostri danni. Cercate di essere più diffidenti perché altrimenti potreste essere seriamente compromessi. In amore disagi e contrattempi: ma siete proprio certi di come state agendo?

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Siate meno ... poiché qualche ritardo di lavoro esigerà tutta la vostra presenza di spirito: solo in tal modo riuscirete ad evitarvi inutili preoccupazioni. In amore successo soprattutto per le persone sposate: possibilità di ... ed amicizie extraconiugali.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un certo nervosismo vi comprometterà impedendovi di giungere a risultati positivi: siate decisi e soprattutto non incaricate gli altri di svolgere incarichi per voi. Rimandateli ad altra data ma cercate di occuparvene voi. Fortuna al gioco. State attenti ad un rivale in amore.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 1304: 1. Ae1; se 1. ... Rxe1 / axb2 / Dxg6 2. Dc5+ / Dxb2 / Ae2+

N. 1305 (8 + 11)

J. Moravec

(Ceskoslovensky Sach, 1929)

Il Bianco matta in 3 mosse

Partite

Tal-Birn (... 1976) — 1. e4, c5 2. Cf3,d6 3. d4,cxd4 4. Dxd4,Cc6 5. Ab5,Ad7 6. Axc6, Axc6 7. Cc3,Cf6 8. Ag5,e6 9. 0-0-0,Ae7 10. The1,0-0 11. Dd2, Da5 12. Cd4,Tac8 13. Rb1,Rh8 14. f4,h6 15. h4!,hxg5 16. hxg5, Cxe4 17. Dd3!,Axg5 18. Cxe4, Axe4 19. Txe4,Ah6 20. g4,f5 21. Txe6,Axf4 22. Cxf5!! Il Nero abbandona.

f. p.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Elia Barello è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre di Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Respinge le attenzioni del padroncino Eugenio che l'incolpa di furto: ma l'accusa si ritorce contro di lui. Di lei è innamorato anche Fausto Albano; osteggiato però dal padre. Cerere zia di Nori prepara la trappola per Pontevico.

168

Il viso scarno del frate si coprì di rossore; egli abbassò gli occhi e sospirò angosciosamente.

Nori, turbata, domandò con premura:

— Vi sentite male?

Roberto si scosse e solo allora la fanciulla si accorse che aveva il viso bagnato di lacrime.

— Piangete? — balbettò.

— Non ci badate! — rispose egli con voce rotta. — Questa lettera e le vostre parole hanno suscitato in me crudeli ricordi. Ma costui non metterà in atto le sue minacce — soggiunse riprendendosi; — gli parlerò io: lasciatemi la lettera e fidatevi di me.

Il viso di Nori si illuminò ed ella baciò la mano del frate con riconoscenza.

— Ora ascoltatemi bene, figliola, — continuò Roberto. — Tornate a casa e non mostrate a nessuno il vostro turbamento. Parlerò io con costui. Che Dio vi benedica e vi guardi!

Egli aveva perfettamente intuito che la sciagurata Milanese era la complice di Eugenio. Bisognava finirla anche con costei!

Mezz'ora dopo bussava a una porta e gli fu aperto da un giovane elegante, che lo squadrò dall'alto al basso, prima di dirgli:

— Vi siete sbagliato di porta.

— Cerco il signor Eugenio Vasti — rispose il frate con calma. — Debbo parlargli di una certa Pasquina Caldara.

Il giovane fece entrare Roberto e lo fece accomodare, in attesa di sentirgli dire lo scopo della sua visita. Roberto, però, non si sedeva. Teneva fisso su di lui il suo sguardo penetrante, finché disse:

— Neghereste forse che Pasquina Caldara, ovvero Ortensia Novaro è vostra complice nell'infamia ordita per perdere la signora Albano, come un giorno lo fu per perdere la povera Nori?

Eugenio, sorpreso da queste parole, indietreggiò sconvolto; ma fu un lampo. Egli si riavvicinò tosto a Roberto, rialzò con impudenza la testa e con accento di scherno esclamò:

— Ah, la bella signora Albano è venuta da voi a denunziarmi. E spera, col vostro intervento, che io desista dalle mie idee?

— Lo spero io pure! — rispose il frate freddamente. — Bisogna, signore, che non abbiate il cervello a posto, per scrivere una lettera come questa, per credere che una donna come Nori possa cedere alle vostre minacce. Ma voglio ancora sperare che il malvagio non siete voi, bensì quella sciagurata il cui cuore non si è commosso mai, sempre dedita al male e all'intrigo contro Nori.

Ortensia aveva fatto un piano che anche Eugenio ignorava. Quando ella fosse stata sicura che Nori si recasse dal giovane, ne avrebbe avvertito Fausto il quale, geloso, sarebbe accorso in casa di Eugenio e, sorprendendolo con la moglie, avrebbe ucciso tutti e due certamente. Nonostante però la certezza di aver calcolato tutto bene, la miserabile non si sentiva tranquilla e passò una notte agitatissima.

 (continua)

Nessuno chiese prestazioni sexy a Maria Schneider (poi licenziata)

ROMA — Dopo soli due giorni di lavorazione, Maria Schneider ha abbandonato il set del film di Tinto Brass «Gore Vidal's Caligula». «Sì, è vero conferma Tinto Brass — Maria Schneider non lavorerà più con me nel film. Per recitare in costume o senza costume accanto a un interprete del peso di Malcolm Mc Dowell bisogna essere veri attori e non dilettanti».

E' consapevole, pronunciando un simile, drastico giudizio, Tinto Brass di scatenare una ridda di pettegolezzi e smentite, intorno a un personaggio discusso, definito da tanti «una ragazza scomoda, nevrotizzata»?

«Sì e ribadisco esattamente ciò che ho detto. Un conto è recitare se stessa, indossando logori blue jeans o gonnelline fiorite stile hippy; un altro conto è aderire con proprietà di gesti e linguaggio ad un carattere umano per certi aspetti teatrale, inserito in un contesto sfarzoso, drammatico, ricco di umori».

Il regista avrebbe inoltre diffidato la diva di non sollevare polvere e di non inventare che si era ritirata dal set perché le avevano chiesto pose particolari. Per la sostituzione si parla di tre candidate, una scelta s'impone perché la produzione costerà 8 miliardi di lire.

Il buco nello spazio

l'agente di Sydney Jordan

Jeff Hawke by Sydney Jordan

QUELLE TRE INCENDIO

le gemelline di Homero

DICK TRACY

il "detective" di Chester Gould

MAMMA

«Strip» di Mell

IL VIA CON "LA LUNGA ESTATE CALDA,,

DA LUNEDI' 13 IN TV I DIECI GRANDI FILM CON PAUL NEWMAN

La rete 1 della tv manderà in onda ogni lunedì alle 20,45 per dieci settimane, un'ampia personale dedicata a Paul Newman. Il ciclo comprende, in ordine cronologico, *La lunga estate calda* (« The long hot summer », 1958) di Martin Ritt; *Il 13 Furia selvaggia* (« The left-handed gun », 1958) di Arthur Penn; *Missili in giardino* (« Rally round the flag, boys! », 1958) di Leo Mc Carey; *Dalla terrazza* (« From the terrace », 1960) di Mark Robson; *Lo spaccone* (« The hustler », 1961) di Robert Rossen; *Hud il selvaggio* (« Hud », 1963), di Martin Ritt; *L'oltraggio* (« The outrage », 1964) di Martin Ritt; *Hombre* (idem, 1967) di Martin Ritt; *La prima volta di Jennifer* (« Rachel, Rachel », 1968) di Paul Newman e *Un uomo oggi* (« Wusa », 1970) di Stuart Rosenberg.

Paul Newman e Joanne Woodward, una coppia dello spettacolo veramente affiatata

« *La rassegna televisiva* — dice il critico Claudio G. Fava che ne ha curato le presentazioni — *si propone, nei limiti offerti dal mercato (molti altri film si è cercato di acquisire al ciclo, ma i titolari dei diritti televisivi non hanno voluto venderli: è il caso, tanto per fare qualche titolo, di* Lassù qualcuno mi ama, La gatta sul tetto che scotta, La dolce ala della giovinezza, Intrigo a Stoccolma, Detective's story, Il sipario strappato, Nick mano fredda, Butch Cassidy, *senza contare praticamente tutti gli altri film interpretati da Newman dopo il 1970) di disegnare un profilo d'attore abbastanza persuasivo e abbastanza articolato. Così, da riassumere una carriera che nel giro di un ventennio (Paul Newman esordì nel cinema nel 1954 con* Il calice d'argento *di Victor Saville) ha conosciuto un progresso lento e costante ed ha ribadito l'ultimo mito divistico di un cinema ormai sostanzialmente ricco di attori molto popolari ma nel fondo alieno dal divismo. In questo senso il titolo che si è dato al ciclo — "Paul Newman: ultimo divo" — ha proprio un carattere emblematico e riassuntivo.*

Dopo di lui si sono affermati nel cinema americano molti altri attori di buon talento e di indubbia popolarità (ricordiamo per tutti: Dustin Hoffman, Al Pacino, Robert Redford, Elliott Gould, Steve McQueen, Alan Arkin, James Caan, James Coburn, Gene Hackman, Robert De Niro) ma nessuno è stato in grado di ricollegarsi come ha fatto Newman, ai miti del divismo vecchia maniera da un lato, e dall'altro a quelli di un cinema che, in certo senso, andava rinnovandosi e caricandosi di mille inquietudini sconosciute alla vecchia Hollywood; o, per meglio dire, espresse in termini ed in modi apparentemente diversi da quelli della vecchia Hollywood.

Non a caso, ai suoi inizi, Newman apparve ai più come una sorta di vigoroso ma in certo modo stereotipato epigono di Marlon Brando, che allora rappresentava il modello ideale di un certo tipo di recitazione contratta e di divismo febbrile quale veniva foggiandosi nelle favolose sale di recitazione dell'« Actor's studio » di Lee Strasberg. Ai giorni nostri, mentre Brando s'è dovuto rifugiare nei virtuosismi volutamente senili del « Padrino » per ritornare di colpo, e quasi inaspettatamente alla popolarità, Newman (è nato a Cleveland, Ohio il 26 gennaio 1925 mentre Brando è nato a Omaha Nebraska, il 3 aprile 1924; fra i due vi è dunque meno di un anno di differenza) continua a reggere con baldanza, e con un filo di ironia, le scadenze del suo personaggio base, quello di un solitario sarcastico e combattivo, spesso fragile nei sentimenti quanto in apparenza duro nei muscoli e nei nervi.

E lo fa da primattore « giovane », anche adesso che ha superato vigorosamente la soglia un tempo micidiale dei cinquanta. Si pensi al successo di pubblico dei due film interpretati insieme a Robert Redford: *Butch Cassidy* e *La stangata*, da Newman "proposti" con una sorta di malizia in altri tempi ignorata. Ha davvero una singolare furbizia tipica dell'animale di spettacolo.

In qualche modo perciò, il ciclo serve anche a recuperare alcuni umori del cinema americano dei tardi Anni Cinquanta e degli Anni Sessanta (i dieci film sono scalati nell'arco di 13 anni) con una varietà di registi non grandissima ma significativa: quattro film sono diretti da Martin Ritt, per lunghi anni regista prediletto di Newman; gli altri sei, uno ciascuno, da personalità assai diverse, come Penn, McCarey, Rossen, Rosenberg senza contare lo stesso Newman. Infatti, il penultimo film del ciclo, *La prima volta di Jennifer*, vede Newman nelle sole vesti di regista, mentre protagonista e mattatrice dell'opera è sua moglie Joanne Woodward.

Ed ecco un cenno sul primo film di questa rassegna tv *La lunga estate calda*. Venne sceneggiato da Irving Ravetch e da Harriet Frank jr., attingendo promiscuamente a diversi testi di William Faulkner, e cioè a due racconti, *Barn burning* e *The spotted horses* ed a frammenti d'un romanzo, *The Hamlet*, sì da ottenere un macchinismo drammatico quanto più funzionante secondo certi turgidi dettami d'epoca: la cittadina del Mississippi, il vagabondo di cattiva fama che vi si installa e conquista la felicità dopo lotte di vario genere. Abituale il disegno dei personaggi collaterali: il duro patriarca, affidato a Orson Welles; la figlia zitella e frustrata (Joanne Woodward); il figlio debole e ribelle (Anthony Franciosa); la moglie graziosa (Lee Remick) appartengono alla migliore convenzione hollywoodiana e sono ben diretti da Ritt.

UNO DEI "DIECI" DI HOLLYWOOD

È morto Trumbo

Regista e sceneggiatore (da "Spartaco" a "...e Johnny prese il fucile") pacifista

HOLLYWOOD — Uno dei più noti sceneggiatori e registi americani, Dalton Trumbo, è morto ieri nella sua casa di Hollywood, per attacco cardiaco: era nato il 9 dicembre 1905.

Tra le sue sceneggiature, figurano quelle di « Spartaco », « Exodus », « Papillon ». Fu uno dei « dieci di Hollywood », personalità del mondo del cinema che trascorsero periodi in carcere ai tempi del senatore McCarthy, e rimasero poi per oltre un decennio nella « lista nera », perché presi di mira dalla commissione per le attività anti-americane. Durante quel decennio però Trumbo continuò a lavorare con altri nomi e firmando Robert Rich. Nel 1956 vinse l'Oscar per la miglior sceneggiatura originale, con « The brave one ».

Trumbo è regista di un unico eccezionale film: « ...e Johnny prese il fucile » sugli orrori di un reduce della prima guerra mondiale, ridotto a un moncone umano per le ferite e condannato a sopravvivere.

Le nostre iniziative per i nostri lettori

Proseguono le iniziative speciali di « Stampa Sera », anche dopo la conclusione dell'inserto per le vacanze. Nella fotografia un'espressione del piccolo Roberto Cravero a Follonica. Continueremo a pubblicare fotografie dei nostri bambini: un ricordo della bella stagione che se ne va.

Ecco il nome del vincitore del concorso « Un pittore scopre il Piemonte » per la settimana scorsa. La località rappresentata nel quadro di Antonio Manfrino era nel comune di Druento: il quadro è assegnato a Lorenzo Gregoratto, via Buenos Aires 106, Torino.

Nella prossima settimana la schedina per una nuova puntata del concorso con l'intervento del pittore Edoardo Mussano.

Carnet

GLI APPUNTAMENTI PER LO SVAGO DI OGGI

Veronica, la strega dai capelli a schiaffo

In tv sulla Rete 2 nel film di René Clair

Veronica Lake, la bellissima che lanciò la moda dei capelli alle schiaffo, ricompare oggi in tv (ore 21,50, R 2) nel film di René Clair « Ho sposato una strega », girato nel 1942 accanto a Fredric March: appuntamento di classe

film del giorno

Spacco quindi esisto, no?

Ecco Michel Piccoli ne "Il mangiaguardie"

IL MANGIAGUARDIE (« Themroc ») di Claude Faraldo, con Michel Piccoli, Patrick Dewaere, Marlin Tolo, Francesca Romana Coluzzi, Miou-Miou — Grottesco, a colori, Francia (Cinepia Arco).

TRAMA — *Themroc. Ecco un operaio stufo di un'infinità di cose: del tran-tran della propria vita incolore, del lavoro alienante che è obbligato a effettuare, delle prepotenze e delle ingiustizie che gli tocca subire, dei bocconi amari che deve sistematicamente trangugiare. Molti, nelle sue avvelenate condizioni, si sfogano urlando « spacco tutto », poi non rompono nemmeno un bicchiere per il timore delle reazioni d'una furente moglie. Themroc, per fortuna sua, non ha una consorte, e non urla « spacco tutto » perché l'asfissiante vita moderna gli ha soffocato in gola la voce; egli mugola soltanto, ma quando deve sfogarsi spacca tutto per davvero, benché senza dirlo. Afferrata una mazza, comincia col demolire il muro verso strada di casa sua, poi quando il buco è così largo da farci passare tutte le suppellettili, afferra queste e, una dopo l'altra, le scaraventa gagliardamente a fracassarsi in strada. (Scena grandiosa). Accorrono i flics che cercano di sloggiare Themroc coll'aiuto dei pompieri, ma è un'impresa disperata nella quale gli agenti ci rimettono le penne, i chepì e una anche la pelle. La protesta dello scatenato contestatore non ha limiti, anzi è contagiosa, poiché anche i vicini di casa, a un bel momento danno mano a sfasciare, a demolire, per evadere dal [illegible],*

GIUDIZIO — *Costruito su situazioni paradossali, il film è una [illegible] di allegorico grottesco sulla ribellione, dove l'assurdo ha funzioni dirompenti anche in senso non figurato. Claude Faraldo, regista trentasettenne quando nel 1973 diresse questo film così insolito eppure non irritante, anzi assai divertente (e cattivo, specie nei riguardi dei flics di cui uno finisce arrosto...), è indubbiamente bravo nello svolgere un racconto così aspro nella sua intima crudezza, mascherata da una scorza bizzarra che muove al riso. Egli non lusinga lo spettatore, ma piuttosto lo schiaffeggia. « J'ai horreur des arts flatteurs » disse quando Themroc, tre anni fa, stava per essere proiettato a Parigi: e non era una bugia pubblicitaria. Il film lascia la bocca amara. Attori importanti come Michel Piccoli (Themroc) e Patrick Dewaere (il muratore) sono bravissimi nel disegnare i loro personaggi, al pari di tutti gli altri tra cui un paio d'attrici italiane.*

a. vald.

Regio-Palasport

Gianfranco Cecchele domani è « Ernani » al Palasport